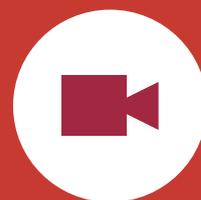


Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria di Generali Italia 2018



Relazione relativa alla Solvibilità e alla Condizione Finanziaria Generali Italia 2018

Organi sociali

al 1 aprile 2019

Presidente

Philippe Roger Donnet

Amministratore Delegato e Direttore Generale

Country Manager Italia

Marco Maria Sesana

Consiglieri di Amministrazione

Jaime Anchustegui Malgarejo

Antonio Cangeri

Frédéric Marie De Courtois D'Arcollieres

Francesco Benedetto Martorana Monica

Alessandra Possa

Collegio Sindacale

Corrado Giammattei (Presidente)

Giuseppe Alessio Verni

Claudio Sambri

Marco Visentin (Supplente)

Segretario del Consiglio

Cristina Rustignoli

Generali Italia S.p.A.

Sede legale in via Marocchesa, 14 - 31021 Mogliano Veneto (TV),
Italia Capitale sociale € 1.618.628.450,00 interamente versato. Codice
fiscale e Registro imprese di Treviso-Belluno 00409920584.
Iscritta al numero 1.00021 dell'Albo delle imprese di
assicurazione e riassicurazione. Soggetta all'attività di direzione
e coordinamento dell'Azionista unico Assicurazioni Generali
S.p.A. ed appartenente al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo
dei gruppi assicurativi.
Pec: generalitalia@pec.generalitalia.it

Indice

06 Introduzione

07 Sintesi

19 A. Attività e risultati

- 19 A.1. Attività
- 23 A.2. Risultato dell'attività di sottoscrizione
- 28 A.3. Risultato dell'attività di investimento
- 31 A.4. Risultato delle altre attività
- 32 A.5. Altre informazioni

33 B. Sistema di Governance

- 33 B.1. Informazioni generali sul sistema di Governance
- 40 B.2. Requisiti di competenza e onorabilità
- 41 B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità
- 46 B.4. Sistema di controllo interno
- 47 B.5. Funzione di revisione interna
- 49 B.6. Funzione attuariale
- 50 B.7. Esternalizzazioni
- 50 B.8. Altre informazioni

52 C. Profilo di rischio

- 52 C.1. Rischio di sottoscrizione
- 56 C.2. Rischio di mercato
- 59 C.3. Rischio di credito
- 60 C.4. Rischio di liquidità
- 61 C.5. Rischio operativo
- 63 C.6. Altri rischi sostanziali
- 63 C.7. Altre informazioni

65 D. Valutazione ai fini di solvibilità

- 67 D.1. Informazioni specifiche sulla valutazione delle attività
- 72 D.2. Riserve tecniche
- 80 D.3. Altre passività
- 86 D.4. Metodi alternativi di valutazione
- 86 D.5. Altre informazioni

87 E. Gestione del capitale

- 87 E.1. Fondi propri
- 93 E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo
- 94 E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità
- 94 E.4. Differenza tra la formula standard e il modello interno utilizzato
- 97 E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità
- 97 E.6. Altre informazioni

99 Allegati

132 Relazione della società di revisione

Introduzione

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Generali Italia costituisce l’informativa annuale dell’esercizio 2018, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato) che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di *Solvency II* (d’ora in poi Direttiva).

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74 contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza. Inoltre, sono stati presi in considerazione gli aspetti evidenziati dall’IVASS nella lettera al mercato del 28 marzo 2018.

La presente relazione riporta anche l’informativa sul sistema di governo societario, individuato in applicazione del principio di proporzionalità ai sensi del Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 ed in considerazione del processo di autovalutazione condotto sulla base dei parametri di classificazione (di cui alla lettera IVASS al mercato del 5 luglio 2018).

Sono riportate nella sezione di Sintesi le informazioni sostanziali della presente informativa, come previsto dall’articolo 292 del Regolamento Delegato e dal documento EIOPA – Bos/17-310 del 18 dicembre 2017.

Il documento riflette le indicazioni contenute nella *Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy* adottata dal Consiglio di Amministrazione di Generali Italia il 13 marzo 2018. Tale politica individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452, come modificato dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2017/2190 e dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843. Inoltre tali modelli sono coerenti con le indicazioni disposte da IVASS nella lettera al mercato del 18 dicembre 2018.

La Compagnia è autorizzata, dal 2016, ad utilizzare un modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità; pertanto, l’informativa quantitativa (Quantitative Reporting Template - QRTs) e la presente relazione sono state redatte coerentemente con il modello adottato.

Le cifre che esprimono importi monetari sono rappresentate, salvo dove diversamente indicato, in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera Generali Italia; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera ed utilizza la contabilità plurimonetaria, avvalendosi delle disposizioni di cui all’articolo 89 comma 2 del CAP. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2018, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione della Relazione Annuale Integrata e Bilancio d’esercizio 2018 della Compagnia.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Generali Italia è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società il 1 aprile 2019.

Le sezioni D “Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità”, E.1 “Fondi propri” ed E.2 “Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” sono state sottoposte a revisione esterna dalla società EY S.p.A., incaricata della revisione legale fino al 2020, ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP e del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018. Si segnala che la presente relazione è stata consegnata alla società di revisione nei tempi stabiliti dall’art.10 del Regolamento sopra citato.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.generali.it, nella sezione “Chi Siamo”, nonché è disponibile tramite il sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, www.generali.com.

Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni di riepilogo di Generali Italia in merito a:

- alla strategia e al modello di *business* della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di *governance*;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività;
- alla gestione del capitale, con particolare riguardo ai fondi propri ammissibili a copertura, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018.

Dati significativi della Compagnia

SOLVENCY II RATIO

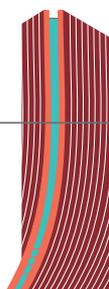
-39 p.p.
217%

FONDI PROPRI

-11,8%
€ 16.322,4 mln

SCR

+4,1%
€ 7.508,4 mln



MCR

-1,2%
€ 2.803,1 mln

RISERVE TECNICHE

-0,7%
€ 66.918,4 mln

INVESTIMENTI

-3,3%
€ 81.851,9 mln

LE NOSTRE PERSONE

-4,1%
5.745

donne (+1 p.p.) **45%**

uomini (-1 p.p.) **55%**

I NOSTRI CLIENTI

oltre 5,6 mln

LA RETE DI VENDITA

-1,7%
4.187 punti sul territorio



Incremento della raccolta premi influenzato dall'operazione di rinegoziazione di alcuni contratti su grandi clienti.

Raccolta netta in contrazione in un contesto di uscite anticipate e per la diminuzione della produzione a premio unico.

Miglioramento del risultato della gestione tecnica, attribuibile alla crescita delle commissioni sui prodotti multiramo e allo sviluppo dei portafogli di puro rischio.

PREMI LORDI EMESSI

+13,7%

€ 9.137 mln

RACCOLTA NETTA

-27%

€ 1.613 mln

RISULTATO DELLA GESTIONE TECNICA

n.d.

€ 26 mln



Raccolta premi in flessione, in particolare nel settore Auto e in quello Corporate, in conseguenza delle difficoltà del mercato di riferimento.

Combined Ratio (COR) complessivo in lieve peggioramento per un incremento dell'incidenza provvisoria collegato alla modifica del mix di vendita, a fronte di una sinistralità sostanzialmente stabile.

PREMI LORDI EMESSI

-1,6%

€ 4.957 mln

COR

+1,2 p.p.

91,9%

RISULTATO DELLA GESTIONE TECNICA

-11,7%

€ 278 mln

LA STRATEGIA E IL MODELLO DI *BUSINESS*

Il 2018 è stato l'anno del completamento del piano strategico 2016-2018. Negli ultimi tre anni la Compagnia ha accelerato la propria trasformazione, attraverso semplificazione e innovazione, con un *business* altamente profittevole e una solida posizione finanziaria.

La Strategia 2021 del Gruppo Generali è stata annunciata il 21 novembre 2018 e, nel contesto di tale strategia, l'obiettivo della Compagnia è essere **partner di vita delle persone**. Partner di vita significa che vuole essere al fianco dei propri clienti lungo l'intero arco della loro vita, per assicurare protezione, prevenzione e servizi alle persone.

La strategia di Generali Italia

Con la nuova strategia 2018-2021, la Compagnia intende offrire la migliore *customer experience*: la migliore consulenza, tutti i canali di relazione, prevenzione e protezione, con più servizi e tecnologia. La Compagnia mira ad essere l'Assicuratore di riferimento per gli ecosistemi connessi.

Per raggiungere gli obiettivi dei tre pilastri della strategia di Gruppo (Crescita Profittevole, Ottimizzazione del capitale e Innovazione e trasformazione digitale) nel prossimo triennio Generali Italia si focalizzerà su 5 priorità:

1. consulenza di valore, produttività degli attuali canali e integrazione digitale;
2. focus cliente, standard operativi da "*experience company*";
3. nuova generazione di offerta assicurativa integrata con prevenzione, servizi e tecnologia;
4. apertura a *partnership* ed ecosistemi (mobilità, casa, imprese e salute);
5. evoluzione del modello operativo attraverso trasformazione IT come fattore distintivo, automazione, leve di efficienza, eccellenza tecnica e nuovi modi di lavorare.

La nuova strategia, così come sopra esposta, verrà guidata da tre presupposti fondanti, ovvero **le persone, un brand forte e l'impegno costante per la sostenibilità**, influenzando in modo positivo sulla vita delle persone e delle comunità con un approccio distintivo e, attraverso progettualità concrete e coerenti con il business della Compagnia.

Il modello di *business* di Generali Italia

Il modello di *business* di Generali Italia mira alla creazione di valore sostenibile che si riflette nell'evoluzione dell'offerta integrata e personalizzata di prodotti Vita e Danni, fondamentale per i clienti che cercano soluzioni basate su prevenzione, servizi e tecnologia. La Compagnia ha consolidato la crescita sostenibile del portafoglio Vita attraverso prodotti *capital light* e *protection*, ha mantenuto il portafoglio Auto e accelerato la crescita del Non Auto attraverso un'offerta unica e distintiva sul mercato.

A livello distributivo, Generali Italia segue una strategia incentrata su un'ampia, diversificata e solida rete distributiva, di cui la rete agenziale ne rappresenta il fondamento. La Compagnia vuole consolidare la posizione di prima scelta dei clienti attraverso l'offerta di soluzioni semplici e su misura che garantiscano sempre, grazie all'informazione sui prodotti alternativi e sulle diverse opzioni di acquisto, la miglior combinazione per il cliente, abbinato ad un ottimo servizio post vendita che garantisca la migliore *customer experience*.

Le somme ricevute dai clienti per la stipula di contratti di assicurazione vengono investite in modo trasparente e responsabile in investimenti di qualità.

Nel corso del 2018 la Compagnia ha completato le iniziative afferenti la semplificazione dei processi core ed ha inoltre avviato nuove modalità di lavoro, abilitate dal modello *Agile* e dalla tecnologia (come ad esempio i Laboratori cross funzionali).

Attraverso il proprio modello di business, Generali Italia ha continuato anche nel 2018 a valorizzare i propri capitali, ovvero:

- il capitale finanziario; generato tramite l'attività operativa di business e l'attività finanziaria, ivi inclusi i risultati degli investimenti;
- il capitale umano; fatto di competenze, capacità ed esperienze delle persone, nonché dalla loro motivazione ad innovare;
- il capitale intellettuale, inteso come sistemi, processi e procedure in uso nella Compagnia;
- il capitale sociale e relazionale, relativo a regole condivise, comportamenti e valori comuni, l'attenzione alla *customer centricity*, i valori alla base dello sviluppo del *brand*;
- il capitale manifatturiero, che interessa gli immobili, i macchinari, gli impianti e le attrezzature utilizzati dalla Compagnia per lo sviluppo del proprio business;
- il capitale naturale, che riguarda i processi e le risorse ambientali su cui interviene l'operato della Compagnia.

ATTIVITA' E RISULTATI (SEZIONE A)

Generali Italia S.p.A. (Società o Compagnia) è una società controllata al 100% da Assicurazioni Generali S.p.A. (d'ora in poi Capogruppo) ed avente ad oggetto l'esercizio, sia in Italia che all'estero, delle assicurazioni e riassicurazioni nei rami Vita e Danni¹.

Nel Vita, le principali aree di attività riguardano quelle con partecipazione agli utili (polizze rivalutabili) e quelle collegate a indici e a quote (*Unit Linked*). L'operatività nell'assicurazione Danni è invece afferente in particolare alle aree di attività responsabilità civile autoveicoli, incendio e altri danni ai beni, responsabilità civile generale.

Nei dati significativi della Società, riportati nelle pagine 6 e 7, sono riepilogati i principali indicatori di performance relativi al risultato dell'attività di sottoscrizione nelle sezioni Vita e Danni.

Il portafoglio del lavoro diretto italiano, che ha totalizzato premi per 13.998.043 migliaia (+7,9% rispetto al 2017) ricomprende i contratti assicurativi stipulati dalla Compagnia in Italia; il portafoglio del lavoro diretto estero, con premi pari a 5.522 migliaia, ricomprende i contratti conclusi dalla Compagnia a San Marino; nel portafoglio del lavoro indiretto, riferito complessivamente al portafoglio Danni, sono ricompresi i contratti ovunque stipulati dalla Compagnia, con premi per 90.806 migliaia (-4,6% rispetto al 2017); tali contratti sono classificati in lavoro italiano o estero a seconda che la compagnia cedente sia essa stessa italiana o abbia sede legale in altro Stato.

Per ulteriori dettagli sul risultato dell'attività di sottoscrizione si rinvia al capitolo A.2 della presente relazione.

Il risultato dell'attività di investimento comprende il risultato della gestione finanziaria ordinaria e straordinaria, quest'ultima inerente i profitti netti da realizzo sugli investimenti durevoli. Nel 2018 la Compagnia ha registrato un decremento del risultato finanziario complessivo (-39,3%), che nel totale è stato pari a 1.515.848 migliaia.

Il risultato finanziario ordinario si è attestato a 1.441.226 migliaia (-41,2% in confronto al 2017), quello straordinario è stato pari 74.622 migliaia (+60,9%).

Per ulteriori dettagli sul risultato dell'attività di investimento si rinvia al capitolo A.3 della presente relazione.

Si riportano di seguito gli eventi significativi della Compagnia avvenuti nel corso dell'esercizio 2018.

¹ Si segnala che all'interno dei modelli allegati alla presente Relazione, il segmento Danni è riportato con la dicitura Non vita.

Eventi significativi del 2018

Gennaio

Self

Nuova versione del dispositivo “black box” per autovetture, che integra e rivede l’offerta telematica del prodotto Auto con una soluzione tecnologica “autoinstallante”, caratterizzata da servizi differenziati rispetto alle soluzioni esistenti (Live, Top, Box) e finalizzata al nuovo posizionamento di Generali verso il cliente Retail.

Valore Cultura

È proseguita l’iniziativa che promuove e sostiene le attività culturali in Italia. Il progetto esprime l’impegno della Compagnia a proteggere e valorizzare il patrimonio artistico italiano, per sostenere lo sviluppo economico e culturale con attività diffuse sul territorio.

Protezione Solidale

Viene rinnovata l’iniziativa di solidarietà “polizza solidale”: Generali Italia costituisce un fondo dedicato a progetti di ricostruzione in zone colpite da catastrofi naturali (terremoto o alluvioni).

Generali Italia premiata all’“AIF Adriano Olivetti”

Generali Italia si aggiudica diversi riconoscimenti alla terza edizione dell’ AIF “Premio Adriano Olivetti”, il premio dall’Associazione Italiana Formatori con la finalità di diffondere le buone pratiche riguardanti percorsi innovativi di apprendimento e valorizzazione delle persone. I progetti premiati sono “My Energy Journey”, “Genialità italiana sotto le stelle” e “Security Awareness Program”.

Febbraio

Partnership Generali Italia e Quattroruote

Quattroruote insieme a Generali Italia ha sviluppato una serie di test sui sistemi elettronici di ausilio alla guida (ADAS, Advanced Driver Assistance Systems) con l’ambizione di stabilire uno standard per l’intera industria “automotive” e ottenere una vera e propria classifica dei vari modelli di auto in funzione della loro capacità di evitare incidenti.

Lab Immagina Benessere

I Lab Immagina rappresentano un modo innovativo per coinvolgere l’Organizzazione Produttiva con l’obiettivo di approfondire le particolarità del nuovo prodotto e di individuare il miglior approccio di vendita.

Sigilli dell’Istituto Tedesco Qualità e Finanza per l’offerta Rc Auto

Generali Italia è stata giudicata una delle migliori compagnie di assicurazioni del mercato per l’offerta Rc auto, dall’Istituto Tedesco di Qualità e Finanza che ha indagato la soddisfazione dei clienti e confrontato le diverse tariffe presenti sul mercato italiano.

I sigilli ricevuti in totale sono cinque: “Ottima Online&App”, “Top Offerta Telematica”, “Top Innovazione”, “Top Rapporto Qualità/ Prezzo” e “Top Tariffe”, in quanto - nel confronto tra le tariffe - la Compagnia è risultata tra le più convenienti per le polizze con e senza black box.

Marzo

Generali Fantagame

Generali Italia - in collaborazione con Sky - ha promosso il progetto #GIOCASULSERIO, un programma di educazione ed intrattenimento (“edutainment”) sviluppato su una piattaforma di gioco con riferimento il mondo dei motori.

Lo scopo è di sensibilizzare il pubblico sulla prevenzione del rischio e stimolare il bisogno assicurativo legato al mondo della salute, della casa e della guida sicura attraverso i Valore Cultura protagonisti dello sport.



Più Generali

Continua la crescita dei clienti iscritti al programma di fidelizzazione di Generali Italia e dei vantaggi a loro dedicati, sia quelli assicurativi sia quelli a disposizione dalla sempre più ricca rete di partner (dieci nuovi partner nei primi mesi del 2018).

Lab Immagina Futuro

Il secondo Lab Immagina ha riguardato il nuovo prodotto Vita “Immagina Futuro” ed è stato finalizzato ad approfondire la particolarità del nuovo prodotto per individuare il miglior approccio di vendita.

Generali Italia nella Top 10 di Top Brandz

Generali Italia è l’unica società del settore finanziario inserita nell’edizione italiana della classifica BrandZ TOP100 Global Ranking, che ogni anno riconosce i marchi di maggior successo nel mondo, attribuendo loro un valore economico ottenuto attraverso la combinazione di survey sui consumatori unite a dati finanziari. La Compagnia è in testa alla lista dei brand italiani che hanno saputo innovare nella comunicazione e si è distinta, anche a livello internazionale, superando grandi nomi del Lusso e del Food.



Aprile

Immagina con Generali

Nuova linea di prodotti Vita e Danni con cui la Compagnia si propone come “Partner di vita delle persone”. In ogni soluzione sono presenti le coperture Prevenzione, Assistenza, Protezione e Servizi di supporto. La comunicazione con il Cliente si focalizza sui suoi obiettivi e sul suo profilo.

Immagina Futuro

Dal 4 aprile è disponibile sul mercato la soluzione d’investimento multiramo a premi ricorrenti, costruita per soddisfare le esigenze di risparmio. Offre protezioni assicurative a salvaguardia del piano di risparmio e tutela dei propri cari, nonché una gamma di prestazioni e di servizi che aiutano il cliente a prendersi cura della propria salute.

B.I.G. Benvenuto in Generali

Al fine di consolidare la fiducia dei nuovi clienti, Generali Italia ha avviato il progetto B.I.G. con cui, attraverso comunicazioni digitali, intende accogliere i nuovi clienti valorizzando le caratteristiche delle soluzioni acquistate e presentare loro i servizi e le facilitazioni a disposizione.

Valore Benessere

Nei mesi di aprile e maggio, sono state promosse due iniziative che incitano allo sport e ad uno stile di vita sano; le attività sono legate al mondo del rugby e dei bambini, attraverso momenti di aggregazione negli spazi verdi cittadini.

Start up e Chatbot per innovare i servizi ai Clienti

Quattro start up, coinvolte nel programma “Generali Health & Welfare Accelerator”, hanno presentato i risultati dei progetti digitali e dei device innovativi sviluppati per aiutare i pazienti a vivere meglio, i medici a stare accanto ai loro assistiti e gli operatori sanitari ad adottare processi terapeutici più efficienti; l’obiettivo è di arricchire l’offerta di servizi di Generali Welion, la società di welfare attraverso cui opera Generali Italia.

MF Insurance & Previdenza Awards 2018

La Compagnia ha ottenuto l’ MF Innovazione per l’innovazione di alcuni prodotti (nella categoria Abitazione e famiglia, per il prodotto Sei in Salvo, e nella categoria Stile di Vita, per il prodotto Domani), per l’iniziativa di fidelizzazione dedicata a tutti i Clienti (Più Generali), e per lo sviluppo di offerta assicurativa rivolta alla prevenzione ed a stimolare un corretto stile di vita (nella categoria Campagna di Comunicazione & Promozione).

Durante la premiazione è stata riconosciuta alla Compagnia anche la prima posizione per i risultati ottenuti nelle classifiche di dettaglio di raccolta netta di alcuni rami danni (merci trasportate, e altri danni ai beni).

Maggio

Il Futuro Inizia Prima – Lo Spot TV

E’ andata in onda la nuova campagna pubblicitaria di Generali Italia, in televisione e su piattaforma digitale. Il claim della campagna “Il futuro Inizia prima” è un invito a vedere l’assicurazione come uno strumento di prevenzione.

Immagina Benessere

Dal 2 maggio è attivo in tutta la rete di Generali Italia il prodotto Immagina Benessere, la nuova soluzione assicurativa Infortuni/Malattia ad alto contenuto di servizi, dedicata alla persona ed alla famiglia. Da rilevare l’accesso a servizi di prevenzione, informazione, riduzione nei costi sanitari ed altro, tramite la nuova versione della App My Generali.

Bullicionary

Generali Italia e Informatici Senza Frontiere Onlus (ISF) hanno unito il loro impegno per presentare “Bullicionary”, un dizionario online, scritto con i ragazzi, che raccoglie e monitora le parole più utilizzate dai bulli in rete. Grazie alle Agenzie Generali Italia sono stati previsti anche degli incontri di informazione, sensibilizzazione ed educazione sul cyberbullismo, rivolti alle famiglie su tutto il territorio nazionale.

Digital Event - Cambia il mondo. Cambia il modo

Generali Italia ha creato un evento digitale rivolto all’intera rete di vendita per pubblicizzare il prodotto Immagina Benessere e diffondere tutta la nuova linea di offerta “Immagina con Generali”.



Generali 4Neet

Con il progetto Generali4Neet – Incubatore di Professionalità, la Compagnia si è impegnata a favorire i tirocini formativi e il livello di occupazione dei giovani che hanno finito gli studi e non fanno ancora parte del mondo del lavoro, i c.d. NEET (Not in Education, Employment or Training), offrendo loro nuove opportunità lavorative. Di intesa con il Ministero del Lavoro e la Regione Veneto, a fine maggio sono stati avviati tre nuovi percorsi formativi, rivolti a 35 giovani, negli ambiti di Project Management, Data Analytics and Insurtech, Customer Experience Marketing and Digital Communication.

Giugno

Nuova polizza a supporto dell’anticipo pensionistico (APE)

Generali Italia ha aderito all’accordo quadro sottoscritto da Ania con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero dell’Economia e delle Finanze. Dal 22 giugno è pertanto presente sul mercato una nuova soluzione assicurativa riservata all’operazione di anticipo pensionistico: una polizza Temporanea Caso Morte volta a rimborsare all’ente finanziatore le rate di debito residuo non saldate in caso di prematura scomparsa dell’assicurato.

Cyber Risk

Nuova soluzione assicurativa per la tutela dell’attività aziendale in caso di “Eventi Cyber”, divenuti una delle aree di maggior attenzione nell’ambito del Risk Management di un’impresa e di un professionista, in quanto possono compromettere seriamente la capacità produttiva e lavorativa. La soluzione include una serie di servizi, tra i quali la valutazione preventiva del rischio cyber del Cliente.

Più Prevenzione

Continua la sensibilizzazione di Generali Italia sul tema “prevenzione” verso i propri clienti. La prima azione, in collaborazione con la compagnia di welfare del Gruppo, Generali Welion, ha riguardato la Salute: in 29 province, tra giugno e luglio, è stato possibile prenotare, con uno sconto importante, un check-up dermatologico. L’iniziativa è stata dedicata anche ai potenziali clienti.



Luglio

My Generali

La nuova versione dell'app MyGenerali è stata rilasciata a completamento del Laboratorio di Semplificazione che l'ha dotata di una nuova veste grafica e di una struttura più rispondente alle esigenze degli utenti per la ricerca di informazioni su polizze sottoscritte e servizi collegati. In particolare sono stati sviluppati i servizi IOT (Internet Of Things) collegati alle polizze auto e quelli a supporto della gestione dei sinistri, come ad esempio la videope-
rizia.

Immagina il tuo futuro

Dal 9 luglio 2018 è stato messo a disposizione della Rete di Vendita "Immagina il tuo Futuro", il simulatore di performance del piano di risparmio e tutela collegato al prodotto ImmaginaFuturo, per consentire al cliente di seguire nel tempo lo sviluppo delle componenti di risparmio e protezione, attraverso semplici passaggi.

Rinasce Ondina

Generali Italia ha riportato a nuova vita e restituito a Roma Ondina, lo storico Circolo sul Tevere dedicato a sport, benessere e attività sociali. L'opera di riqualificazione ha seguito criteri di sostenibilità green in armonia con la storia del Circolo nato negli anni '30, ed ha riguardato un'importante area di Roma sul Tevere, prevedendo il restyling di 2 galleggianti di 500 mq e la valorizzazione di un'area verde 2500 mq nel tratto compreso tra ponte Risorgimento e ponte Matteotti.

Moody's conferma il rating BAA1 e outlook stabile per Generali Italia.

Settembre

Convention "Il Futuro Inizia Prima"

La convention si è svolta in quattro tappe consecutive per presentare alla Rete di Vendita la *value proposition* e i servizi da offrire ai Clienti. È stato utilizzato un format televisivo, con domande dalla platea e risposte in diretta o in un momento successivo, una grafica sintetica ed immediata (pochi numeri, utilizzo di parole chiave, concetti), con la collaborazione nella conduzione del giornalista Andrea Cabrini.

Generali Sei In Salvo Aziende

È stata resa disponibile su piattaforma digitale, una nuova soluzione a copertura dei rischi catastrofali (terremoto, alluvione, flash flood) nelle attività imprenditoriali e professionali, vendibile in abbinamento ad altri prodotti dedicati alle microimprese, quali Valore Commercio Plus, Generali Sei in Ufficio e Al Completo.

Nasce Generali Jeniot

La nuova società, 100% Generali Italia, dedicata allo sviluppo di servizi innovativi, nell'ambito dell'Internet of Things e della Connected Insurance, legati alla mobilità urbana, alla casa intelligente, alla salute e al mondo del lavoro connesso.



jeniot

Ottobre

Immagina Strade Nuove

È stato avviato il progetto pilota (la cui commercializzazione è prevista nel 2019), della soluzione assicurativa Auto della linea di prodotti Immagina: si enfatizza il concetto di mobilità dal mezzo al percorso e alla persona che lo compie attraverso un'offerta modulare, nonché di prevenzione e assistenza.

Restyling Genera Salute Rimborso Spese Mediche

Nella soluzione Genera Salute Rimborso Spese Mediche, sono stati definiti quattro pacchetti di offerta (Silver, Gold, Gold Plus, Platinum) che coniugano tutele sanitarie e protezione dell'autosufficienza per i dipendenti, con ottimizzazione dei costi per l'azienda grazie alle agevolazioni fiscali e contributive in vigore. I pacchetti Gold Plus e Platinum sono arricchiti da una garanzia Long Term Care per il dipendente.

Immagina Benessere – Convenzioni Nazionali e Più Generali

A partire dal 3 ottobre la soluzione Immagina Benessere è stata arricchita con due nuovi strumenti che consentiranno di aumentare le opportunità di contatto con i Clienti: le Convenzioni Nazionali destinate ai Corpi militari e ai dipendenti pubblici e privati e l'offerta Più Generali che riserva, per i Clienti iscritti al programma di fidelizzazione, vantaggi per l'acquisto di una nuova polizza Immagina Benessere.

Moody's ha confermato il rating Baa1 e outlook stabile per Generali Italia.

Smau Milano - Premio Innovazione

A Generali Italia è stato assegnato il Premio Innovazione di Smau, come "Eccellenza italiana modello di Innovazione per Imprese e Pubbliche Amministrazioni", grazie alle strategie digitali messe in campo dall'azienda per rivoluzionare il business assicurativo. In particolare, tra gli esempi virtuosi di aziende che meglio hanno saputo cogliere le opportunità della trasformazione digitale, Generali Italia è stata premiata per il progetto Advanced Assistance, che ha l'obiettivo di gestire automaticamente alcune delle richieste di assistenza della rete di vendita verso la Direzione.



Novembre

Sei in Salvo su Casa Welcome

Dal 19 novembre è stato possibile acquistare una soluzione contro i danni da terremoto, alluvioni e inondazioni, comprese le cosiddette bombe d'acqua, in abbinamento al prodotto Casa Welcome.

Tu chiedi e la tua casa risponde

In seguito alla sottoscrizione di una soluzione della linea Generali Sei a Casa, integrata eventualmente con la tutela per danni catastrofali Generali Sei in Salvo, è prevista la possibilità di ricevere in regalo il dispositivo Amazon Echo Dot, un altoparlante "intelligente" con servizio vocale.

Le principali interazioni con il cliente (c.d. touchpoint), avvengono tramite web e i social. L'iniziativa commerciale è finalizzata a supportare lo sviluppo del settore Danni Casa retail.

L'iniziativa consta anche di un'appendice riservata ai clienti Più Generali, offrendo ad essi una scontistica dedicata per acquistare l'Amazon Echo Dot.

Ora di Futuro

Generali Italia con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Regione Lombardia, ha avviato "Ora di Futuro", il progetto di educazione per i bambini da 0 a 11 anni che coinvolge insegnanti, famiglie, scuole primarie e reti non profit in tutta Italia. "Ora di Futuro" rientra nelle iniziative di The Human Safety Net, programma globale del Gruppo Generali a favore delle comunità, già attiva in 18 paesi in cui opera il Gruppo.



Partnership FCA

Generali Italia insieme alle altre società di Country Italia, e il Gruppo Fiat Chrysler Automobiles hanno firmato una lettera di intenti, primo passo di una partnership commerciale e tecnologica, per lo sviluppo e l'offerta di prodotti e servizi innovativi sul mercato assicurativo nell'ambito dei veicoli connessi.

Dicembre

AM Best conferma il rating FSR di Generali Italia pari ad A (excellent) e outlook stabile.

Premi a Welfare Index PMI

Generali Italia si è aggiudicata due riconoscimenti alla 21ma edizione del Premio Assorel, evento che certifica le migliori campagne di comunicazione e relazioni pubbliche.

Welfare Index PMI, l'iniziativa avviata nel 2016 da Generali Italia con la partecipazione delle principali Confederazioni e il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha vinto il premio Assorel, per la sezione "Eccellenza in P.R.", nella categoria Corporate Social Responsibility.

La nuova piattaforma di comunicazione "Semplice Come" di Generali Italia - con relativo sito e canali social -, nella sezione "Tecniche di P.R. e Tecnologia" si è aggiudicato il premio nella categoria "Miglior uso del Testimonial/Influencer".



SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

Il sistema di *governance* in essere comprende essenzialmente: un sistema di amministrazione e controllo conforme al modello c.d. tradizionale, basato sulla presenza dell'assemblea dei soci, di un consiglio di amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale e *Country Manager* per l'Italia - e di un Collegio Sindacale, di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi, nonché di regole in materia di requisiti di competenza, onorabilità e professionalità (*Fit&Proper*) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello di Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi in essere si caratterizza per la presenza di tre Linee di Difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (*Risk Management*, *Compliance* e Funzione Attuariale) nonché la Funzione *Anti Financial Crime*, mentre la terza è composta dall'*Internal Audit*.

Il modello organizzativo della *Country Italia*² prevede che le Linee di Difesa di secondo e terzo livello siano centralizzate in Generali Italia e svolgano la propria attività per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Da ultimo si informa che nell'ambito del complessivo processo di valutazione avviato dalla Società per l'adeguamento alle previsioni del nuovo Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018, in materia di sistema di governo societario delle imprese e di gruppo, il Consiglio di Amministrazione della Società, nella riunione del 12 marzo 2019, ha individuato nel sistema di governo societario di tipo "rafforzato" l'assetto ritenuto più adeguato a garantire una sana e prudente gestione aziendale, tenuto conto della natura, della portata e della complessità dei rischi attuali e prospettici inerenti all'attività svolta come esito di un processo di autovalutazione condotto sulla base dei parametri di classificazione individuati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

In relazione a ciò, saranno progressivamente individuate, formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte che la Compagnia valuterà necessario od opportuno adottare in termini di ulteriore articolazione di presidi in coerenza con tale modello, tenendo conto di quelli già in essere e considerata inoltre la possibilità di fruire in modo sinergico di idonei presidi già costituiti all'interno del Gruppo Generali, senza doverli necessariamente replicare a livello di singola impresa.

PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

Generali Italia è prevalentemente esposta a rischi finanziari e di credito ed in particolare al rischio azionario ed al rischio di ampliamento dello *spread*; la Compagnia è anche esposta ai rischi sottoscrittivi Vita e Danni, il cui impatto sulla posizione di capitale è più contenuto. La natura di tali rischi e la descrizione generale del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nella sezione C.

Generali Italia è stata autorizzata dall'Istituto di Vigilanza ad utilizzare, dal 2016, il *Partial Internal Model* (PIM) per la misurazione dei rischi finanziari, di credito e di sottoscrizione Vita e Danni. Il PIM fornisce una rappresentazione accurata dei principali rischi, misurando non solo l'impatto di ciascun rischio preso individualmente, ma anche il loro impatto combinato sui fondi propri della Compagnia. I rischi operativi sono, invece, misurati mediante la Formula *Standard*, integrata da valutazioni quantitative e qualitative del rischio.

VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Le attività e le passività di Generali Italia sono valutate al "valore equo" ai fini di solvibilità.

Di seguito si riepilogano i valori di Solvibilità II rispetto a quelli iscritti nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'Esercizio 2018.

Valori in migliaia	Valore Solvibilità II al 31.12.2018	Valori di Bilancio al 31.12.2018
Attività non tecniche	88.106.366	83.099.866
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	62.267.702	63.609.611
Passività non tecniche	9.538.758	9.184.773
Eccedenza delle attività sulle passività	16.299.906	10.305.482

Si evidenzia una maggiore eccedenza delle attività sulle passività valutate a "valore equo".

² Al 31 dicembre 2018 le società incluse nel perimetro della *Country Italia* sono Generali Italia, Alleanza Assicurazioni, Genertel, Genertellife, Difesa Automobilistica Sinistri, Genagricola, Generali Welion, Generali Jeniot S.p.A. e Generali Business Solutions.

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni trattate ai fini del bilancio d'esercizio rispetto a quelle del bilancio di solvibilità 2018 della Compagnia è disponibile alla sezione D del documento.

Rispetto allo scorso esercizio, non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati.

GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nella gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica, adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi di solvibilità, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*³ - ESR) di Generali Italia al 31 dicembre 2018 è pari a 217%, ed è calcolato come segue.

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione
Fondi propri ammissibili	16.322.389	18.503.266	-2.180.877
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	7.508.422	7.211.642	296.780
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	8.813.967	11.291.624	-2.477.657
Indice di Solvibilità	217%	257%	- 39 p.p.

La posizione di solvibilità della Compagnia si è ridotta, rispetto al 2017, per l'effetto congiunto della diminuzione dei Fondi Propri e dell'aumento del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

La Compagnia ha applicato, anche per il 2018, l'aggiustamento per la volatilità (*Volatility Adjustment*, in seguito VA) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche (ex art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE). L'indice di solvibilità della Compagnia, senza l'applicazione del VA, si riduce di 23 p.p., e si attesta al 194%.

I principali elementi che hanno contribuito alla movimentazione dei Fondi propri sono:

- la riduzione del valore attuale degli utili futuri collegati al portafoglio Vita (-1.047.710 migliaia rispetto al 2017), principalmente dovuta alla contrazione del valore degli investimenti azionari e all'aumento dello *spread* sui titoli di stato italiani e sui titoli *corporate*, solo parzialmente compensati dall'aumento di *volatility adjustment*;
- il decremento del *Fair Value* della riserva sinistri (circa 6%); dovuto principalmente alla politica di accelerazione nella liquidazione dei sinistri, già in parte iniziata negli scorsi anni, che ha portato ad un decremento del volume delle riserve; il *Fair Value* della riserva premi è rimasto sostanzialmente stabile;
- la riduzione del *Fair Value* degli attivi non destinati a copertura delle riserve tecniche, principalmente legato alla diminuzione del valore equo delle partecipazioni in imprese del gruppo;
- conseguentemente, gli effetti sopra citati hanno portato alla riduzione del valore delle imposte differite.

La situazione patrimoniale di solvibilità al 31 dicembre 2018 è descritta nella sezione E del presente documento, che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

I Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base; Generali Italia non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

I Fondi propri di base sono classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

³ L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno parziale (PIM) per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2018

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	7.636.115	7.636.115			
Riserve di riconciliazione	5.909.162	5.909.162			
Passività subordinate	1.158.483			1.158.483	
Totale Fondi Propri di Base Ammissibili	16.322.389	15.163.906		1.158.483	

L'ammissibilità dei fondi propri a copertura dei requisiti di solvibilità è rappresentata nelle tabelle che seguono.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2018			31/12/2017			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1 illimitato	15.163.906	7.508.422	202%	17.359.669	7.211.642	241%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	1.158.483	7.508.422		1.143.597	7.211.642		
Livello 3	0	7.508.422	0%	0	7.211.642	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	1.158.483	7.508.422	15%	1.143.597	7.211.642	16%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	16.322.389	7.508.422	217%	18.503.266	7.211.642	257%	

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)

Livello	31/12/2018			31/12/2017			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	15.163.906	2.803.124	541%	17.359.669	2.835.760	612%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	560.625	2.803.124	20%	567.152	2.835.760	20%	Incidenza minore del 20%

A ATTIVITA' E RISULTATI

A.1 ATTIVITA'

A.1.1 DENOMINAZIONE, FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA E ALTRE INFORMAZIONI

Generali Italia S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio, sia in Italia che all'estero, delle assicurazioni e riassicurazioni nei rami Vita e Danni.

Sede legale in via Marocchesa, 14 - 31021 Mogliano Veneto (TV), Italia

Capitale sociale € 1.618.628.450,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Treviso 00409920584.

Pec: generalitalia@pec.generaligroup.com

A.1.2 NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza della Compagnia è l'IVASS, ovvero l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: ivass@pec.ivass.it

Generali Italia è iscritta al numero 1.00021 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso l'IVASS. Generali Italia appartiene al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei Gruppi assicurativi tenuto presso l'IVASS.

A.1.3 NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

EY S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di Generali Italia, per il periodo 2012-2020. Di seguito i dettagli:

EY S.p.A.

Sede legale in via Po, 32 – 00198 Roma

Capitale sociale deliberato eur 2.675.000,00, sottoscritto e versato eur 2.525.000,00, interamente versato.

Codice fiscale e Registro Imprese di Roma 00434000584

Iscritta al Registro Revisori Legali n. 70945 come pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 – IV Serie Speciale del 17/2/1998, Albo Speciale delle Società di Revisione

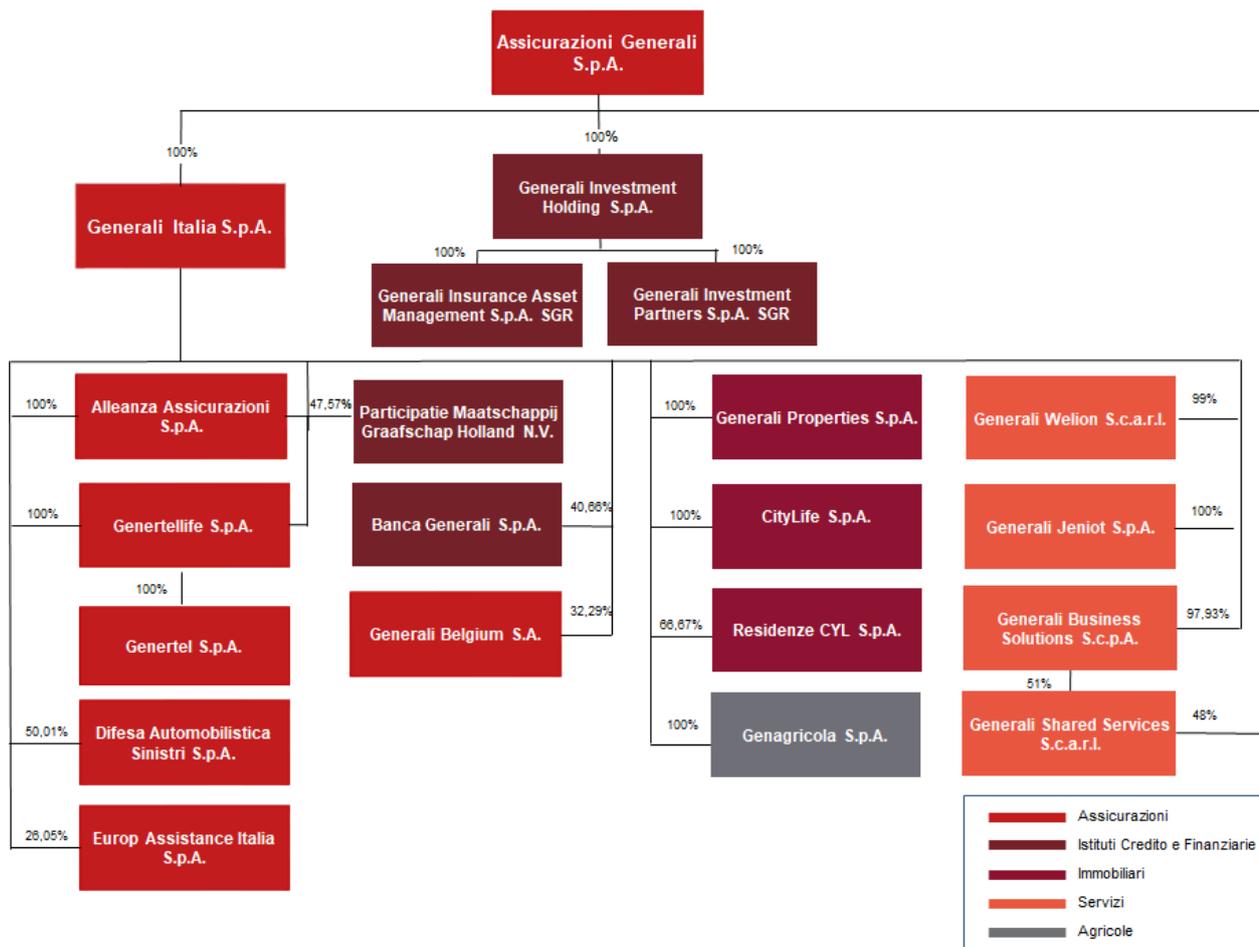
Sede secondaria operativa in Largo Don Francesco Bonifacio, 1 - 34125 Trieste

A.1.4 DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

Generali Italia è controllata al 100% da Assicurazioni Generali S.p.A. (d'ora in poi Capogruppo), con sede a Trieste in piazza Duca degli Abruzzi, 2. La Compagnia è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento dell'azionista unico Assicurazioni Generali S.p.A.

A.1.5 DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa che si ritiene significativa per il Gruppo Generali in Italia, con un particolare *focus* sulla struttura partecipativa di Generali Italia.



Tale struttura organizzativa è focalizzata alla rappresentazione delle società giuridiche con partecipazione significativa di Generali Italia. Non sono ricomprese tra queste partecipazioni gli investimenti in fondi comuni, classificati come tali dal Regolamento IVASS n.22/2008. La struttura riporta essenzialmente le quote partecipative dirette, ad eccezione delle partecipazioni in Participatie Maatschappij Graafschap Holland, in Banca Generali, in Generali Business Solutions (GBS), in Residenze CYL e in Generali Welion, la cui indicazione di quota – così come riportata nello schema – contiene anche le quote partecipative indirette detenute da Generali Italia tramite le proprie controllate assicurative italiane.

Generali Insurance Asset Management è la società di gestione specializzata in soluzioni *Liability Driven*. La neo costituita Generali Investment Partners è la società di gestione della piattaforma multi-boutique dell'*asset management* del Gruppo specializzata nella gestione di portafogli sulla base di strategie *unconstrained* focalizzate su investimenti azionari ed obbligazionari ed innovative strategie alternative.

GBS fornisce servizi principalmente alle società assicurative italiane del Gruppo, relativamente alle attività di *Information Technology*, *Operations*, Acquisti, Logistica Servizi Generali e *Facility Management*, Amministrazione Bilancio e Fiscale, *Human Resources* e *General Counsel*.

GSS è, per le società del Gruppo Generali, il provider globale di servizi IT infrastrutturali, con la finalità di stabilire una *governance* unica e centralizzata, consolidare i *datacenter*, standardizzare l'infrastruttura, ridurre i costi di erogazione dei servizi IT e definire livelli di servizio comuni per il Gruppo.

Generali Welion è la società di welfare integrato per famiglie, imprese e lavoratori, creata a fine 2017, che si propone di offrire servizi innovativi e semplici da fruire, dalla salute ai *flexible benefit*.

Nel corso del 2018 Il programma di trasformazione di Generali *Country* Italia ha previsto il ridisegno del modello di business relativo alla *connected insurance*, che ha portato alla costituzione di Generali Jeniot S.p.A., società 100% del Gruppo Generali. Generali Jeniot nasce dalla trasformazione del veicolo societario Generali Center of Automobile Repairs, con l'inserimento nella *mission* di tutte le tematiche relative allo sviluppo del *business* connesso, alla commercializzazione di prodotti e servizi innovativi nell'ambito dell'*Internet of Things* e allo sviluppo di nuove *partnership* strategiche.

Generali Jeniot offrirà progressivamente soluzioni tecnologiche che arricchiranno l'offerta assicurativa della Compagnia, per aiutare famiglie e imprese nelle attività quotidiane che vanno dall'auto connessa e geolocalizzata, agli assistenti virtuali per la casa intelligente, ai dispositivi digitali (*wearable*) per il benessere personale, fino ai sensori che aiutano a prevenire gli incidenti sul luogo di lavoro. Si pone fin dalla sua costituzione come motore abilitante della strategia del Gruppo Generali rivolta allo sviluppo delle *partnership* e degli ecosistemi di *business*.

ELENCO DELLE IMPRESE CONTROLLATE E PARTECIPATE

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Generali Italia. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto, e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Elenco delle imprese controllate e partecipate

Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Alleanza Assicurazioni S.p.A.	ITALIA	100,00%
Banca Generali S.p.A.	ITALIA	40,66%
Citadel Insurance plc	MALTA	20,16%
CityLife S.p.A.	ITALIA	100,00%
D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione	ITALIA	50,01%
Donatello Intermediazione S.r.l.	ITALIA	100,00%
Europ Assistance Italia S.p.A.	ITALIA	26,05%
Finagen S.p.A. Società in liquidazione	ITALIA	100,00%
Genagricola - Generali Agricoltura S.p.A.	ITALIA	100,00%
Generali Belgium S.A.	BELGIO	32,29%
Generali Business Solutions S.c.p.A.	ITALIA	97,93%
Generali Europe Income Holding S.A.	LUSSEMBURGO	4,08%
Generali European Real Estate Investments S.A.	LUSSEMBURGO	22,36%
Generali Jeniot S.p.A.	ITALIA	100,00%
Generali North American Holding S.A.	LUSSEMBURGO	100,00%
Generali Properties S.p.A.	ITALIA	100,00%
Generali Saxon Land Development Company Ltd	REGNO UNITO	40,00%
Generali Welion S.c.a.r.l.	ITALIA	99,00%
Genertellife S.p.A.	ITALIA	100,00%
GLL GmbH & Co. Messeturm Holding KG i.L.	GERMANIA	11,94%
Imprebanca S.p.A.	ITALIA	20,00%
Investimenti Marittimi S.p.A.	ITALIA	30,00%
Lion River I N.V.	OLANDA	2,47%
Lion River II N.V.	OLANDA	2,06%
Participatie Maatschappij Graafschap Holland N.V.	OLANDA	47,57%
Residenze CYL S.p.A.	ITALIA	66,67%
Risparmio Assicurazioni S.p.A. in liquidazione	ITALIA	100,00%
Saxon Land B.V.	OLANDA	40,00%
Tiberina S.r.l. Unipersonale	ITALIA	100,00%
UMS - Immobiliare Genova S.p.A.	ITALIA	99,90%
Venice European Investment Capital S.p.A.	ITALIA	11,99%
VGH S.p.A.	ITALIA	11,99%

A.1.6 AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

Generali Italia esercita attività di assicurazione e riassicurazione, Vita e Danni. La Compagnia offre ai propri clienti soluzioni assicurative nei segmenti *Retail*, Piccole Medie Imprese (PMI) e Corporate.

Le informazioni inerenti la descrizione dell'attività e dei risultati conseguiti da Generali Italia nel corso del 2018, dettagliate per aree di attività e per aree geografiche sostanziali, sono coerenti con quelle che inserite nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'esercizio 2018 della Compagnia.

Sono fornite le informazioni comparative con i risultati del 2017, conformemente all'articolo 293 commi 2, 3 e 4 del Regolamento Delegato.

Nel Vita, le principali aree di attività riguardano quelle con partecipazione agli utili (polizze rivalutabili) e quelle collegate a indici e a quote (*Unit Linked*). L'operatività nell'assicurazione Danni è invece afferente alle aree di attività responsabilità civile autoveicoli, incendio e altri danni ai beni, responsabilità civile generale.

La presente relazione contiene riferimenti al lavoro diretto italiano, al lavoro diretto estero e al lavoro indiretto. Il portafoglio del lavoro diretto italiano ricomprende i contratti assicurativi stipulati dalla Compagnia in Italia; il portafoglio del lavoro diretto estero ricomprende i contratti conclusi dalla Compagnia a San Marino; nel portafoglio del lavoro indiretto sono ricompresi i contratti ovunque stipulati dalla Compagnia, classificati in lavoro italiano o estero a seconda che la compagnia cedente sia essa stessa italiana o abbia sede legale in altro Stato.

Le cessioni in riassicurazione vengono effettuate in base ad una dettagliata analisi del rischio che consente di definire, per ciascuna classe di affari, il tipo di struttura, il livello di ritenzione e la capacità riassicurativa necessari per mitigare l'esposizione per singolo rischio e, per alcune classi, quella per evento, ovvero l'esposizione derivante dal cumulo di una pluralità di contratti assicurativi in portafoglio.

Il Consiglio di Amministrazione del 20 febbraio del 2018 ha approvato le strutture contrattuali in essere nel corso dell'esercizio, costruite secondo il modello di business riassicurativo consolidato. Esso prevede la cessione dei principali trattati alla Capogruppo la quale acquista idonee protezioni nel mercato riassicurativo per conto dell'intero Gruppo.

La riassicurazione contrattuale fornisce meccanismi di trasferimento del rischio per larga parte del portafoglio, mentre le esposizioni residue trovano nella riassicurazione facoltativa uno strumento aggiuntivo di mitigazione.

Le classi di affari più importanti trovano nella riassicurazione in eccesso sinistri la struttura più idonea, poiché consente, una volta definita puntualmente la ritenzione per ciascuna classe d'affari, di contenere la volatilità dei risultati, trattenendo allo stesso tempo margini attesi più elevati.

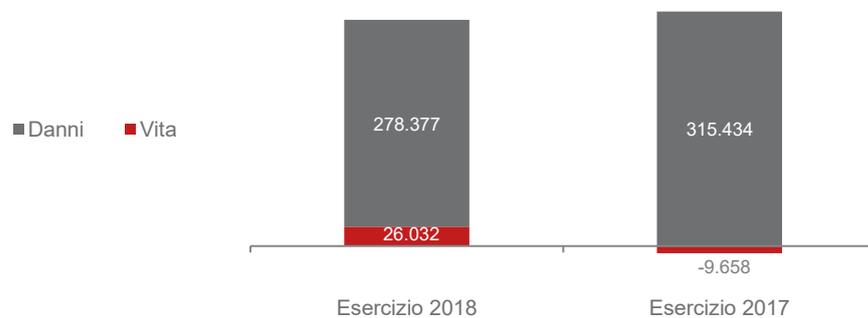
Nei paragrafi che seguono sono descritti i risultati delle diverse attività che hanno concorso a formare il risultato dell'esercizio 2018 ante imposte.

A.2 RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

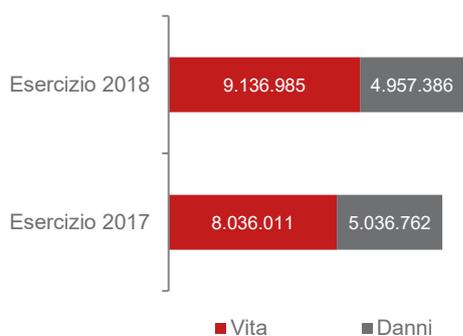
A.2.1 GESTIONE DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE COMPLESSIVA

Relativamente al risultato dell'attività di sottoscrizione, pari a 304.409 migliaia (305.776 migliaia nel 2017), si rileva:

- nella gestione Danni, un risultato in lieve contrazione per effetto della flessione dei premi di competenza (in particolare nel settore Auto e *Corporate*) la quale influenza anche il rapporto sinistri a premi (*loss ratio*) che, al netto della riassicurazione, si attesta al 65,7% (contro il 65,4% del 2017); il *Combined Ratio* (COR) complessivo è in lieve peggioramento principalmente per un incremento dell'incidenza provvisoria collegata alla modifica del mix di vendita;
- nella gestione Vita, un incremento del risultato di sottoscrizione (+35 milioni) attribuibile allo sviluppo dei portafogli puro rischio ed alla crescita delle commissioni sui prodotti multiramo; l'aumento della raccolta premi, al netto della riassicurazione (+13,7%), è ascrivibile principalmente ad un'operazione di rinegoziazione di alcuni contratti nel segmento polizze collettive (per 1.200.000 migliaia circa), a sua volta correlato ad maggiori uscite per riscatti (+29,1%); al netto di tale effetto, la raccolta premi ha risentito della forte volatilità di mercato dell'ultimo periodo dell'anno ed è risultata in lieve decremento (-1,3%), mentre le prestazioni complessive erogate agli assicurati hanno registrato un contenuto incremento (+8,5%);



I PREMI LORDI CONTABILIZZATI



A fine 2018, I premi lordi complessivi ammontano a 14.094.371 migliaia, in aumento rispetto all'esercizio precedente (+7,8%). I premi del lavoro diretto (+7,9% rispetto all'esercizio precedente) sono quasi interamente ascrivibili al lavoro italiano.

Con riferimento al lavoro indiretto (complessivamente -4,6% in confronto al 2017), il volume premi sottoscritto nel mercato nazionale si attesta a 9.670 migliaia (-2,2%), mentre all'estero la raccolta è stata pari a 81.136 migliaia (-4,9%).

A.2.2 RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE VITA**Risultato dell'attività di sottoscrizione Vita**

	Esercizio 2018	Esercizio 2017
Premi lordi contabilizzati	9.136.985	8.036.011
Premi ceduti in riassicurazione	-21.885	-19.720
Premi netti	9.115.100	8.016.291
Variazione riserve tecniche ^(a)	-2.078.746	-3.333.519
Sinistri di competenza	-7.514.323	-5.818.773
Spese di gestione	-518.410	-540.014
Altri proventi e oneri tecnici	54.975	42.017
Interessi tecnici assegnati al settore Vita	967.435	1.624.340
Risultato dell'attività di sottoscrizione	26.031	-9.658
Expense ratio complessivo	5,7%	6,7%
Costi di acquisizione / premi netti	4,0%	4,9%
Spese di amministrazione / premi netti	1,7%	1,8%

(a) Inclusa la riserva matematica

Il risultato dell'attività di sottoscrizione Vita, esclusivamente afferente al lavoro diretto italiano, registra un utile di 26.031 migliaia (+35.689 migliaia); tale incremento è attribuibile allo sviluppo dei portafogli di puro rischio ed alla crescita delle commissioni sui prodotti multiramo.

I premi lordi contabilizzati sono riferiti al portafoglio del lavoro diretto italiano e hanno registrato un incremento di 1.100.975 migliaia (+13,7%). Nel dettaglio, i premi individuali sono stati pari a 6.441.402 migliaia (6.556.104 migliaia al 31 dicembre 2017), mentre i premi del segmento polizze collettive e fondi pensione si sono attestati a 2.695.583 migliaia (1.479.906 migliaia al 31 dicembre 2017), registrando un incremento ascrivibile principalmente ad un'operazione di rinegoziazione di alcuni contratti di elevato importo (per complessivi 1.200.000 migliaia circa) con correlate uscite per riscatti; al netto di tale effetto, la raccolta premi ha risentito della forte volatilità di mercato dell'ultimo periodo dell'anno ed è risultata in lieve decremento (-1,3%).

Gli oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione, sono stati pari a 7.514.323 migliaia (5.818.773 migliaia nel 2017). In particolare, le prestazioni erogate in caso di scadenza e di rendita ammontano a 1.663.875 migliaia, in crescita dell'9,2% (1.523.081 migliaia nel 2017).

I capitali pagati in caso di premorienza sono stati pari a 298.173 migliaia (279.154 migliaia nel 2017).

Le prestazioni erogate in caso di riscatto sono aumentate del 35,6% (5.534.343 migliaia nel 2018, rispetto a 4.081.802 migliaia nel 2017) e tale incremento include l'effetto dei riscatti collegati alla rinegoziazione di alcuni contratti di elevato importo già sopra indicati (per complessivi 1.200.000 migliaia circa); al netto di tale operazione, le prestazioni erogate in caso di riscatto hanno registrato un contenuto aumento del 6,2%.

I proventi tecnici netti, pari a 54.975 migliaia, registrano un incremento, di 12.958 migliaia rispetto al precedente esercizio, attribuibile in buona parte all'aumento delle commissioni di gestione sui prodotti multiramo.

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione Vita della Compagnia, dando specifica delle sole informazioni inerenti premi, sinistri e spese per le aree di attività di solvibilità II. La differenza rispetto al risultato esposto nella tabella sopra è dovuta principalmente all'ammontare degli interessi tecnici assegnati al settore Vita, per 967.435 migliaia e agli altri proventi tecnici, per 153.451 migliaia, voci non incluse nel modello.

Il modello S.05.02.01 - Premi, sinistri e spese per paese non è allegato alla presente relazione, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90 %, del totale dei premi lordi contabilizzati.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi per area di attività.

Premi lordi Vita per area di attività

	Esercizio 2018	Esercizio 2017	Variazione
Assicurazione con partecipazione agli utili	7.615.614	6.530.673	16,6%
Assicurazione collegata a indici e a quote	1.338.381	1.348.862	-0,8%
Assicurazione malattia	0	12.135	0%
Altre assicurazioni Vita	182.990	144.341	26,8%
Totale	9.136.985	8.036.010	13,7%

Complessivamente, la nuova produzione si attesta a 4.787.484 migliaia, in calo dello 0,5% rispetto al 2017. Nel dettaglio, si registra un decremento delle polizze individuali (-2,7%, passando da 4.132.014 migliaia nel 2017 a 4.019.888 migliaia nel 2018) e dei Fondi Pensione (-14,7%), mentre il comparto delle Collettive segna un incremento del 15,0% principalmente per effetto dell'operazione di rinegoziazione di alcuni contratti già citata.

A.2.3 RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

Risultato dell'attività di sottoscrizione Danni

	Esercizio 2018	Esercizio 2017
Premi lordi contabilizzati	4.957.386	5.036.762
Premi ceduti in riassicurazione	-482.026	-430.341
Premi netti	4.475.359	4.606.421
Variazione riserve tecniche	-25.886	-43.972
Sinistri di competenza	-2.922.163	-2.984.010
Spese di gestione	-1.171.835	-1.165.308
Altri proventi e oneri tecnici	-77.097	-97.697
Risultato dell'attività di sottoscrizione	278.378	315.434
Loss ratio	65,7%	65,4%
Expense ratio complessivo	26,2%	25,3%
Costi di acquisizione / premi netti	21,2%	20,6%
Spese di amministrazione / premi netti	5,0%	4,7%
Combined ratio	91,9%	90,7%

Il risultato dell'attività di sottoscrizione Danni è in lieve contrazione rispetto allo scorso esercizio, per effetto della diminuzione dei premi di competenza, la quale influenza anche il rapporto sinistri a premi (*loss ratio*), pari a 65,7% nel 2018 (65,4% nel 2017).

I premi lordi complessivi sono in riduzione del 1,6% rispetto all'esercizio precedente.

I premi lordi del lavoro diretto italiano ammontano a 4.861.058 migliaia (-1,5% rispetto al 2017), quelli ascrivibili al lavoro diretto estero a 5.522 migliaia (+2,0% rispetto al 2017) e sono riferiti interamente al territorio di San Marino. I premi lordi del lavoro indiretto, in totale 90.806 migliaia, hanno registrato una riduzione dello 4,6%; il volume premi sottoscritto nel mercato nazionale si attesta a 9.670 migliaia (-2,2%) mentre all'estero la raccolta è stata pari a 81.136 migliaia (-4,9%).

Il *combined ratio* nel 2018 si attesta al 91,9% (90,7% nel 2017), principalmente per un maggior *expense ratio* (+0,9%) dovuto ad un incremento dell'incidenza provvigionale collegata alla modifica del mix di vendita.

Gli oneri tecnici netti, pari a 77.097 migliaia, sono il risultato di 159.809 migliaia di oneri e 82.712 migliaia di proventi.

Il modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese, in allegato, è stato compilato in una prospettiva contabile, ossia applicando i principi contabili italiani, e rappresenta parzialmente il risultato dell'attività di sottoscrizione Danni della Compagnia, dando specifica delle informazioni su premi, sinistri e spese per le aree di attività di solvibilità II. La differenza rispetto al risultato esposto nella tabella sopra riportata, di 278.377 migliaia, è dovuta principalmente all'ammontare degli altri proventi tecnici, per 87.712 migliaia, voce non inclusa nel modello.

Il modello S.05.02.01 - Premi, sinistri e spese per paese non è allegato alla presente relazione, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/1843, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90 %, del totale dei premi lordi contabilizzati.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi del lavoro diretto italiano per area di attività.

Premi lordi Danni per area di attività

	Premi lordi			Incidenza	Sinistralità netta	
	Esercizio 2018	Esercizio 2017	Variazione		Esercizio 2018	Esercizio 2017
Assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	1.392.158	1.430.212	-2,7%	28,6%	78,4%	81,2%
Altre assicurazioni auto	330.194	315.612	4,6%	6,8%	66,3%	69,4%
Assicurazione protezione del reddito	552.933	573.083	-3,5%	11,4%	40,2%	47,2%
Assicurazione spese mediche	481.052	476.368	1,0%	9,9%	87,5%	74,0%
Assicurazione incendio e altri danni ai beni	1.148.285	1.166.311	-1,6%	23,6%	65,1%	61,1%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	620.582	612.782	1,3%	12,8%	43,0%	42,2%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	162.388	189.800	-14,4%	3,3%	78,0%	77,0%
Altre aree di attività (a)	173.467	171.990	0,9%	3,6%	21,2%	31,4%
Totale	4.861.058	4.936.158	-1,5%	100,0%	65,4%	65,0%

a) Comprende le aree di attività: Assicurazione di credito e cauzione, Assicurazione tutela giudiziaria, Assistenza e Perdite pecuniarie di vario genere

L'andamento dei premi lordi contabilizzati è stato influenzato:

- dal decremento del comparto Auto (-1,3%), principalmente per effetto della diminuzione del numero di polizze in portafoglio legate al settore *Retail*;
- dalla contrazione del comparto Non Auto (-1,6%), con effetti di maggior rilievo nelle aree di attività Protezione del reddito, Altri danni ai beni, ed Assicurazioni Marittime, Aeronautica e Trasporti (-14,4%), quest'ultima ascrivibile al segmento *Corporate*.

La sinistralità del comparto Auto (76,1%) è migliorata rispetto all'anno precedente (+3,1 p.p.). Nel comparto Non Auto, il rapporto sinistri a premi (58,5%) ha evidenziato un lieve peggioramento di 2,5 p.p. rispetto al 2017, da attribuirsi principalmente all'area Altri danni ai beni su cui hanno gravato maggiori sinistri legati ad eventi atmosferici, nonché alcuni sinistri di elevato importo.

Auto

I premi del lavoro diretto del comparto Auto ammontano complessivamente a 1.722.352 migliaia (-1,3% rispetto al 2017).

La contrazione dei premi lordi contabilizzati è ascrivibile al comparto Assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli (-2,7%, ma in rallentamento rispetto al decremento del 5,2% registrato nel 2017), legato al settore *Retail* per effetto della diminuzione del numero di polizze in portafoglio, a fronte della stabilizzazione della nuova produzione e della crescita delle Flotte, conseguente all'acquisizione dei veicoli dello Stato nel secondo semestre dell'anno.

L'area di attività Altre assicurazioni auto ha rilevato una crescita del 4,6%, grazie alla maggiore raccolta nel settore Flotte e alla crescita nel settore *Retail*.

Il rapporto sinistri a premi dell'intero comparto Auto nel 2018 è stato pari a 76,1%, in miglioramento di 3,1 p.p. rispetto all'anno precedente. Il comparto Assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli ha registrato un miglioramento del rapporto sinistri a premi (-2,8 p.p.), legato prevalentemente alla riduzione della frequenza sinistri. L'area di attività Altre assicurazioni auto ha beneficiato di un miglioramento della sinistralità complessiva (-3,1 p.p.), diffuso sulle principali garanzie.

Non Auto

I premi del lavoro diretto del comparto Non Auto sono stati pari a 3.138.707 migliaia (-1,6% rispetto al 2017).

Il rapporto sinistri a premi dell'intero comparto non auto, pari al 58,5% nel 2018, registra un peggioramento di 2,5 p.p. rispetto all'anno precedente da attribuirsi principalmente alle aree di attività Assicurazioni spese mediche e Altri danni ai beni.

Nell'area di attività Assicurazione protezione del reddito la raccolta premi è risultata in calo (-3,5% rispetto al 2017) principalmente nel settore *Employee Benefit* per la riduzione di quote su alcuni account rilevanti.

Il rapporto sinistri a premi si è attestato al 40,2%, in miglioramento rispetto al passato esercizio grazie soprattutto all'apporto dei sinistri delle generazioni precedenti.

Nell'area di attività Assicurazione incendio e altri danni ai beni i premi sono risultati in calo del 1,6%, principalmente a seguito di una consistente contrazione del comparto *Corporate*, per uno scenario di mercato sfavorevole in particolare nel settore *Engineering*, a fronte di una crescita dei segmenti *Retail* e piccole e medie imprese.

Il rapporto sinistri a premi è in peggioramento, passando dal 61,1% del 2017 al 65,1% del 2018, gravato da maggior sinistri legati ad eventi atmosferici e ad alcuni sinistri di elevato importo.

Nell'area di attività Assicurazione sulla responsabilità civile generale, i premi hanno registrato un incremento nel segmento *Corporate*, a fronte di stabilità degli altri segmenti. Nel corso del 2018 la Compagnia ha proseguito l'attività sistematica di riforma del portafoglio, attraverso azioni di revisione e costante monitoraggio delle posizioni critiche in termini di sinistrosità. Il rapporto sinistri a premi ha confermato i livelli positivi del 2017.

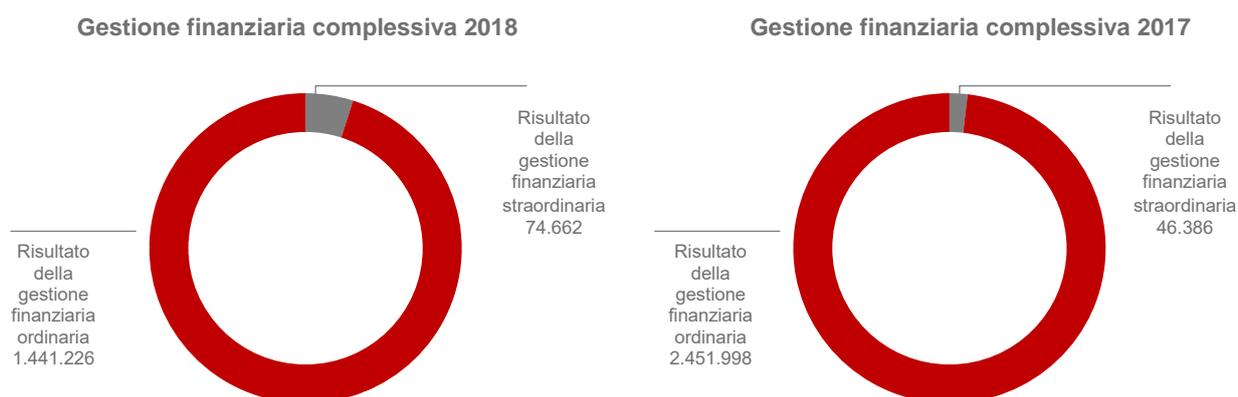
Nell'area di attività Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti si è registrata una contrazione della raccolta premi (-14,4%) ascrivibile al segmento *Corporate*. Il rapporto sinistri a premi è lievemente in rialzo.

Nelle Altre aree di attività la raccolta premi mostra una lieve crescita (+0,9%) rispetto al 2017. In particolare, è continuata la crescita della raccolta Assistenza legata al settore Auto, e delle Perdite Pecuniarie. I premi dei rischi finanziari sono in lieve flessione. Il rapporto sinistri a premi ha confermando il *trend* di miglioramento già espresso nel 2017.

Nei rami Danni i premi ceduti in riassicurazione ammontano a 316.949 migliaia (275.945 migliaia nel 2017). L'incremento dei premi ceduti riflette l'ampliamento della copertura sui Danni da eventi naturali tramite l'attivazione di un nuovo trattato entrato in vigore dal 1° gennaio 2018 a fronte della riduzione dell'utilizzo della cessione facoltativa.

A.3 RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI INVESTIMENTO

La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese. La gestione finanziaria straordinaria comprende profitti netti da realizzo sugli investimenti durevoli. Il risultato complessivo della gestione finanziaria ammonta a 1.515.848 migliaia (1.248.661 migliaia nella gestione Vita e 267.187 migliaia nella gestione Danni), in diminuzione di 982.536 rispetto al 2017.



Con riferimento al risultato dell'attività finanziaria straordinaria, i profitti netti di realizzo da investimenti durevoli sono pari a 74.622 migliaia (profitti netti di 23.054 migliaia nella gestione Vita e profitti netti di 51.568 migliaia nella gestione Danni), in rialzo di 28.236 migliaia rispetto al 2017. Derivano dalla cessione di obbligazioni per 10.817 migliaia, di azioni e quote per 8.967 migliaia, di quote di fondi comuni per 1.553 migliaia, e dall'alienazione di immobili per 53.284 migliaia.

Il risultato dell'attività finanziaria ordinaria



Il risultato dell'attività finanziaria ordinaria è diminuita di 1.010.772 migliaia rispetto allo scorso esercizio (diminuzione di 916.969 migliaia nella gestione Vita e di 93.803 migliaia nella gestione Danni). Di seguito l'analisi dei suoi componenti.

I proventi netti da investimenti



Nel 2018, i proventi netti derivanti dagli investimenti sono stati pari a 2.082.345 migliaia (2.586.115 migliaia nel 2017).

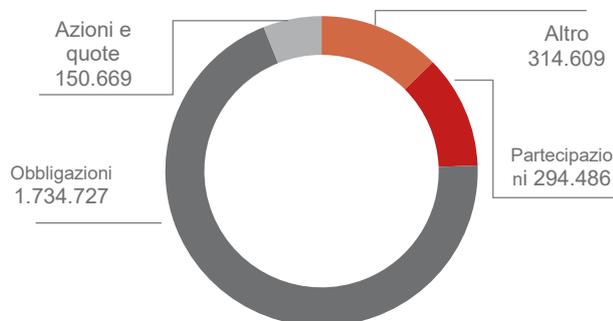
I proventi netti derivanti dagli investimenti, esclusi quelli relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, sono ammontati a 2.494.491 migliaia, in rialzo rispetto al 2017 (2.372.131 migliaia complessivi).

I redditi obbligazionari (1.612.668 migliaia nella gestione Vita e 122.059 migliaia nella gestione Danni), che incidono per il 69% del totale netto dei proventi, sono in leggera flessione rispetto all'esercizio precedente (-2,1%).

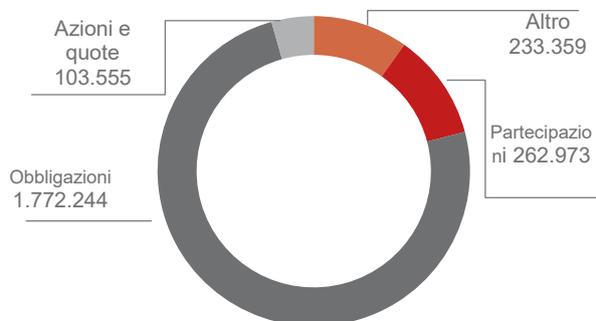
I proventi da partecipazioni sono aumentati del 12% rispetto al 2017, e sono pari a 159.752 migliaia nella gestione Vita e 134.734 migliaia nella gestione Danni.

La redditività ordinaria degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento, si è attestata al 2,7% (3,3% nel 2017). La redditività dei titoli obbligazionari è stata pari al 3,6% (4,0% nel 2017).

Proventi netti da investimenti 2018

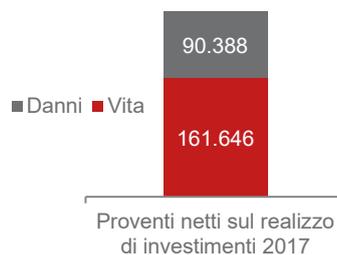
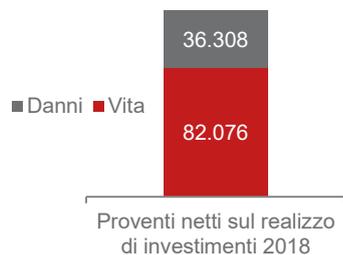


Proventi netti da investimenti 2017

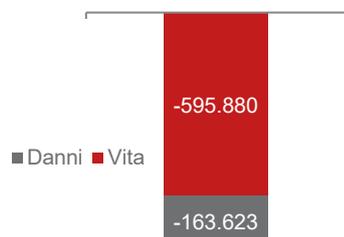


I proventi netti da investimenti relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione registrano una diminuzione di 626.129 migliaia, per effetto dell'andamento dei mercati finanziari nel corso dell'anno.

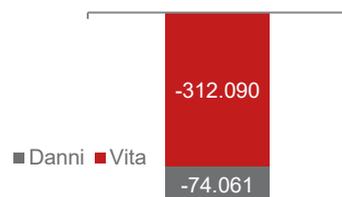
Profitti netti sul realizzo di investimenti



I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli sono pari a 118.384 migliaia (-133.650 migliaia rispetto al 2017), e derivano principalmente da profitti netti nel comparto dei titoli a reddito fisso per 16.331 migliaia, nel comparto azionario per 68.193 migliaia, e da fondi comuni di investimento per 29.130 migliaia.

Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore

Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore 2018



Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore 2017

Le rettifiche di valore, al netto delle riprese, sono relative a minusvalenze nette per 759.503 migliaia (+373.352 migliaia rispetto al 2017) afferenti investimenti in strumenti finanziari per 739.108 migliaia e investimenti in immobili e terreni per 20.395 migliaia (1.540 migliaia svalutazioni e 18.855 migliaia ammortamenti).

Il portafoglio dei titoli non immobilizzati, esclusi quelli relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, ha registrato rettifiche nette di valore per 763.612 migliaia (611.041 migliaia nell'assicurazione Vita e 152.571 migliaia nell'assicurazione Danni). Tali rettifiche riguardano principalmente il comparto azionario, per 387.541 migliaia, il comparto fondi comuni di investimento, per 224.144 migliaia e i titoli a reddito fisso, per 149.522 migliaia.

Il portafoglio dei titoli immobilizzati ha registrato riprese di rettifiche nette di valore per 24.504 migliaia (15.651 migliaia nell'assicurazione Vita e 9.343 nell'assicurazione Danni), dovute in particolare alle riprese su fondi comuni di investimento per 33.900 migliaia parzialmente compensate dalle rettifiche nel comparto azionario per 9.396 migliaia.

A.3.1 INFORMAZIONI SU INVESTIMENTI IN CARTOLARIZZAZIONI

Con riferimento all'articolo 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato si segnala che gli investimenti della Compagnia in titoli cartolarizzati (*asset-backed securities*) erano pari a 670.856 migliaia al 31 dicembre 2018 (747.135 migliaia nel 2017).

A.4 RISULTATI DI ALTRE ATTIVITA'**Altre componenti del risultato**

	Esercizio 2018	Esercizio 2017
Altri proventi e oneri ordinari	-413.551	-415.295
Altri proventi e oneri straordinari	-1.353	-5.704
Risultato delle altre componenti	-414.904	-420.999

Gli altri oneri netti ordinari, per un ammontare di 413.551 migliaia, hanno presentato un lieve decremento rispetto all'esercizio precedente (-1.744 migliaia). Esso è dovuto a minori oneri per differenze cambi, effetto dell'andamento favorevole sui mercati finanziari delle principali valute in cui opera la Compagnia, a fronte di maggiori spese per la copertura tramite operazioni di *cross currency swaps*; si evidenziano inoltre maggiori spese per direzione e coordinamento e minori prelievi dai fondi rischi.

Gli interessi passivi sul prestito subordinato risultano complessivamente pari a 62.344 migliaia, in lieve diminuzione rispetto al 2017.

Gli altri oneri netti straordinari, per un ammontare di 1.353 migliaia, sono in riduzione rispetto al precedente esercizio (-4.351 migliaia) principalmente per minori sopravvenienze passive; tale effetto è parzialmente compensato dai maggiori oneri per imposte di esercizi precedenti.

A.5 ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1 RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo.

Rapporti con soggetti controparti di operazioni infragruppo

	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre
Attività					
Investimenti	132.772	6.701.501	520.411	1.677.476	61.305
Crediti assicurativi e riassicurativi	8.385	936	670	0	0
Altre attività	22.982	56.755	14.647	90.096	0
Totale attività	164.139	6.759.192	535.728	1.767.572	61.305
Passività					
Passività finanziarie	1.187.500	0	0	0	0
Debiti assicurativi e riassicurativi	4.944	1.079	317	6.697	0
Altri debiti e passività	38.512	652.650	18.105	2.353	0
Totale passività	1.230.956	653.729	18.422	9.050	0
Proventi e oneri					
Proventi netti da investimenti	13.197	208.210	-28.322	85.642	0
Altri proventi e oneri	-62.697	-30.978	0	0	0
Proventi e oneri straordinari	-27	3.207	59.815	-72	0
Totale proventi e oneri	-49.527	180.439	31.493	85.570	0

B SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1 INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di *corporate governance* tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale e *Country Manager* per l'Italia (d'ora in poi A.D.) - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all' A.D., che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero. I Consiglieri devono soddisfare determinati requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Il Consiglio è stato nominato dall'Assemblea del 20 aprile 2017 che ne ha determinato la composizione in 7 membri, con scadenza all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019.

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di fusione, nei casi consentiti dalla normativa vigente, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale ed entro quali limiti, di riduzione del capitale in caso di recesso, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L' A.D. e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dall'organo amministrativo.

In riferimento alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Società si segnala che:

- a seguito delle dimissioni di un Amministratore rassegnate con efficacia 30 agosto 2018, con decorrenza in pari data e fino alla prossima Assemblea, è stato cooptato un nuovo Amministratore ai sensi dell'art. 2386 c.c..

Il Collegio Sindacale si compone di tre Sindaci effettivi e due supplenti, rieleggibili nella carica, le cui attribuzioni, i doveri e i termini di durata in carica sono quelli stabiliti dalla legge. Almeno un membro effettivo ed uno supplente debbono essere iscritti nel Registro dei Revisori Contabili; i rimanenti devono essere scelti fra gli iscritti agli albi professionali individuati dalla normativa vigente. Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea degli Azionisti del 17 aprile 2018 per gli esercizi 2018 – 2019 – 2020, e dunque fino alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio che si chiuderà al 31 dicembre 2020. La medesima Assemblea ne ha designato il Presidente e ha determinato il compenso annuale del Collegio, ripartendolo tra Presidente e Sindaci effettivi. Nel corso del 2018 a seguito delle dimissioni di un sindaco effettivo rassegnate con efficacia dal 9 maggio 2018 è subentrato ai sensi dell'art. 2401 c.c. il sindaco supplente più anziano di età. Pertanto l'assemblea degli azionisti che sarà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2018 sarà chiamata ad integrare la composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Fermi restando i principi sopra descritti, il sistema di articolazione dei poteri in Generali Italia S.p.A., con decorrenza 1° gennaio 2017, ha subito una revisione adottando per la *Country* Italia una nuova struttura di *governance* che prevede l'attribuzione del ruolo di *Country Manager* per l'Italia all'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Generali Italia S.p.A., con riporto diretto al medesimo dei capi azienda delle Società controllate ricomprese nel perimetro della *Country* Italia, tra cui le Compagnie assicurative Alleanza Assicurazioni S.p.A., Genertel S.p.A., GenertelLife S.p.A., DAS – Difesa Automobilistica Sinistri S.p.A., e con una estensione del perimetro alle nuove iniziative di sviluppo del *business* attuate attraverso le società di servizi Welion, attiva nel settore *Health & Welfare* e, dal 2018 Generali

Jeniot, società volta allo sviluppo e commercializzazione di prodotti e servizi innovativi nell'ambito dell'*Internet of Things* (IoT) e della *connected insurance*, nonché alla promozione ed innovazione attraverso ricerche e sperimentazioni di nuove tecniche e tecnologie.

IL COMITATO CONTROLLO E RISCHI

Il Consiglio, ai fini dell'espletamento dei propri compiti, è supportato da un Comitato consiliare con funzioni consultive, propositive e istruttorie per quel che attiene al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Il Comitato Controllo e Rischi è composto da 3 amministratori non esecutivi ed assiste il Consiglio nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali.

B.1.2 INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

LE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (*Risk Management*, *Compliance* e Funzione Attuariale) nonché la Funzione *Anti Financial Crime*, mentre la terza è composta dall'*Internal Audit*.

Per quanto non sia ricompresa tra le Funzioni Fondamentali, all'interno della Seconda Linea di Difesa opera anche la Funzione *Anti Financial Crime*, in quanto preposta all'attuazione del Sistema del Controllo Interno in relazione ai rischi di competenza; in tale ambito la Funzione è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

In coerenza con il modello organizzativo della *Country* Italia, le Funzioni Fondamentali sono centralizzate in Generali Italia e svolgono le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle Funzioni Fondamentali di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'*Internal Audit* è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le Funzioni Fondamentali sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative. Esse riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione il quale definisce la retribuzione dei relativi responsabili e si assicura che siano dotate di risorse adeguate. Il Consiglio di Amministrazione valuta gli esiti delle attività svolte da queste Funzioni e ne approva i piani di attività. Le Funzioni Fondamentali hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

A fronte dei compiti aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla normativa *Solvency II* assegnati alla Funzione Attuariale, l'impresa adotta adeguate misure e procedure idonee ad evitare possibili conflitti di interesse ed assicura, in ogni caso, che i processi di calcolo e validazione delle riserve tecniche siano eseguiti in modo indipendente.

Gli esiti delle attività delle Funzioni Fondamentali sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato Controllo e Rischi, e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di Controllo Interno e di gestione dei Rischi, approvate dal Consiglio di Amministrazione, definiscono, tra l'altro, le interazioni tra le Funzioni Fondamentali al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

FUNZIONE DI RISK MANAGEMENT

La funzione di *Risk Management* opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

Il *Risk Management* supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di *reporting*, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della Funzione di *Risk Management* (*Chief Risk Officer*) non è posto a capo di aree operative e riporta all'A.D. e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il *Chief Risk Officer* riporta anche al *Group Chief Risk Officer*.

Il responsabile della funzione di gestione dei rischi presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi;
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di *Risk Management* si rinvia alla sezione B.3.

In coerenza con il modello organizzativo della *Country* Italia, la Funzione di *Risk Management* è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La dotazione organica della Funzione di *Risk Management* di Generali Italia è di 34 risorse, oltre al responsabile.

FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale supporta il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dalla normativa *Solvency II*, svolgendo compiti di coordinamento e di controllo in materia di calcolo delle riserve tecniche secondo *Solvency II*, di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione, nonché di contribuzione all'implementazione efficace del sistema di gestione dei rischi.

In coerenza con il modello organizzativo della *Country* Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia è inquadrato a riporto del *Chief Financial Officer* della Compagnia e riporta inoltre al Consiglio di Amministrazione per le attività previste dalla normativa vigente, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A. per le attività previste dalla Direttiva *Solvency II*.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 44 risorse escluso il responsabile.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

La Funzione di *Compliance* supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurare il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di *Compliance*:

- fornisce consulenza al Consiglio di Amministrazione in materia di conformità alle leggi ed alla regolamentazione applicabile;
- valuta i possibili impatti sull'operatività della Società di ogni cambiamento del contesto normativo;
- identifica e valuta il rischio di non conformità;
- contribuisce alla salvaguardia dell'integrità e della reputazione della Società;
- rinforza la consapevolezza dell'importanza della conformità dell'operato della Società, la trasparenza e responsabilità verso gli *stakeholders*;
- supporta una stabile e durevole operatività e costruisce un sostenibile vantaggio competitivo attraverso l'integrazione della gestione del rischio di conformità nell'ambito delle attività quotidiane e nella pianificazione strategica;
- valuta che il Sistema di Gestione della Conformità sia adeguato rispetto alla dimensione, complessità, struttura e operatività della Compagnia.

Il *Compliance Officer* riporta al *General Counsel*, al Consiglio di Amministrazione e al responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A.

In coerenza con il modello organizzativo della *Country* Italia, la Funzione di *Compliance* è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il *Compliance Officer* presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati del processo di valutazione del rischio di conformità (*compliance risk-assessment*). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

A seguito delle modifiche organizzative intervenute nel 2017, nell'ambito della Funzione di *Compliance* sono ricomprese le unità *Privacy* e 231. La dotazione organica della Funzione di *Compliance*, escluso il responsabile, alla data del 31 dicembre 2018 consta di 28 risorse.

FUNZIONE ANTI FINANCIAL CRIME

La funzione *Anti Financial Crime* verifica in particolare con continuità che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di legge, regolamentari e di autoregolamentazione di propria competenza ed il coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e, limitatamente al presidio dei rischi attribuiti alla stessa:

- identifica le norme applicabili in materia e valuta il loro impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- collabora alla definizione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione degli stessi;
- coordina gli esercizi di autovalutazione dell'esposizione dell'impresa ai rischi di competenza;
- collabora all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione dei rischi;
- verifica con continuità l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- presta consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione, nonché ad altre funzioni aziendali in relazione agli aspetti di sua competenza;
- predispose flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione ed informa tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti accertate.

La funzione *Anti Financial Crime* è deputata, tra l'altro, a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo per tutte le Compagnie della *Country* Italia operanti nel Ramo Vita. Alla Funzione è altresì attribuito il compito di presidiare il rischio di violazione delle disposizioni sulle sanzioni internazionali ed embarghi nonché della normativa FATCA e CRS.

In coerenza con il modello organizzativo della *Country* Italia, la Funzione *Anti Financial Crime* di Generali Italia svolge le attività previste dalla normativa di competenza per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Responsabile della Funzione *Anti Financial Crime* di Generali Italia è inquadrato a riporto del *General Counsel* della Compagnia e riporta funzionalmente al Consiglio di Amministrazione oltre che al Responsabile della corrispondente funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A. Il responsabile della Funzione *Anti Financial Crime* è altresì nominato Delegato per la Segnalazione delle Operazioni Sospette e, in relazione alla normativa statunitense, "*FATCA Responsible Officer*" per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro operanti nel Ramo Vita.

Il Responsabile della Funzione *Anti Financial Crime* presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società ai rischi di competenza, le attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone e sottopone ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto anche dei risultati del processo di valutazione dei rischi (autovalutazione e *risk-assessment*).

La dotazione organica della Funzione *Anti Financial Crime*, escluso il responsabile, consta di 13 risorse.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La Funzione di *Internal Audit* supporta il Consiglio di Amministrazione garantendo una valutazione indipendente dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di *governance*, delle necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali, e quindi dell'effettivo funzionamento dei controlli disegnati per garantire il corretto svolgimento dei processi in considerazione dei livelli di propensione al rischio.

La Funzione assiste in particolare il Consiglio di Amministrazione nel porre in essere parte delle attività di controllo di propria competenza, nonché le varie strutture della Società nel perseguimento dei propri obiettivi in materia di controllo interno, contribuendo - tra l'altro - allo sviluppo di un clima aziendale favorevole alla diffusione della cultura del controllo.

La Funzione di *Internal Audit* può svolgere anche attività di *advisory* su tematiche relative alla *governance*, al *risk management* e ai controlli, qualora si ritengano opportune per l'organizzazione, così come attività speciali e non pianificate espressamente richieste dal Consiglio di Amministrazione o dal *management*.

Ha inoltre la responsabilità di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al *management* situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella *governance* aziendale).

Il Responsabile della Funzione di *Internal Audit* non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e al Responsabile del *Group Audit*.

In coerenza con il modello organizzativo della *Country* Italia, la Funzione di *Internal Audit* è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il responsabile della Funzione di *Internal Audit* di Generali Italia si avvale di una struttura di 35 risorse.

B.1.3 MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE⁴

LE MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2018

Le modificazioni significative intervenute nel 2018 con riferimento al sistema di *governance* sono quelle di seguito descritte.

Con decorrenza 1 marzo 2018, è stata modificata la struttura organizzativa della Società che ha previsto l'istituzione di due nuove unità organizzative a diretto riporto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale e *Country Manager* per l'Italia, denominate "*Strategic Marketing*" e "*Health & Welfare*"; con l'obiettivo, la prima, di rafforzare l'indirizzo integrato a livello di *Country* delle tematiche Cliente–Mercato–Rete, e la seconda, di supportare lo sviluppo del *business Health & Welfare*, garantendo a livello di *Country* Italia un presidio integrato di tale *business*.

Con riferimento alla Funzione Attuariale, fermo restando il modello organizzativo della medesima Funzione di Generali Italia che prevede l'erogazione del servizio alle imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro direttamente per il tramite della Funzione stessa, con decorrenza 17 aprile 2018 tale Funzione è stata riarticolata prevedendo che il servizio fornito alle compagnie in perimetro non venga più erogato attraverso l'unità «Coordinamento Funzione Attuariale Controllate Generali Italia», bensì direttamente per il tramite della Funzione Attuariale di Generali Italia, mediante presidi sottostanti dedicati alle compagnie stesse.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 maggio 2018, nell'ambito dell'iniziativa relativa allo sviluppo nel settore del *business* "connesso" (c.d. "*Connected Insurance*"), che prevede l'evoluzione dell'offerta attraverso il passaggio da un modello tradizionale ad un nuovo modello operativo di *Data Driven Service Company*, al fine di consolidare il posizionamento della *Country* Italia in tale settore, nonché l'allocazione del presidio dello sviluppo di tale *business* nella società appositamente dedicata Jeniot S.p.A. (già Generalicar S.p.A., società a socio unico Generali Italia), è stato adottato un modello organizzativo e di governo societario che prevede, in particolare, che la carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale della società veicolo venga ricoperta dal Responsabile della *Business Transformation*.

Con decorrenza 1 settembre 2018, in attuazione di un nuovo assetto organizzativo nell'ambito del Gruppo, ed in particolare della riorganizzazione delle *Global Business Lines*, la responsabilità del coordinamento delle aree *Global Corporate & Commercial*, *Generali Employee Benefits* e *Generali Global Health* è stata attribuita al *Country manager* per la *Country* Italia, nonché Amministratore Delegato e Direttore Generale della Compagnia.

Al 31 dicembre 2018 le società incluse nel perimetro della *Country* Italia sono Generali Italia, Alleanza Assicurazioni, Genertel, Genertellife, Difesa Automobilistica Sinistri, Genagricola, Generali Welion. Si segnala in particolare l'avvio da parte della nuova società denominata Generali Jeniot S.p.A. delle attività volte allo sviluppo e commercializzazione di prodotti e servizi innovativi nell'ambito dell'*Internet of Things* (IoT) e della *connected insurance* nonché alla promozione ed innovazione attraverso ricerche e sperimentazioni di nuove tecniche e tecnologie.

Ulteriori modifiche al sistema di *governance* sono intervenute nei primi mesi del 2019. Queste modifiche sono illustrate nel successivo paragrafo B.8 (Altre informazioni).

B.1.4 POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

Per il 2018, la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, i ruoli di primo riporto di quest'ultimo con impatto significativo

⁴ All'interno del presente paragrafo devono essere riportate solo le modifiche significative intervenute nel periodo di riferimento.

sul profilo di rischio e strategico della Società e i responsabili e i dirigenti di primo riporto delle funzioni fondamentali ed assimilabili (*Compliance, Internal Audit, Risk Management, Funzione Attuariale e Funzione Anti Financial Crime*).

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e agli obiettivi definiti;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati, comportamenti e rispetto dei valori di Gruppo;
- *governance* chiara e *compliance* con il contesto regolamentare.

La remunerazione complessiva dei destinatari della politica di remunerazione è costituita da una componente fissa, una componente variabile e alcuni *benefit*, strutturati in modo bilanciato ed equilibrato tra loro. La remunerazione complessiva viene valutata in termini di equità e coerenza interna rispetto al ruolo e alla posizione occupata nonché all'allineamento esterno rispetto al mercato.

La retribuzione fissa remunera il ruolo occupato e le responsabilità assegnate, tenendo anche conto dell'esperienza del titolare e delle competenze richieste, oltre alla qualità del contributo espresso nel raggiungimento dei risultati di *business*.

La retribuzione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione annuali e differiti volti a motivare il *management* al raggiungimento degli obiettivi di *business* attraverso il collegamento diretto tra incentivi e obiettivi, sia da un punto di vista finanziario sia non finanziario. Un impatto particolarmente significativo è riservato alla componente variabile differita. Sono sempre previsti dei limiti massimi sulla remunerazione variabile sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di *performance* e degli obiettivi definiti.

I benefit includono, in particolare, previdenza integrativa e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

La Società conduce analisi sulla struttura della remunerazione complessiva al fine di assicurare il bilanciamento della remunerazione fissa, della remunerazione variabile a breve e lungo termine e dei *benefit* e promuovere l'impegno dei destinatari nel contribuire al raggiungimento di risultati sostenibili; questo approccio è considerato un fattore chiave per l'allineamento agli obiettivi strategici. In particolare, la componente fissa viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (*malus e clawback*) sulla componente variabile. Il peso e la struttura della retribuzione variabile sono bilanciati in modo da incentivare il raggiungimento di risultati sostenibili nel tempo prendendo in dovuta considerazione il *framework* di rischio per scoraggiare comportamenti volti all'eccessiva esposizione.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO)

Per il 2018, la politica retributiva per tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive (indipendenti e non) prevede la corresponsione di un emolumento fisso, oltre al rimborso delle spese sostenute per la partecipazione alle sedute nonché, più in generale, per l'esercizio delle loro funzioni. Essi beneficiano di una apposita polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile. Per questi amministratori non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile, in linea con le migliori pratiche di mercato internazionali, né è riconosciuto loro alcun trattamento pensionistico integrativo.

La politica retributiva a favore del Presidente del Consiglio di Amministrazione prevede la corresponsione degli emolumenti quale componente del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato, e di un compenso fisso annuo aggiuntivo. Per quanto riguarda la remunerazione variabile, il Presidente - al pari di tutti gli amministratori non muniti di deleghe esecutive - in ragione del proprio ruolo, non partecipa ai piani di incentivazione a breve e lungo termine.

I membri del Consiglio di Amministrazione, che intrattengono un rapporto di lavoro dipendente con società del Gruppo Generali, rinunciano al compenso previsto per i componenti del Consiglio di Amministrazione.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE E DEGLI ALTRI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Per il 2018, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale e i ruoli a suo primo riporto, con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società, sono destinatari di una remunerazione complessiva costituita da una componente fissa, una componente variabile (annuale e differita) e *benefit*.

In termini di retribuzione complessiva *target*, l'intenzione è quella di allineare la retribuzione ad un livello competitivo, tra mediana e terzo quartile del mercato di riferimento, con il posizionamento individuale legato alla valutazione della *performance*, del potenziale e alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

Nello specifico, le componenti variabili della remunerazione sono rappresentate da una componente variabile annuale (*Short Term Incentive plan* – STI) e differita (*Long Term Incentive plan* – LTI). Queste componenti remunerano il raggiungimento di obiettivi di *performance*, sia quantitativi che qualitativi.

Lo *Short Term Incentive plan* (STI) prevede un bonus monetario annuale, che varia tra lo 0% e il 200% della *baseline*⁵ individuale, ed è definito sulla base:

- del *funding* di Gruppo, connesso ai risultati raggiunti in termini di Risultato Operativo e Utile Netto Rettificato di Gruppo;
- del raggiungimento di un livello minimo di *Regulatory Solvency Ratio* di Gruppo pari al 120% in linea con l'*hard limit* del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A.;
- del raggiungimento di obiettivi individuali, fissati in termini di creazione di valore, profittabilità corretta in base ai rischi, efficienza, *business transformation & strategy acceleration* e *people empowerment*. La valutazione finale del livello di raggiungimento di questi obiettivi prende anche in considerazione una valutazione individuale relativa alla conformità ai valori di *compliance* e alla cultura del controllo nonché al rispetto delle regole del codice di condotta e processi di *governance*; questa valutazione può essere anche utilizzata come clausola di *malus/clawback* ove necessario.

Il *Long Term Incentive plan* (LTI) prevede l'assegnazione di azioni di Assicurazioni Generali S.p.A. e ha le seguenti caratteristiche:

- si articola su un arco temporale complessivo di 6 anni;
- è collegato a specifici obiettivi di *performance* di Gruppo (*Return on Equity* e *Total Shareholder Return relativo*);
- è subordinato al raggiungimento di un livello minimo di *Regulatory Solvency Ratio* di Gruppo pari al 120%;
- prevede un periodo di *performance* triennale e ulteriori periodi di indisponibilità delle azioni assegnate sino a due anni (c.d. periodo di detenzione minima, *minimum holding period*).

Tutti gli obiettivi utilizzati nei sistemi incentivanti vengono definiti a priori e in modo che gli indicatori di *performance* annuali siano coerenti con quelli utilizzati per i piani di lungo termine.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose o gravemente colpose o di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria della Società o del Gruppo Generali. Qualsiasi importo erogato è soggetto a *clawback* nel caso in cui le *performance* considerate si siano rivelate non durature o effettive in conseguenza di condotte dolose o gravemente colpose.

In particolare, specifiche soglie di accesso e meccanismi di *malus* sono previsti per entrambe le componenti della remunerazione variabile – sia annuale sia differita - definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo, da applicarsi secondo la valutazione del Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne la componente annuale, la valutazione finale del livello di raggiungimento degli obiettivi prende anche in considerazione una valutazione individuale di conformità rispetto a *compliance / audit / codice di condotta* e processi di *governance* che sarà effettuata e utilizzata come meccanismo di calibrazione e di *malus/ clawback* dove necessario.

In linea con la normativa europea (*Solvency II*), la Società richiede ai beneficiari dei sistemi di incentivazione di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (cd. *hedging*) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI RESPONSABILI E DEI DIRIGENTI DI PRIMO RIPORTO DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI

La remunerazione complessiva a favore dei responsabili e dei dirigenti di primo riporto delle funzioni fondamentali e assimilabili è costituito da una componente fissa e da una variabile, oltre ai *benefit*. La quota fissa è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno richiesto, oltre che appropriata a garantire l'autonomia e l'indipendenza richieste a tali ruoli. La componente variabile della remunerazione è collegata a obiettivi connessi esclusivamente all'efficacia e qualità dell'azione di controllo, con esclusione di qualunque forma di incentivazione basata su obiettivi economici e strumenti finanziari che potrebbero risultare fonte di conflitti di interesse. Inoltre la remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni fondamentali e assimilabili (*Risk Management, Compliance, Internal Audit, Funzione Attuariale e Funzione Anti Financial Crime*) è legata alla partecipazione ad uno specifico sistema di incentivazione monetario differito, collegato a obiettivi di natura pluriennale.

È previsto che il trattamento pensionistico complementare sia quello disciplinato dalla normativa contrattuale individuale e di settore e da quella integrativa del Gruppo Generali.

⁵ Per *baseline* si intende l'importo della remunerazione variabile individuale da erogare in caso di conseguimento dei risultati ad un livello target

B.1.5 INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2018

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni significative effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del Consiglio di Amministrazione.

B.2 REQUISITI DI COMPETENZA E ONORABILITÀ'

B.2.1 DESCRIZIONE DELLE QUALIFICHE, CONOSCENZE E COMPETENZE APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società ha adottato una normativa interna in base alla quale i membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, la prima linea di riporto nonché il personale delle funzioni di controllo (ora qualificate come funzioni fondamentali)⁶ devono possedere, oltre ai requisiti previsti dalla legge⁷, determinati requisiti di professionalità e onorabilità.

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ

Più in particolare, il Consiglio di Amministrazione possiede, a livello collegiale, adeguate conoscenze ed esperienze in materia di:

- mercato in cui opera la Società; vale a dire consapevolezza e comprensione del più ampio contesto imprenditoriale, economico e di mercato di riferimento e consapevolezza del livello di conoscenza e delle esigenze dei clienti;
- strategia e modello di *business*; vale a dire conoscenza approfondita della strategia e del modello di *business* della Società;
- sistema di *governance*; vale a dire consapevolezza e conoscenza dei rischi cui la Società è esposta e la capacità di gestirli. A ciò si aggiunge la capacità di verificare l'efficacia delle misure adottate dalla Società per garantire un'effettiva *governance*, la supervisione e il controllo dell'attività e, se necessario, la capacità di gestire il cambiamento in tali settori;
- analisi finanziaria e attuariale; vale a dire capacità di interpretare le informazioni finanziarie e attuariali della Società, identificare e valutare i fattori chiave, mettere in atto controlli adeguati e adottare le misure necessarie in base alle informazioni disponibili;
- quadro e requisiti normativi; vale a dire consapevolezza e comprensione del quadro normativo in cui opera la Società, in termini di requisiti imposti dalla normativa e capacità di adattarsi prontamente ai relativi cambiamenti.

In generale, il *management* e i responsabili delle funzioni fondamentali devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in *outsourcing* devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in *outsourcing*. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in *outsourcing* devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la *performance* e i risultati del fornitore di servizi.

REQUISITI DI ONORABILITÀ

Oltre ai requisiti di professionalità, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità previsti dalla legge⁸ e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata in relazione a:

⁶ il Decreto di attuazione della Direttiva *Solvency II* ha introdotto modifiche al Decreto Legislativo 7 settembre 2005, n. 209 (di seguito anche "Codice delle Assicurazioni Private" o "CAP"). In particolare, il nuovo art. 30 ("Sistema di governo societario dell'impresa") comma 2 lett. e) del CAP ha attribuito alle funzioni di controllo la qualifica di Funzioni Fondamentali e le ridenomina come segue: Revisione Interna, Verifica della Conformità, Gestione dei Rischi, funzione Attuariale. Tale qualifica è stata recepita anche nel nuovo Regolamento Ivass n. 38/2018.

⁷ Per il Consiglio di Amministrazione si fa riferimento, all'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private, all'articolo 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11 novembre 2011 nonché all'articolo 36 del Decreto legislativo n. 201 del 6 dicembre 2011. Per il Collegio Sindacale si fa riferimento all'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private, all'articolo 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 220 dell'11 novembre 2011, all'articolo 36 del Decreto legislativo n. 201 del 6 dicembre 2011 nonché all'articolo 1 del Decreto n. 162/2000 del Ministero della Giustizia.

⁸ Per quanto riguarda il CdA e l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, si fa riferimento ai requisiti previsti dall'articolo 76 del Codice delle assicurazioni private e dall'articolo 5 del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico n. 220/2011; per quanto riguarda i membri del Collegio Sindacale si fa riferimento, oltre che alle fonti normative appena citate, anche all'articolo 2 del Decreto del Ministero della Giustizia n.162/2000.

- a) condanne penali;
- b) valutazioni negative da parte delle autorità di vigilanza competenti che attestino la non onorabilità della persona per quel determinato incarico;
- c) gravi misure disciplinari o amministrative inflitte a seguito di episodi di negligenza grave o comportamento doloso, anche a seguito di infrazioni del Codice di Condotta del Gruppo e delle relative disposizioni attuative.

Le condanne penali e le misure disciplinari sono valutate in relazione alle leggi che disciplinano il settore bancario, finanziario, mobiliare o assicurativo, o ancora riguardanti i mercati mobiliari o titoli e strumenti di pagamento, tra cui si includono a mero titolo esemplificativo le norme in materia di antiriciclaggio, manipolazione del mercato, abuso di informazioni privilegiate, usura e reati relativi a comportamenti disonesti quali frodi o reati finanziari. A ciò si aggiungono tutti gli altri reati gravi previsti dalla legislazione in materia di società, fallimento, insolvenza o tutela del consumatore.

La normativa interna prevede che il ricorrere di una delle seguenti situazioni dia luogo all'automatica preclusione ad assumere o mantenere un incarico:

- (i) presenza di sentenze irrevocabili di condanna a pena detentiva con riferimento alla normativa sopra citata;
- (ii) presenza di sentenze irrevocabili di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo, o
- (iii) esistenza di qualsiasi altra situazione indicata alle precedenti lettere b) e c).

La presenza di ulteriori informazioni negative, diverse da quelle elencate ai precedenti punti (i), (ii) e (iii), incluse sentenze non definitive di condanna a pena detentiva, non comporta automaticamente l'esclusione dalla nomina o dal mantenimento della posizione. Salvo quanto altrimenti indicato dalla legislazione in vigore, la presenza di illeciti commessi non comporta automaticamente la non onorabilità della persona per i compiti che è chiamata a svolgere. Benché le condanne di natura penale, disciplinare o amministrativa e le inadempienze precedenti siano fattori importanti, la valutazione dell'onorabilità deve essere fatta caso per caso considerando il tipo di inadempienza o di condanna, la definitività o non definitività della condanna, l'arco di tempo intercorso dalla negligenza professionale o condanna, la gravità della stessa e il comportamento successivamente tenuto dalla persona.

B.2.2 PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELL'ONORABILITÀ DELLE SUDETTE PERSONE

PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E ONORABILITÀ

L'accertamento del possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità dei membri del Consiglio di Amministrazione è condotto dal Consiglio stesso in una delle prime riunioni successive alla sua nomina, nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti dei membri del Collegio Sindacale è condotto dal Consiglio di Amministrazione secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti dell'A.D. e della prima linea di riporto è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

Per quanto concerne i responsabili delle funzioni fondamentali, l'accertamento dei requisiti è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione del personale delle funzioni fondamentali viene rispettivamente svolta dal responsabile di ciascuna funzione.

Per il restante personale, il possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità viene svolto all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente, nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti. Questo processo è gestito sotto la responsabilità della funzione Risorse Umane (HR) e Organizzazione.

B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso *governance*, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di *business*.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocatione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni fondamentali, nonché i flussi informativi tra le diverse funzioni fondamentali e tra queste e gli Organi Sociali, sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di gestione dei rischi (*Group Risk Management Policy*) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di *Risk Management* che, anche in coerenza con le disposizioni regolamentari, incluse quelle descritte nel regolamento 38/2018 dell'IVASS, ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;
- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'A.D. i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'A.D. e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa in ottica *Use Test* e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione dei rischi e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al *Risk Appetite Framework* (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato *reporting* sia al Consiglio di Amministrazione che all'Autorità di vigilanza;
- svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno Parziale (di seguito Modello Interno);
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La *Group Risk Management Policy* definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed *escalation*, che prevede il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio.

La *Group Risk Management Policy* regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella *Group Risk Management Policy* viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e *reporting* (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri *stakeholder* interni ed esterni).

1. Identificazione dei rischi

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare l'individuazione di tutti i rischi materiali a cui la Compagnia è esposta. La Funzione di *Risk Management* interagisce con le principali Funzioni di *business* per identificare i principali rischi, valutare la loro importanza e assicurare che vengano prese adeguate misure al fine di mitigare tali rischi, secondo un processo di *governance* strutturato. Nell'ambito di questo processo sono presi in considerazione anche i rischi emergenti (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alla sezione di competenza C.6).

2. Misurazione dei rischi

Il regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva *Solvency II* prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

A tal fine viene utilizzato il Modello Interno del Gruppo Generali: tale modello considera i rischi Finanziari, di Credito, di sottoscrizione Vita e Danni.

Relativamente ai rischi Operativi, invece, il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato sulla base della Formula *Standard*; indipendentemente dalla valutazione del requisito patrimoniale, la Compagnia effettua ulteriori analisi al fine di identificare le specifiche tipologie dei rischi Operativi maggiormente rilevanti nelle diverse aree aziendali; inoltre, successivamente all'identificazione, la Compagnia individua eventuali azioni di mitigazione da porre in essere per ridurre il potenziale impatto negativo dei rischi Operativi più rilevanti.

La struttura di *governance* del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2, mentre le principali differenze tra le ipotesi sottostanti al Modello Interno e quelle che caratterizzano la Formula *Standard* sono descritte nella sezione E.4.

3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni fondamentali (*Attuariale, Risk Management, Compliance* ed *Internal Audit*).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di *escalation* previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di *escalation* è previsto anche il coinvolgimento della funzione di *Risk Management*, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle possibili azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di *reporting*, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni fondamentali, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della *risk tolerance*, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il *reporting* contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale *reporting* sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di *Risk Management*, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo inerente la gestione del proprio piano strategico e con il piano di gestione del capitale (*Capital Management Plan*). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviate all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.5.

B.3.2 INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO: INDICAZIONE DI RUOLI DI RESPONSABILITÀ, CON EVIDENZA DI COMPITI, POSIZIONE RICOPERTA E AMBITO DELLE RESPONSABILITÀ; IN CASO DI ESISTENZA DI SPECIFICI COMITATI, L'INDICAZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI QUESTI INTERAGISCONO CON L'ORGANO AMMINISTRATIVO

Ai fini della misurazione del rischio la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La *governance* e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche politiche interne della Compagnia che hanno la finalità di:

- mantenere il Modello Interno e le sue componenti appropriati per il loro scopo;
- definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente informata sulle modifiche apportate al modello nonché coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della *governance* del Modello, è stato istituito un comitato interno dedicato (cd. *Internal Model Committee*), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il *Chief Risk Officer* (CRO) della Compagnia opera in coordinamento ed a supporto del *Group Chief Risk Officer* nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il CRO, supportato nelle sue decisioni dall'*Internal Model Committee*, è responsabile della definizione delle metodologie complessive di gestione di ogni componente del modello ed è responsabile dell'approvazione dei risultati del Modello Interno.

L'A.D. e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione, assistito dal Comitato Controllo e Rischi, viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella *governance* del Modello Interno.

DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO PER IL MONITORAGGIO DELLA SUA PERFORMANCE E DELLA SUA ADEGUATEZZA SU BASE CONTINUATIVA

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla Direttiva all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi *Solvency II*. In particolare, la funzione di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni al fine di individuare eventuali migliorie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo pluriennale che garantisce il monitoraggio di tutte le componenti del modello interno nel tempo.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente dalle altre unità del *Risk Management* che risponde direttamente al *Chief Risk Officer*. Le risorse dell'unità di validazione non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno, per cui viene garantita la separazione dei ruoli e l'indipendenza delle responsabilità. L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni fondamentali (ad esempio *Internal Audit*, Validazione Funzione Attuariale), delle analisi e delle evidenze raccolte dalle funzioni preposte alle valutazioni (in termini di documentazione, analisi, *test reports* e attività di *expert judgment*), e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e *test* di natura:

- quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di *input* differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso metodologie alternative;
- qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti ed interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della *governance*, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di *business*, etc..

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida *ad hoc*, come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'autorità di vigilanza e del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello, che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio ed i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa sia al *Chief Risk Officer* della Compagnia che al *Group Risk Management*, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un *Report* di Validazione, sottoposto all'approvazione del *Chief Risk Officer*, e quindi all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

B.3.3 PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di *stress test* e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA *Report* è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, ORSA *report* ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- variazione significativa del profilo di rischio, derivanti da cambiamenti nelle ipotesi sottostanti al calcolo del *Solvency Capital Requirement*;
- variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli Own Funds, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei *target* del *Business Plan* o violare i requisiti regolamentari;
- variazioni del modello di *business*, della strategia di *business*, dei prodotti e delle linee di *business*, dei rischi emergenti, della strategia di investimento, della strategia di riassicurazione, del bilanciamento del portafoglio ed ogni altro cambiamento rilevante ai processi chiave del *business*, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino la commercializzazione di prodotti assicurativi.
- cambiamenti del Modello Interno, come ad esempio l'aggiunta di una tipologia di *Business* o l'inclusione di un nuovo modulo di Rischio;
- cambiamento nella *governance* del Modello Interno.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA *Report* e discussi durante uno specifico comitato interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il *Report* viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA *Report* sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.4 DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di *business* e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (*Capital Management*).

Il *Report* ORSA fa leva anche sul *Capital Management Plan* per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di *business*, il *Risk Management* sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il *Risk Management* interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Danni, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il *risk appetite* e con la capacità di assorbire il rischio (*risk capacity*) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il *Risk Management* collabora con la funzione del *Chief Investment Officer* (CIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di *Asset Allocation* e di *Asset e Liability Management*, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione di *Chief Investment Officer* sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il *risk appetite* e con la *risk capacity* della Compagnia stessa.

Infine, il *Risk Management* partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del *Risk Management* in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di *risk capacity*.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di *risk capacity* è eseguita dal *Risk Management* in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

B.4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.4.1 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; l'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il *Financial Reporting Officer* (che nella Compagnia si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di *Financial Reporting* sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione del bilancio e del bilancio consolidato di Gruppo, su base semestrale ed annuale e di ogni comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le funzioni Attuariale, *Compliance*, *Risk Management* e *Anti Financial Crime*, a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione *Internal Audit*, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale, per garantire l'attuazione delle "Direttive in materia di sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: funzione Attuariale, funzione *Compliance*, funzione *Risk Management* e *Anti Financial Crime*.

Al fine di garantire a tali Funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano funzionalmente al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla funzione di *Internal Audit*, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal *business* e un elevato grado di autonomia: il Responsabile della funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni fondamentali di secondo e terzo livello sono definite da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.2 MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE

Il modello operativo di *compliance* è strutturato in cinque processi chiave che prevedono:

- l'identificazione dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la mitigazione dei rischi;
- il monitoraggio nel continuo dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene

(i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- identificazione degli adempimenti normativi: la funzione *Compliance* monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne cura la sua divulgazione;
- collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un *database* normativo;
- assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la funzione *Compliance* identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di *compliance* in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di *business* della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'*input* per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di *compliance*, secondo una logica *risk-based*.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di *compliance*.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di *compliance*. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità preventivi e predittivi di eventuali rischi potenziali. In questo ambito, inoltre, rileva la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di *compliance* ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

B.5 FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

Le attività di revisione interna sono svolte dall'*Internal Audit* in linea con i principi organizzativi definiti dall'*Internal Audit Policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione.

In coerenza con il modello organizzativo della *Country* Italia, la struttura dell'*Internal Audit* è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

L'*Internal Audit* è una funzione indipendente, efficace ed obiettiva istituita per esaminare e valutare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di altri elementi del sistema di *governance*.

La Funzione fornisce al Consiglio di Amministrazione analisi, valutazioni, raccomandazioni ed informazioni in merito alle attività analizzate; svolge anche attività di *assurance* e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione.

Come previsto dalla *Group Audit Policy*, il Responsabile della Funzione di *Internal Audit* riporta al Consiglio di Amministrazione della Compagnia ed ha un rapporto diretto con il Responsabile della Funzione di *Internal Audit* di Assicurazioni Generali S.p.A.

Questo assicura autonomia e indipendenza dalla gestione operativa, così come una maggiore efficienza nei flussi comunicativi. Tale autonomia riguarda anche le metodologie in uso, la struttura organizzativa adottata (in termini di *recruiting*, assunzioni, dimissioni, compensi e *budget* in linea con le disposizioni del Consiglio di Amministrazione), la definizione degli obiettivi e la valutazione di fine anno, le modalità di rendicontazione, nonché le proposte di *audit* da includere nel Piano di *Audit* da sottoporre per approvazione al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit* è dotata di *budget* e di risorse adeguate e il suo *staff* possiede le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per svolgere le proprie attività con competenza e diligenza professionale.

La Funzione di *Internal Audit* ha accesso a tutti gli elementi dell'organizzazione e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica in modo completo, libero, tempestivo e senza restrizioni, nel pieno rispetto della riservatezza e salvaguardia dei dati e delle informazioni. Il Responsabile della Funzione ha anche libero accesso al Consiglio di Amministrazione.

Opera, inoltre, nel pieno rispetto delle linee guida emanate dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA), inclusa la definizione di *Internal Auditing*, del Codice di Condotta del Gruppo Generali e dei Principi Fondamentali per la Pratica Professionale dell'*Internal Auditing* (Standards).

Il responsabile della Funzione di *Internal Audit* non può assumere alcuna responsabilità operativa e mantiene un rapporto aperto, costruttivo e di piena collaborazione con le autorità di vigilanza, che supporta attraverso la condivisione di informazioni necessarie allo svolgimento delle rispettive responsabilità.

Le risorse appartenenti alla Funzione di *Internal Audit* hanno competenze e comprovate esperienze adeguate al livello di complessità delle attività da svolgere e sono tenute ad evitare, nella massima misura possibile, attività che possano comportare l'insorgere di potenziali conflitti di interesse. Gli *internal auditor* si comportano in modo impeccabile in qualsiasi momento e le informazioni cui vengono a conoscenza nell'ambito delle loro attività devono sempre essere trattate in maniera del tutto riservata.

Le altre strutture organizzative non interferiscono nelle attività della Funzione di *Internal Audit*, incluse le attività di selezione degli interventi di *audit*, la definizione dello scope, delle procedure da analizzare, la frequenza dei controlli, le tempistiche o i contenuti dei *report*, al fine di garantire la necessaria indipendenza e un atteggiamento mentale fondato sull'obiettività.

Gli *internal auditor* non hanno responsabilità operative dirette o poteri su una qualsiasi delle attività sottoposte a verifica. Di conseguenza non sono coinvolti nell'organizzazione operativa della Compagnia o nello sviluppo, nell'introduzione o implementazione di misure di controllo interne od organizzative. Tuttavia, il bisogno di imparzialità non esclude la possibilità di poter richiedere alla Funzione di *Internal Audit* un parere su argomenti specifici riguardanti la conformità ai principi di controllo interno.

Al fine di prevenire l'insorgere di potenziali conflitti di interesse, il responsabile di *Group Audit*, nel definire gli obiettivi e nell'attribuire i compiti alle diverse risorse della funzione, favorisce la rotazione dei compiti e delle responsabilità all'interno del *team*.

Con cadenza almeno annuale, il responsabile della Funzione di *Internal Audit* propone al Comitato Controllo e Rischi di Generali Italia un Piano di *Audit* da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Tale piano è sviluppato sulla base dell'analisi delle priorità dei processi attraverso l'utilizzo di una metodologia *risk based*, prendendo in considerazione le attività in essere, il sistema di *governance*, gli sviluppi e le innovazioni attese, nonché tenendo in considerazione gli *input* ricevuti dall'Alta Direzione e dal Consiglio stesso. La pianificazione deve tener conto anche di ogni eventuale carenza emersa dalle attività di *audit* svolte in precedenza e degli eventuali nuovi rischi identificati.

Il Piano di *Audit* include anche la pianificazione temporale delle attività così come il *budget* e le risorse necessarie per la sua esecuzione. Il responsabile della Funzione di *Internal Audit* comunica al Consiglio di Amministrazione eventuali impatti derivanti da carenze nelle risorse a disposizione ed eventuali cambiamenti, anche se provvisori.

Il Piano viene rivisto ed aggiornato con cadenza almeno semestrale per recepire eventuali cambiamenti nell'organizzazione del *business*, nei rischi, nelle operazioni, nei programmi, nei sistemi, nei controlli e per tenere conto delle evidenze di *audit* identificate.

Durante l'anno, laddove necessario per la Compagnia, la Funzione di *Internal Audit* può eseguire attività non incluse nel Piano di *Audit* o attività di consulenza (*advisory*), connesse a temi di *governance*, *risk management* e controllo.

Tutte le attività di *audit* sono svolte nel rispetto della metodologia adottata a livello di Gruppo. Lo scopo dell'attività di *audit* comprende, tra l'altro, l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia della gestione dell'organizzazione, dei rischi e dei presidi di controllo interno in relazione alle finalità ed agli obiettivi definiti dalla Compagnia.

A seguito della conclusione di ciascuna attività di *audit*, la relazione finale viene predisposta ed inviata alla funzione oggetto di verifica e ai relativi responsabili. La relazione riporta tutte le evidenze emerse riguardanti l'efficienza e l'adeguatezza del sistema di controllo interno e la conformità alle *policy*, alle procedure e ai processi adottati, indicando al contempo il grado di rilevanza delle carenze riscontrate. Include, inoltre, le azioni correttive concordate, già adottate o da adottare, a fronte delle problematiche identificate nonché la scadenza per la loro implementazione.

Sebbene la responsabilità di risolvere le criticità evidenziate rimanga in capo al *management*, la funzione di *Internal Audit* è responsabile del monitoraggio dell'implementazione delle azioni correttive concordate a fronte delle risultanze riscontrate.

Il Responsabile della funzione di *Internal Audit*, con cadenza almeno semestrale, sottopone al Consiglio di Amministrazione un *report* riepilogativo delle attività svolte, delle criticità di rilievo identificate durante il periodo di riferimento e una proposta di *action plan*. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia definisce le azioni correttive da implementare in relazione ad ogni criticità riportata ed assicura che tali azioni vengano implementate. Nel caso di eventuali situazioni di particolare rilievo identificate, il responsabile della funzione di *Internal Audit* informa immediatamente il Comitato Controllo e Rischi, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Compagnia.

La funzione di *Internal Audit* collabora con le altre funzioni di controllo e con i revisori esterni per garantire la massima copertura e per evitare la duplicazione delle attività.

La Funzione di *Internal Audit* elabora e mantiene un programma di *assurance* e miglioramento della qualità che copre tutti gli aspetti dell'*attività di audit*. Tale programma prevede una valutazione di conformità della attività di *audit* al Manuale metodologico del *Group Audit*, alla Definizione di *Internal Auditing* ed agli *Standard* nonché una valutazione in merito all'applicazione da parte degli *internal auditor* del Codice Etico. Il programma valuta anche l'efficienza e l'efficacia dell'attività di *audit* e ne identifica le opportunità di miglioramento.

B.6 FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale di Generali Italia (Funzione Attuariale) è una delle Funzioni Fondamentali nel sistema di *governance* e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi. La Funzione Attuariale è stata creata nel 2015 per rispettare la normativa *Solvency II* che richiede l'istituzione di una funzione attuariale efficace in tutte le imprese di assicurazione e di riassicurazione.

In coerenza con il modello organizzativo della *Country* Italia, la Funzione Attuariale di Generali Italia fornisce i relativi servizi in *outsourcing* anche alle Compagnie controllate nel perimetro della *Country* (Alleanza, Genertel, Genertellife e D.A.S.), sulla base di appositi accordi di esternalizzazione.

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale, secondo quanto previsto dalla normativa *Solvency II*, sono le seguenti:

- coordinamento e calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva *Solvency II*;
- validazione delle Riserve Tecniche in ambito *Solvency II* e valutazione della Sufficienza e Qualità dei dati utilizzati per il calcolo delle Riserve stesse;
- parere sulla Politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- supporto e contribuzione alle valutazioni richieste dai modelli di rischio;
- supporto alla *disclosure* regolamentare su riserve Tecniche (QRTs, SFCR, RSR) e al sistema di gestione dei rischi (reportistica ORSA).

Inoltre, la Funzione svolge attività complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa *Solvency II*, quali:

- calcolo delle Riserve di Bilancio *Local* e IFRS (calcolo Riserve Sinistri per i Danni e Riserve aggiuntive per il Vita);
- controllo delle Riserve di Bilancio *Local*;
- calcolo del Valore della nuova produzione Vita (*New Business Value* - NBV);
- gestione del *Tool* attuariale Vita impiegato per la determinazione dei *cash flows* del portafoglio assicurativo Vita;
- gestione dei database Vita e Danni di *Solvency II* in cui vengono memorizzati i dati di input necessari per le valutazioni effettuate tramite i *Tool* attuariali.

Per quanto riguarda le attività collegate alle Riserve Tecniche in ambito *Solvency II*, la Funzione Attuariale di Generali Italia ne assicura lo svolgimento esercitando sia l'attività di calcolo, sia l'attività di validazione. Per coordinare in modo efficace il processo di calcolo, la Funzione Attuariale di Generali Italia è collocata nell'ambito dell'Area CFO ed il Responsabile della Funzione riporta al *Chief Financial Officer*.

Per garantire l'indipendenza nello svolgimento delle predette attività,

- il Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia riporta al Consiglio di Amministrazione, nei cui confronti ha accesso indipendente e diretto, per le attività previste dalla normativa vigente, e riporta al Responsabile della *Group Actuarial Function* di GHO per le attività previste dalla Direttiva *Solvency II* (art. 48);
- la *performance* del Responsabile della Funzione Attuariale di Generali Italia ha obiettivi e valutazione divisi tra gli obiettivi di Funzione Fondamentale e altri obiettivi attuariali, a condizione che gli obiettivi di Funzione Fondamentale abbiano un maggior peso rispetto agli altri obiettivi attuariali. Per quanto riguarda le attività di Funzione Fondamentale, la *performance* è valutata ed approvata dal Consiglio di Amministrazione in accordo con il Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo. Per gli altri obiettivi attuariali, la *performance* è valutata dal CFO e, in ogni caso, approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- le attività di calcolo e validazione sono separate e svolte da unità differenti (Unità di Calcolo e Unità di Validazione) con due diversi responsabili che riportano entrambi al Responsabile della Funzione Attuariale. L'Unità di Validazione esegue un controllo costante

ed indipendente sul processo e sui risultati del calcolo delle Riserve Tecniche, documenta le proprie attività e le conclusioni che vengono periodicamente riportate al Responsabile della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale di Generali Italia consta di risorse che, possedendo per la maggior parte una preparazione attuariale, statistica e matematica ed un profilo senior con esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici vita e Danni di imprese assicurative e/o società di consulenza, presentano le conoscenze e le competenze necessarie per corretto esercizio delle pertinenti responsabilità.

B.7 ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1 INFORMAZIONI SULLA POLITICA DI ESTERNALIZZAZIONE

La Compagnia ha adottato la politica di esternalizzazione (*Outsourcing Policy*) del Gruppo Generali, che si applica a tutte le entità giuridiche del Gruppo stesso e definisce i requisiti *standard* minimi, nonché obbligatori, da seguire sulle attività di esternalizzazione, definisce l'introduzione di appropriati presidi di controllo e *governance* per ogni iniziativa e assegna le principali responsabilità (*outsourcing*) di esternalizzazione.

Tale politica introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità, al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, sia designato un referente specifico. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- **Valutazione dei rischi:** ovvero individuare le iniziative di esternalizzazione critiche e non critiche mediante una valutazione strutturata dei rischi. Il dipartimento di *Risk Management* della Compagnia esamina la valutazione dei rischi relativi a iniziative critiche di esternalizzazione;
- **Ricerca del fornitore e processo di "due diligence":** ovvero valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli *standard* del Gruppo Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione Acquisti offre sostegno alle attività nel caso di fornitori di servizi terzi;
- **Negoziazione e gestione dell'accordo:** ovvero assegnare diritti e obblighi, fornire clausole *standard* e contenuti minimi (es. *privacy* e riservatezza) per l'accordo scritto, richiedendo la formalizzazione scritta dei livelli di servizio (*SLA – Service Level Agreement*) nonché l'attuazione di un archivio unico per i contratti della società. Il dipartimento Legale della Compagnia ha la responsabilità di formulare e negoziare le clausole legali. La funzione Acquisti è responsabile di mantenere l'archivio degli accordi della Società locale;
- **Piano di migrazione:** ovvero richiedere la definizione di un piano strutturato di migrazione al fine di minimizzare i rischi di transizione (es. Interruzioni di servizio);
- **Monitoraggio e reporting:** ovvero garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate critiche;
- **Strategia d'uscita:** ovvero definire misure appropriate volte a garantire la continuità del servizio in caso di emergenza o di risoluzione del contratto.

B.8 ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ

VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

Il Comitato Controllo e Rischi supporta il Consiglio nella valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, fermo restando che l'attività di valutazione del Sistema è oggetto di informativa continua nei confronti del Comitato Controllo e Rischi e del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni di Controllo.

Nel corso del 2018, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato tale valutazione nel mese di febbraio e, anche sulla base delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai responsabili delle funzioni di controllo, oltre che delle verifiche effettuate dalla funzione di *Internal Audit*, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Tale valutazione è stata svolta, sulla base della medesima articolazione, dal Consiglio di Amministrazione nel corso del mese di febbraio 2019. Anche in tale occasione, il Consiglio di Amministrazione ha espresso la propria positiva valutazione, ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi sostanzialmente adeguato ed atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'Impresa.

B.8.2 ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE

MODIFICAZIONI SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEI PRIMI MESI DEL 2019

Si segnalano le seguenti informazioni relative a fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio 2018, attesa la loro rilevanza per una compiuta e chiara descrizione del sistema di *governance* della Società.

Con decorrenza 1 gennaio 2019 è stato nominato un nuovo Responsabile della Funzione Attuariale con riporto funzionale al Consiglio di Amministrazione per le attività previste dalla normativa vigente. In linea con il modello di *Governance* di Gruppo ed in coerenza con la normativa regolamentare attuativa della Direttiva *Solvency II*, il Responsabile della Funzione Attuariale riporta direttamente anche alla corrispondente funzione di *Group Head Office* relativamente alle attività definite dall' articolo 48 della Direttiva stessa.

Con decorrenza 1 febbraio 2019 è stata modificata la struttura organizzativa della Società prevedendo: a) l'assegnazione alla funzione di *Business Transformation*, oltre alle attuali responsabilità, del coordinamento delle attività di implementazione e sviluppo della strategia, di sviluppo di *business* innovativi, nonché del coordinamento della società MyDrive, società del Gruppo dedicata allo sviluppo di algoritmi di mobilità, con conseguente creazione del ruolo di *Chief Business Transformation Officer*; a fronte di tale modifica, la funzione ha cessato di coordinare l'attività di *Customer Advocacy*; b) il rafforzamento, nell'ambito della struttura del *Chief Operating Officer*, della responsabilità su iniziative di *cost optimization*, sull'implementazione della *smart process automation*, sull'innovazione, sullo sviluppo di una *Digital Factory* in ambito IT, nonché l'assegnazione della responsabilità sul monitoraggio dei livelli di servizio della Compagnia verso i clienti; c) il rafforzamento del presidio sulle attività di *Marketing* Strategico; d) l'ampliamento della responsabilità dell'Area *General Counsel*, con l'assegnazione alla suddetta Area delle attività di *Customer Advocacy*, inclusa la gestione dei reclami, al fine di favorire una gestione integrata e sinergica di reclami, precontenzioso e contenzioso, volta a ad ottimizzare la relazione con il cliente; e) la ridenominazione della struttura *Chief Property & Casualty and Claims Officer*, in *Chief Property & Casualty Officer*.

Con efficacia 19 febbraio 2019, il Responsabile Vendite di Generali Italia è stato nominato "Responsabile della Distribuzione Assicurativa" ai sensi dell'art. 109 comma 1 bis del Codice delle Assicurazioni Private.

SCELTA DEL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 38 DEL 3 LUGLIO 2018

Con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario delle imprese e di gruppo, si è completato l'adeguamento delle disposizioni *Solvency II*, che prevede un'applicazione delle norme proporzionata al profilo di rischiosità dell'impresa determinato dalla natura, dalla portata e dalla complessità dei rischi inerenti all'attività svolta (principio di proporzionalità). Sulla base di tale principio, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Compagnia è chiamato a individuare il sistema di governo societario più idoneo a garantire una sana e prudente gestione aziendale, all'esito di un processo di autovalutazione che considera criteri quantitativi e qualitativi identificativi dei profili dimensionali, di rischiosità e complessità del *business*, tenuto anche conto degli orientamenti emanati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

All'esito del complessivo processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, con delibera consiliare del 12 marzo 2019, ha individuato nel sistema di governo societario di tipo "rafforzato" l'assetto ritenuto più adeguato in relazione al sopra citato principio di proporzionalità.

Le motivazioni che hanno portato l'Organo amministrativo ad individuare tale sistema di governo societario sono riconducibili:

- sotto il profilo dimensionale, al valore delle riserve tecniche Vita e dei premi Danni che superano i valori rispettivamente indicati dall'Istituto di Vigilanza nella citata lettera al mercato;
- sotto il profilo degli altri parametri per la valutazione della complessità dell'impresa, all'utilizzo da parte della Compagnia di un modello interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, all'esercizio congiunto dei rami Vita e Danni nonché ad una complessiva valutazione di complessità in relazione all'attività assicurativa svolta ed ai connessi rischi assicurativi assunti.

Pertanto, in conseguenza della citata decisione in merito ad un assetto di governo societario di tipo "rafforzato", saranno progressivamente formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte in termini di articolazione dei necessari presidi in coerenza con tale modello, tenuto anche conto della possibilità di fruire di presidi costituiti all'interno del Gruppo Generali senza doverli necessariamente replicare a livello di singola impresa.

C PROFILO DI RISCHIO

C.1 RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

RUOLO DEL *RISK MANAGEMENT* NEL PROCESSO DI TARIFFAZIONE E DI APPROVAZIONE DEI PRODOTTI

Il *Chief Risk Officer* supporta il processo di approvazione dei prodotti, come membro del Comitato Prodotti di *Country* verificando la coerenza del Piano Prodotti emesso dalla Compagnia all'inizio di ogni anno con il *Risk Appetite Framework* ed analizzando le possibili implicazioni dei rischi in esso contenuti sul capitale e sul profilo di rischio dell'impresa.

Come previsto dalle politiche e linee guida di Gruppo, in occasione del lancio di nuovi prodotti assicurativi, dell'introduzione di nuove linee di business o nell'ambito del rinnovo di prodotti già esistenti, il *Risk Management* supporta le funzioni di Compagnia fornendo una valutazione del capitale di rischio oltre a collaborare all'esecuzione e verifica di specifici test quantitativi e qualitativi come previsto dalla Politica in materia di governo e controllo del prodotto.

C.1.1 RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE VITA

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE VITA, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il modulo relativo ai rischi di sottoscrizione Vita, include al suo interno i rischi biometrici e tecnici relativi alle polizze Vita della Compagnia.

I rischi di sottoscrizione Vita per la Compagnia sono:

- il rischio di mortalità (di seguito *mortality*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche valutate a *Fair Value* in ottica *Solvency II* (nel seguito riserve tecniche), dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: tale andamento è definito sfavorevole qualora un aumento dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate. Il rischio di Mortalità è comprensivo anche del rischio di Mortalità Catastrofale (di seguito *mortality cat*), inteso come il rischio di una perdita, o di una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, legata ad eventi estremi o anomali.
- il rischio di longevità (di seguito *longevity*) è definito, analogamente al rischio di Mortalità, come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: in questo caso, a differenza del rischio di Mortalità, tale andamento è definito sfavorevole qualora una diminuzione dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate.
- il rischio di morbidità e invalidità (di seguito *morbidity*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di morbidità, invalidità, malattia e recupero. La Compagnia modella questo rischio in relazione a polizze che prevedono la copertura di morte accidentale e invalidità permanente.
- il rischio di riscatto/riduzione (di seguito *lapse*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche a causa di una variazione avversa dei tassi attesi di esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati: le opzioni in questione riguardano tutti i diritti contrattuali e legali in capo all'assicurato relativamente alla sua facoltà di interrompere, ridurre, riscattare parzialmente o totalmente la sua copertura assicurativa.
- il rischio di spesa (di seguito *expense*) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche derivante dall'incertezza circa l'importo delle possibili spese da sostenere, in relazione ai contratti di assicurazione e riassicurazione. Si vuole catturare il rischio che la Compagnia debba affrontare un ammontare superiore di spese amministrative rispetto a quanto previsto durante lo smontamento del portafoglio in essere, a fronte di variazioni della curva dell'inflazione collegata alle spese stesse.

Il portafoglio della Compagnia è composto in lieve prevalenza da polizze a premio unico rispetto a quello a premio annuo o ricorrente.

In particolare, la Compagnia concentra il proprio *business* in polizze di tipo multiramo⁹, quali polizze Miste, polizze a Capitale Differito, polizze a Vita Intera e Capitalizzazioni. Un altro importante segmento di *business* riguarda i Piani Pensionistici Individuali (PIP) per i quali è anche prevista una gestione separata dedicata (GESAV GLOBAL).

⁹ Questi prodotti sono costituiti da una parte in Gestione Separata e una parte in Fondi (*Unit Linked*) ed hanno come obiettivo la performance del capitale, la gestione flessibile degli investimenti grazie al cambio di strategia in base all'andamento dei mercati finanziari. Assicurano un giusto compromesso tra la stabilità offerta dalla Gestione e la ricerca di maggior *performance* legata all'andamento dei mercati finanziari.

L'ammontare del requisito per i rischi di sottoscrizione Vita della Compagnia al 31.12.2018 è pari a 393.841 migliaia di euro, in aumento rispetto al 31.12.2017 (195.794 migliaia di euro), principalmente a causa dell'andamento del rischio *lapse*.

Inoltre, tenendo in considerazione esclusivamente i rischi di sottoscrizione Vita, a livello complessivo, a fine 2018 i rischi principali per la Compagnia sono i rischi *lapse*, *expense* e *mortality*.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEL RISCHIO

I rischi di sottoscrizione Vita vengono misurati mediante un approccio quantitativo, basato sulla metodologia del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali.

La misurazione del rischio è il risultato di un processo composto da due *step* principali:

- *Risk calibration*, che ha l'obiettivo di derivare le distribuzioni dei *life underwriting risk factors* e di conseguenza lo *stress* da applicare alle ipotesi sottoscrittive *best estimate*;
- *Loss modelling*, che ha l'obiettivo di misurare la perdita della Compagnia risultante dallo *stress* applicato alle ipotesi sottoscrittive.

Per i rischi di *mortality* e *longevity*, l'incertezza relativa alla mortalità della popolazione e il suo impatto sulla Compagnia è misurato applicando gli *stress* ai tassi di mortalità degli assicurati.

Per i rischi di *morbidity* e *disability*, l'incertezza relativa alla popolazione assicurata e il suo impatto nella Compagnia è misurato applicando gli *stress* ai tassi di morbilità, invalidità temporanea e permanente degli assicurati.

Nel caso del rischio *lapse*, il processo di misurazione del rischio ha l'obiettivo di misurare l'incertezza nel comportamento degli assicurati in relazione alle opzioni contrattuali o legali previste dal contratto sottoscritto.

Il rischio *expense* è misurato attraverso l'incertezza legata al livello dell'inflazione che la Compagnia si aspetta di sostenere ad incremento delle attuali spese di gestione del portafoglio assicurato.

La Compagnia esegue specifici *test* e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di *business*, come prescritto dalla Direttiva *Solvency II*.

Non ci sono stati cambiamenti nella metodologia di misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Vita non sono presenti concentrazioni significative.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi di sottoscrizione Vita, oltre ad essere gestiti e monitorati da parte della Compagnia, sono oggetto di mitigazione attraverso l'utilizzo di particolari tecniche. Le valutazioni quantitative e qualitative, effettuate ai fini precedentemente indicati, sono integrate all'interno dei processi relativi alla gestione del Rischio: tali processi sono accuratamente definiti e monitorati sia a livello di Gruppo che di Compagnia (a titolo di esempio si indica il processo di approvazione dei prodotti Vita e dei limiti di sottoscrizione).

Mitigazione di rischio

Le principali azioni di mitigazione, nei confronti dei rischi di sottoscrizione Vita, sono un robusto processo di *pricing* e *design* e la selezione ex-ante dei rischi durante la fase di sottoscrizione. In aggiunta, in particolare per le coperture caso morte, sono previsti appositi trattati riassicurativi.

Design di prodotto

Il *design* e *pricing* di un prodotto assicurativo si considera efficace qualora si definiscano le caratteristiche del prodotto e le ipotesi biometriche e tecniche sottostanti la sua tariffazione in modo tale da consentire alla Compagnia di affrontare efficacemente potenziali effetti avversi.

Nel *pricing* dei nuovi prodotti vengono introdotti dei criteri di prudenzialità, allo scopo di mitigare, per esempio, il *lapse risk*, legato alla cessazione volontaria del contratto da parte del contraente del contratto.

Considerando i portafogli assicurativi caratterizzati da una componente di rischio biometrico, al fine di mitigare i rischi derivanti da questi portafogli, le tavole di mortalità utilizzate nella determinazione del prezzo di tariffa includono margini prudenziali, calibrati sulle evidenze storiche e l'esperienza della Compagnia stessa.

Infine, il processo include il monitoraggio periodico della redditività e del profilo di rischio dei prodotti in vendita.

Processo di sottoscrizione

La Capogruppo fornisce delle linee guida in merito alla sottoscrizione, determina limiti operativi che la Compagnia deve seguire e definisce il processo *standard* per richiedere deroghe, al fine di mantenere l'esposizione al rischio entro i limiti prefissati e garantire un uso coerente del capitale.

Una particolare attenzione viene posta sulla sottoscrizione di nuovi contratti che presentino rischi medici, finanziari e di *moral hazard*. Il Gruppo ha definito regole chiare di sottoscrizione attraverso manuali, moduli e requisiti di sottoscrizione del profilo medico-sanitario e della propensione al rischio dell'assicurato. L'autonomia della Compagnia rispetto alle politiche assuntive è legata alla sua struttura e al suo portafoglio ed è determinata di comune accordo con la Capogruppo.

La Società monitora periodicamente le esposizioni al rischio e il rispetto dei limiti operativi, riporta ogni situazione anomala e segue un processo di *escalation* proporzionato alla natura della violazione, al fine di assicurare che le azioni di mitigazione necessarie vengono intraprese rapidamente.

Trattati di riassicurazione

La Compagnia non ha cessioni in riassicurazione significative di contratti Vita. Seppur poco materiali, la Compagnia segue il processo previsto per le cessioni, successivamente descritto.

La funzione di riassicurazione Vita del Gruppo supporta, guida e coordina l'attività di riassicurazione realizzata dalla Compagnia. Questo avviene attraverso la definizione di appropriate linee guida, volte ad assicurare uno stretto controllo del rischio, in linea con il RAF di Gruppo, ed a sfruttare pienamente le opportunità che la riassicurazione offre in ogni mercato.

La Capogruppo funge da principale riassicuratore per la Compagnia. Tuttavia, in accordo con la Capogruppo e quando giustificato da specifiche ragioni aziendali, la Compagnia può anche trattare con un'altra compagnia di riassicurazione. Anche in questo caso, la Compagnia si basa sulle linee guida di cui sopra, che indicano anche quali siano le operazioni di riassicurazione ammissibili, la relativa cessione massima consentita e la selezione delle controparti sulla base della loro forza finanziaria.

Il programma di riassicurazione è sottoposto ad un parere di adeguatezza da parte della funzione attuariale, in conformità con la Direttiva *Solvency II*, le politiche e le linee guida di Gruppo. Nella pianificazione strategica non sono previsti cambi nelle strategie di mitigazioni dei rischi; in particolare, non vi sono modifiche sostanziali alla struttura delle cessioni in riassicurazione rispetto all'esercizio in corso stante anche il medesimo profilo di rischio del portafoglio. Anche per quanto riguarda il ricorso alla riassicurazione facoltativa non sono previste sostanziali modifiche.

C.1.2 RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE DANNI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Danni includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti di tale area, il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri, nonché il rischio di perdite derivanti da eventi catastrofici naturali, come in particolare Terremoto e Alluvione.

La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce *standard* di sottoscrizione e per i rischi tecnicamente più rilevanti, imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF.

Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli *standard* di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Le esposizioni della Compagnia ai rischi di sottoscrizione sono descritte nel capitolo "D. Valutazioni ai fini della solvibilità" del presente documento, nella parte relativa alle riserve tecniche.

I rischi di sottoscrizione Danni per la Compagnia sono i seguenti:

- il rischio di tariffazione (di seguito *pricing*) riguarda la possibilità che la raccolta premi prevista, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non sia sufficiente a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa. Al fine di

quantificare tale rischio, la Compagnia suddivide il portafoglio, in esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità (cosiddetti "attritional claims") e a sinistri meno frequenti ma di rilevante entità (cosiddetti "large claims").

- il rischio catastrofale (di seguito *cat*) riguarda il rischio di sostenere perdite a seguito di eventi catastrofali naturali che, seppur con frequenza molto limitata, impattano su un numero elevato di esposizioni contemporaneamente: un esempio è costituito dal rischio terremoto che può colpire allo stesso tempo aree territoriali molto diffuse.
- il rischio di riservazione (di seguito *reserving*) riguarda l'incertezza tra il *run-off* delle riserve sinistri e il loro valore atteso, in un orizzonte temporale di un anno.

I rischi sono valutati al lordo e al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione.

L'ammontare del requisito per i rischi di sottoscrizione Danni della Compagnia al 31.12.2018 è pari a 1.022.718 migliaia di euro, in riduzione del 3% rispetto al 31.12.2017 (1.057.959 migliaia di euro); il leggero calo è dovuto alla diminuzione delle esposizioni, sia in termini di premi che di riserve.

DESCRIZIONE DEL PORTAFOGLIO

Il portafoglio della Compagnia copre tutte le tipologie di rischio previste per le aree di attività Danni. Le Linee di *Business* a maggiore raccolta premi sono Responsabilità Civile Autoveicoli (RCA), Incendio ed altri danni a beni, Responsabilità Civile Generale (RCG) e Protezione del Reddito, le quali in totale rappresentano quasi il 75% dell'intero portafoglio, in termini di premi lordi emessi; le sopra citate linee di *business* sono quelle più rilevanti per il rischio di *pricing*, che è correlato al volume di rischi trattati.

Anche per ciò che concerne il rischio *reserving*, le linee di *business* più rilevanti sono rappresentate da Responsabilità Civile Generale (RCG), e Responsabilità Civile Autoveicoli (RCA) seguono poi Incendio ed altri danni a beni e Protezione del Reddito che complessivamente coprono l'83% delle Riserve totali lorde; in particolare RCA e RCG sono i rami a maggior rischio *reserving*, facendo entrambi riferimento a danni alle persone che sono caratterizzati da lunghi *run-off* dei sinistri.

Per quanto riguarda il rischio *cat*, la Compagnia è principalmente esposta al Terremoto e alle Alluvioni, dove il Terremoto Italia è quello più rilevante.

A livello complessivo e considerato l'effetto di mitigazione della riassicurazione, a fine 2018 la Compagnia risulta maggiormente esposta al rischio di *reserving*, poi al rischio *pricing* e infine al rischio *cat*.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

I rischi di sottoscrizione Danni vengono misurati mediante un approccio quantitativo orientato al calcolo del SCR, basato sulla metodologia del Modello Interno del Gruppo Generali.

Per il rischio di *pricing*, l'incertezza relativa al fatto che i premi raccolti siano sufficienti a coprire i sinistri generati dai rischi sottoscritti e da tutte le spese ad essi correlati è misurata in base ad un processo simulativo sulle distribuzioni probabilistiche di frequenza dei sinistri e del costo medio dei sinistri.

Per il rischio *cat*, l'incertezza sull'entità dei danni catastrofali è misurata attraverso l'uso di due modelli attuariali che distintamente simulano i sinistri catastrofali del terremoto e dell'alluvione; tali modelli prendono in considerazione sia la geo-localizzazione del rischio sia le principali caratteristiche tecniche del rischio stesso quali la tipologia di edificio, l'anno di costruzione, l'altezza (espressa in numero di piani fuori terra) ed il materiale di costruzione del bene assicurato.

Per il rischio *reserving*, l'incertezza sul *timing* della liquidazione dei sinistri e sulla entità degli importi liquidati nel tempo è misurata in base a modelli di simulazione applicati agli importi dei pagamenti dei sinistri.

La Compagnia esegue specifici *test* e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di *business*.

Non sono stati effettuati cambiamenti nella metodologia di misurazione del rischio nel periodo di riferimento.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda la concentrazione dei rischi in essere, la Compagnia monitora lo sviluppo dei rischi *cat* Terremoto e Alluvione verificando la distribuzione sul territorio nazionale, attraverso analisi statistiche di portafoglio che quantificano lo sviluppo del portafoglio e la consistenza per area geografica: in particolare, in Italia per il Rischio Terremoto si fa riferimento alle zone Cresta, che suddividono il territorio nazionale a seconda del rischio di verificarsi dell'evento, in base alla storicità del fenomeno.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Danni inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione, in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con la *risk preference*, definite dal consiglio di amministrazione nell'ambito del *RAF*.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti dei limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio redditizio che si fonda sulla *expertise* della Compagnia e sulle *risk preferences* delineate dal Gruppo.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio Danni. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica strategie di mitigazione attraverso la riassicurazione facoltativa su singoli rischi e inoltre sottoscrive i trattati di riassicurazione, di tipo proporzionale e non, con la Capogruppo per un insieme di rischi definiti.

Il programma dei trattati di Riassicurazione ha come riferimento i seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a uno specifico periodo di ritorno;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace e adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- Tutelare la Compagnia da rischi catastrofali;
- Definire una protezione riassicurativa che sia efficiente in termini di gestione del capitale.

I trattati di riassicurazione sono applicati a tutti i rischi Danni: i più rilevanti sono relativi alle linee Incendio ed altri Danni ai beni, Responsabilità Civile Generale (RCG), Infortuni, Aviazione, Trasporti, Credito e Cauzioni e ai rischi catastrofali: in particolare per questi ultimi è applicata un'ulteriore cessione degli eventi naturali catastrofali.

La funzione di *Risk Management* conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annua.

C.2 RISCHIO DI MERCATO

C.2.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI FINANZIARI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verifichino eventi pre-determinati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa *Solvency II* richiede alla Compagnia di detenere un *buffer* di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi Finanziari ai quali è esposta la Compagnia sono:

- Rischio azionario (di seguito *equity*): è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e conseguente variazione del valore delle passività in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'*equity risk* è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito.
- Rischio di volatilità azionaria (di seguito *equity volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari.
- Rischio di tassi di interesse (di seguito *interest rate*): è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.

- Rischio di concentrazione (di seguito *concentration*): è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- Rischio valute (di seguito *currency*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al *currency risk* sorge da posizioni di attivi o passivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- Rischio di volatilità dei tassi di interesse (di seguito *interest rate volatility*): è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nel livello della volatilità implicita nei tassi di interesse. A titolo di esempio, potrebbe presentarsi all'interno di prodotti assicurativi che incorporano un tasso di interesse minimo garantito, il cui valore di mercato è sensibile al livello della volatilità dei tassi di interesse.
- Rischio immobiliare (di seguito *property*): è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nei principali settori assicurativi in cui la Compagnia opera:

- **Vita con garanzie di rendimento:** la Compagnia assume un considerevole rischio Finanziario nel garantire agli assicurati un rendimento minimo relativo al capitale accumulato. Se durante il periodo contrattuale il rendimento generato dagli investimenti finanziari è più basso del rendimento garantito contrattualmente, la Compagnia dovrà avvalersi di fondi propri per onorare i suoi impegni. Inoltre, indipendentemente dalle condizioni di mercato, la Compagnia deve assicurare che il valore degli investimenti finanziari posti a sostegno dei contratti assicurativi copra adeguatamente i suoi impegni.
- **Vita, prodotti Unit-Linked:** nel caso dei prodotti *Unit-Linked*, la Compagnia tipicamente investe i premi raccolti in strumenti finanziari. Il rischio Finanziario dovuto alla fluttuazione del valore degli *asset* a copertura delle polizze rimane essenzialmente in capo agli assicurati e in via residuale è sopportato dalla Compagnia (ad es. *fee income* e garanzie accessorie).
- **Danni:** la Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Se il valore degli strumenti finanziari si riduce eccessivamente, la Compagnia potrebbe non riuscire ad adempiere ai suoi impegni contrattuali nei confronti degli assicurati.

L'ammontare del requisito per i rischi finanziari della Compagnia al 31.12.2018 è pari a 5.362.724 migliaia di euro, in aumento del 4% rispetto al 31.12.2017 pari a 5.151.317 migliaia di euro, principalmente per effetto dell'aumento del rischio *interest rate*.

Inoltre, in termini di assorbimento di capitale, nel 2018 la Compagnia risente maggiormente del rischio *equity*, seguito da *property* e *interest rate*.

PROCESSO DI MISURAZIONE DEI RISCHI

Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:

- L'*equity risk* è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati.
- Il modulo *equity volatility risk* modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati.
- Il modulo *interest rate risk* modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse).
- Il modulo *concentration risk* valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.
- Il modulo *currency risk* modella plausibili movimenti del tasso di cambio della *reporting currency* della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- Il modulo *interest rate volatility risk* modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse.
- Il modulo *property risk* modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto sopra, i rischi finanziari hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio *Solvency II*.

Inoltre la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, come ad esempio la variazione del tasso di interesse di +/-50 punti base, la riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie o di quelle immobiliari.

Di seguito si riporta l'effetto sulla posizione di solvibilità della compagnia:

- +13 punti percentuali in caso di aumento dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -13 punti percentuali in caso di riduzione dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -7 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie di 25 punti percentuali;
- -27 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni immobiliari di 25 punti percentuali.

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7

C.2.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Al fine di garantire una gestione completa dell'impatto dei rischi Finanziari sugli attivi e sui passivi, la Compagnia, seguendo l'approccio del Gruppo Generali, ha integrato la *Strategic Asset Allocation* (SAA) e l'*Asset Liability Management* (ALM) all'interno di un unico processo.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (*liability driven management*) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

Lo scopo del processo di *Strategic Asset Allocation* è definire la combinazione di classi di attivi più efficiente che, in accordo con il "principio della persona prudente" di cui alla direttiva *Solvency II* e alle relative *implementing measures*, massimizza il contributo dell'investimento alla creazione del valore, tenendo conto dei vincoli sulle passività e degli indicatori di solvibilità, attuariali e di redditività.

La compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Il processo si basa su una stretta interazione tra le funzioni di gestione degli investimenti, di amministrazione e tesoreria, Attuariale e *Risk Management*. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che il processo ALM&SAA sia coerente con il RAF e con il processo di *Strategic Planning* e *Capital Allocation*.

La proposta annuale di *Strategic Asset Allocation*:

- Definisce l'esposizione *target* e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) *Private Equity*, (ii) *Alternative Fixed Income*, (iii) *Hedge Funds*, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation liability-driven* approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi può variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

C.3 RISCHIO DI CREDITO

C.3.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI DI CREDITO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti ai rischi di Credito.

I rischi di Credito includono:

- Rischio di ampliamento dello *spread* (di seguito *credit spread widening*): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del *rating*) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario.
- Rischio di *default*: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all'incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di *default* del portafoglio obbligazionario (denominato come *credit default risk*), il rischio di *default* che nasce dall'inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate *counterparty default risk*).

L'ammontare del requisito per i rischi di Credito della Compagnia al 31.12.2018 è pari a 2.741.747 migliaia di euro, in riduzione del 12% rispetto al 31.12.2017, pari a 3.103.264 migliaia di euro, grazie ad una strategia di allocazione degli investimenti verso *asset class* meno rischiose.

Inoltre, in termini di assorbimento di capitale, a fine 2018 la Compagnia risente principalmente della prima tipologia di rischio.

Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al *business* della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle *policy* di Gruppo.

L'attuazione pratica del “principio della persona prudente” è applicato indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- Il modulo del *credit spread widening risk* modella il movimento aleatorio del livello di *credit spread* per le esposizioni obbligazionarie di diversi *rating*, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di un'analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo *spread* e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;
- Il modulo *default risk* modella l'impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un default dell'emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (*c.d. Lookthrough*). Inoltre, come descritto per i rischi finanziari, anche i rischi di credito hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio è valutato sul complesso del bilancio *Solvency II*.

Inoltre la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività sui principali fattori di rischio di credito, come l'aumento dello *spread* sui titoli governativi (+100 punti base) o sui titoli *corporate* (+50 punti base).

Di seguito si riporta l'effetto sulla posizione di solvibilità della compagnia:

- -4 punti percentuali in caso di aumento dello *spread* sui titoli governativi di 100 punti base;
- +2 punti percentuali in caso di aumento dello *spread* sui titoli *corporate* di 50 punti base;

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7

C.3.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte,

rating e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.3.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio *liability driven*, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo.

C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un *trade-off* tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta ad *outflow* di liquidità relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità, del Gruppo Generali, si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito una serie di metriche relative al rischio di Liquidità che vengono utilizzate per monitorare regolarmente la situazione di liquidità di ciascuna compagnia del Gruppo. Tutti i parametri definiti sono calcolati ad una data futura sulla base di proiezioni di flussi di cassa, di attivi e passivi, e di una stima del livello di liquidabilità del portafoglio di attivi. Gli indicatori sono finalizzati a misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri *stakeholders*.

Le metriche sono calcolate sia secondo il cosiddetto "*base scenario*", in cui i valori dei flussi di cassa, gli attivi e i passivi corrispondono a quelli previsti nel processo di piano strategico della Compagnia, che sulla base di una serie di cosiddetti "*stress scenarios*", in cui i flussi di cassa previsti in entrata ed in uscita, il prezzo di mercato degli attivi e il valore delle riserve tecniche sono ricalcolati per tenere conto di circostanze estreme, ma comunque plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

Gli scenari di *stress* scelti e utilizzati nel modello di liquidità, ritenuti maggiormente rilevanti in termini di impatto sul rischio di Liquidità, si distinguono in:

- *Financial & Credit risk "diversified" scenario*: simula una turbolenza finanziaria ed una conseguente riduzione del valore degli attivi;
- *Life undiversified scenario (Lapse)*: simula una riduzione dei premi da incassare ed un aumento dei riscatti delle polizze;
- *Non-Life undiversified scenario (P&C cat)*: simula un incremento dei risarcimenti diretti e indiretti legati ad eventi catastrofici.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati definiti dalla Capogruppo in termini di valori dei parametri di cui sopra, ai quali la Compagnia si deve attenere. La struttura dei limiti è definita in modo da garantire che la Compagnia detenga un "cuscinetto" di liquidità in eccesso rispetto alla quantità necessaria per far fronte alle circostanze avverse, definite negli scenari di *stress*.

Gli ultimi riscontri avuti dal modello di liquidità relativo a fine 2018 con proiezione per il 2019, mostrano che il rischio di Liquidità della compagnia rientra all'interno delle soglie previste.

C.4.2 DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, *rating*, e l'area geografica.

Al 31 dicembre 2018 non si rilevano situazioni di particolare attenzione e in ogni caso all'interno dei limiti previsti.

C.4.3 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di *stress*.

La Compagnia ha stabilito una chiara *governance* per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il *reporting* del rischio di Liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici e il processo di *escalation* (così come indicato nella sezione B.3) in caso di violazione dei limiti.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di *business*, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di *Strategic Asset Allocation* deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di *duration* e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi quindi la disponibilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di *business*, la Compagnia, in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

C.4.4 UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 260 paragrafo 2 degli Atti Delegati, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Per Generali Italia l'EPIFP relativo all'attività Vita al 31 Dicembre 2018 è stato valutato utilizzando l'approccio semplificato previsto dalla metodologia di Capogruppo ed è risultato pari a 1.737.874 migliaia.

Nella attività Danni sono presi in considerazione i soli utili attesi provenienti dalle rate a scadere. Tale componente delle BEL è calcolata come saldo dei flussi di cassa attualizzati in entrata e in uscita. I *cash* in uscita sono rappresentati dai futuri costi relativi ai sinistri, alle spese di acquisizione e di amministrazione e sono determinati con il metodo empirico applicando rispettivamente il *loss ratio* e l'*expense ratio*. Il valore al 31.12.2018 è pari a 47.011 migliaia di euro (valore al lordo della riassicurazione).

C.5 RISCHIO OPERATIVO

C.5.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio Operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni. Rientrano in questa categoria anche i rischi di mancata conformità alle norme (*Compliance risk*) ed il *Financial Reporting risk*.

I rischi Operativi quindi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero esogeni. Fattori ambientali esterni, come ad esempio l'utilizzo sempre più frequente di strumenti tecnologici anche nelle fasi di gestione del cliente e sviluppo dei prodotti con alto contenuto telematico, nonché fattori interni, legati anche alla revisione dei processi, possono determinare un aumento dei rischi Operativi per la Compagnia.

In linea con le prassi del settore, il Gruppo Generali adotta una tassonomia dei rischi Operativi che si articola sulla base delle seguenti sette categorie:

- **Frode interna** perdite derivanti da atti intenzionali compiuti illegalmente da uno o più dipendenti o agenti direttamente o tramite terzi, al fine di ottenere un profitto per sé stessi o per gli altri a danno della Compagnia;

- **Frode esterna** perdite derivanti da atti di frode, furto o appropriazione indebita, che coinvolgono solo soggetti esterni con l'intenzione di violare/aggirare la legge, le politiche interne e i regolamenti, per ottenere un profitto personale a danno della Compagnia;
- **Rapporti di impiego** perdite derivanti da atti/omissioni, intenzionali o non intenzionali, incoerenti con le leggi applicabili in materia di lavoro, salute e sicurezza e da rivendicazioni relative a lesioni personali o atti di discriminazione di cui la società è responsabile;
- **Clienti e Prodotti** perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti o connesse alle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- **Danni a beni materiali** perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici e altri eventi esogeni per i quali la Compagnia non è responsabile;
- **Interruzione dell'operatività e disfunzioni di sistema** perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi e servizi; interruzioni e/o guasti causati da attacchi fraudolenti o disastri naturali sono esclusi;
- **Gestione ed esecuzione dei processi** perdite dovute a carenze nel disegno, perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

L'attività di gestione dei rischi Operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare tempestivamente, misurare e gestire i rischi e definire le eventuali azioni di mitigazione. Le attività vengono svolte avvalendosi di specifici applicativi IT.

Il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è attualmente effettuato sulla base della Formula *Standard* ma sono in corso le attività finalizzate alla richiesta di autorizzazione verso l'Autorità di Vigilanza di estensione del Modello Interno ai rischi Operativi.

La Compagnia, con il supporto della Funzione *Risk Management*, è quindi impegnata nel promuovere una cultura del rischio Operativo all'interno delle singole aree aziendali anche attraverso analisi dei rischi sia in ottica *backward-looking* (cosa è successo e perché) che *forward-looking* (cosa potrebbe accadere e come prevenirlo), permettendo così all'Alta Direzione e ai responsabili delle strutture operative di valutare l'efficacia del sistema di controllo interno relativo alla gestione di tali rischi. In particolare:

- L'analisi *backward-looking* si concretizza nel processo sistematico (c.d. *Loss Data Collection*) di segnalazione, raccolta ed analisi degli eventi di rischio operativo che producono perdite economiche (superiori ad una certa soglia) per la Compagnia. Il processo prevede inoltre l'analisi di basi dati esterne, relative alle perdite osservate da altri operatori del mercato.
- L'analisi *forward-looking* prevede una serie di valutazioni da parte dei responsabili delle strutture operative volte ad identificare le specifiche tipologie di rischi operativi nelle proprie aree aziendali, valutare il loro possibile impatto, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di *stress* ed individuare le eventuali azioni di mitigazione da porre in essere.

I processi valutativi evidenziano attualmente come categorie più rilevanti per la Compagnia: frode esterna, in particolare per il *cyber risk*, a seguito dell'evoluzione delle tecniche di *cyber crime* e della crescente digitalizzazione; clienti e prodotti, in particolare per l'evoluzione del contesto regolamentare (e.g. IDD, *Data Protection*); gestione ed esecuzione dei processi, in cui rientrano in particolare il rischio fiscale e potenziali disfunzioni con la rete distributiva, fornitori e/o *outsourcer*.

C.5.2 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La gestione dei rischi coinvolge i responsabili delle singole unità organizzative (*Risk Owner*) a cui è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle Direttive in materia di sistema dei controlli interni e gestione dei rischi, dettate dal Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di gestione dei rischi Operativi prevede che i *Risk Owner*, chiamati a valutare l'esposizione ai rischi, individuino una serie di misure di mitigazione del rischio con lo scopo di migliorare ulteriormente la gestione e il controllo dei medesimi, riducendo l'esposizione e raggiungendo quindi una maggiore efficienza operativa.

Per alcune tipologie di rischi esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento e mitigare il rischio: si segnalano in particolare le attività relative ai presidi Antifrode, di *Business Continuity Management*, di Sicurezza IT, di *Anti Financial Crime*, del Dirigente Preposto, Privacy etc.

In ogni caso l'attività di mitigazione si estende trasversalmente a tutti i rischi Operativi, ad esempio tramite iniziative di *people engagement*, che includono l'attivazione di specifici *training* ai dipendenti.

Le attività di gestione del rischio Operativo, seppur esso sia già monitorato, sono oggetto di un continuo miglioramento e rafforzamento, derivante anche dalla crescente attenzione interna ed esterna a tale rischio e dalla evoluzione delle relative prassi di mercato.

C.6 ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di *business* per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

- Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del *Business*.
- Rischi Reputazionali riferiti a potenziali perdite che derivano dal deterioramento della reputazione o da una percezione negativa della Compagnia tra i suoi clienti, controparti ed il mercato finanziario. La Compagnia, in modo proattivo e in linea con le disposizioni di Gruppo, pone molta attenzione ai processi aziendali che possono generare eventi con un potenziale impatto reputazionale.
- Rischi di contagio derivanti dall'appartenenza al Gruppo, ovvero i rischi per i quali situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica o finanziaria della Compagnia. In linea con le disposizioni di Gruppo, la Compagnia nello svolgimento della sua attività di *business* e di investimento opera limitando e mitigando tali rischi. In tale ottica si segnala come il Gruppo, negli ultimi anni, abbia operato per rafforzare i presidi sui rischi di contagio, chiedendo l'attuazione di principi e norme mirati a mitigare tali rischi anche mediante l'emissione di apposite politiche.
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel *Capital Management Plan* e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.

C.7 ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1 DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di *shock*, vengono effettuati un insieme di *stress test* e analisi di sensitività (*sensitivity*). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le *sensitivity* considerano cambiamenti in specifici *risk driver* (ad esempio: *shock* azionari, di tasso di interesse, di *spread* obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del *Solvency Capital Requirement* e la solidità del *Solvency Ratio* alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (*risk factors*).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti analisi di sensitività:

Sensitivity	Delta OF	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	2%	-3%	13 p.p.
Interest Rate DW -50 bps	-3%	3%	-13 p.p.
Equity DW -25%	-8%	-5%	-7 p.p.
Property DW -25%	-12%	1%	-27 p.p.
Spread Corporate +50 bps	0%	-1%	2 p.p.
Spread BTP +100 bps	-1%	1%	-4 p.p.

La tabella riporta gli impatti percentuali delle *Sensitivity* sui Fondi Propri, sul SCR e sul *Solvency Ratio* della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- Impatto di un aumento di 50 bps della curva *risk free*, che comporta un aumento dei Fondi Propri ed una riduzione del SCR; complessivamente si registra un miglioramento della posizione di solvibilità della compagnia per 13 p.p.;
- Impatto di una riduzione di 50 bps della curva *risk free*, che evidenzia un calo dei Fondi Propri ed un aumento del SCR; nel complesso il *Solvency Ratio* della Compagnia si riduce di 13 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una simultanea riduzione di Fondi Propri ed SCR, dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie e del conseguente rischio con un conseguente calo del *Solvency Ratio* di 7 p.p.;
- Impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri, conseguente al calo di valore delle esposizioni immobiliari. Il SCR invece aumenta leggermente, mentre nel complesso si registra un peggioramento della posizione di solvibilità della Compagnia di 27 p.p.;
- Impatto di un aumento di 50 BPS dello *Spread* sui *corporate bond*, che comporta una sostanziale stabilità dei Fondi Propri, del SCR e di conseguenza della posizione di solvibilità, poiché la riduzione del valore di mercato dei titoli *Corporate* è compensata dall'aumento del *Volatility Adjustment*;
- Impatto di un aumento di 100 BPS dello *Spread* sui titoli governativi Italiani, che comporta una leggera diminuzione dei Fondi Propri dovuto alla riduzione del valore di mercato dei BTP ed un incremento del SCR. L'effetto complessivo sul *Solvency Ratio* è di una riduzione di 4 p.p..

D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ'

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da Generali Italia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo" o *Fair Value*).

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell'esercizio 2018 e quelli di *Solvency II*, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale *Solvency II*, previste nello specifico QRT.

Fa riferimento alla presente sezione il modello quantitativo S.02.01.02 in allegato al documento.

METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ' E DELLE PASSIVITÀ' NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della *Solvency II*, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva. L'obiettivo principale della Direttiva, nella definizione dei metodi di valutazione, è garantire norme armonizzate per la determinazione dei valori economici delle attività e passività alla data di valutazione. Di conseguenza, la Compagnia, nella definizione del *Fair Value* delle proprie poste di bilancio, ha utilizzato modelli che considerano il rischio connesso alla stima di determinati parametri coerenti con le variabili mercato, ove disponibili.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tali approcci:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività di cui al punto (ii) sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (*FAIR VALUE*)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche e, a tale riguardo, il principio che viene applicato è quello della prevalenza della "sostanza alla forma". Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato", metodo di valutazione che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di *input*, classificati in tre livelli.

Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a quelli presenti sui mercati (dati di Livello 1) e la priorità minima agli *input* non osservabili (dati di Livello 3).

MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

L'obiettivo della misurazione del valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti, a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di *input* osservabili rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di *input* sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;
- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercato attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di *input* osservabili e minimizzando quelli non osservabili:

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso di attività sulle passività:

Valori in migliaia	Valore Solvibilità II al 31.12.2018	Valori di Bilancio al 31.12.2018
Attività non tecniche	88.106.366	83.099.866
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	62.267.702	63.609.611
Passività non tecniche	9.538.758	9.184.773
Eccedenza delle attività sulle passività	16.299.906	10.305.482

Alla presente sezione si riferisce il modello quantitativo QRT S.02.01.02, presente nell'Allegato.

D.1 ATTIVITÀ

D.1.1 INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- avviamento e attivi immateriali;
- partecipazioni.

AVVIAMENTO E ATTIVITÀ IMMATERIALI

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che le attività stesse possano essere vendute separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate dalle provvigioni di acquisizione da ammortizzare e da altri costi pluriennali per progetti in corso, pari a zero.

PARTECIPAZIONI

La partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o indiretta, di almeno il 20% dei diritti di voto o del capitale dell'impresa da parte della Compagnia.

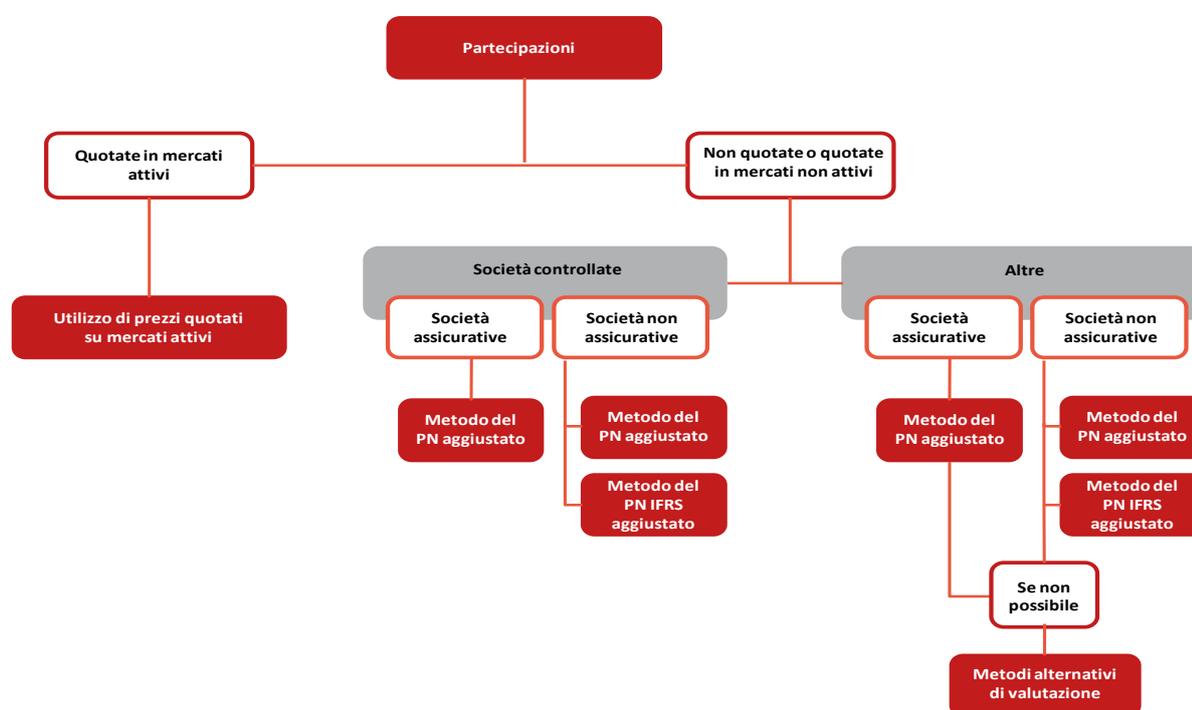
Per Generali Italia, ai fini di *Solvency II*, la classificazione e il calcolo del *Fair Value* delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito di uno specifico processo interno di Gruppo (*Market Value Balance Sheet*), al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio è coerente con l'articolo 13 del Regolamento Delegato, che indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini di solvibilità.

Si osserva che, nonostante il concetto di controllo e di influenza notevole definito nei principi contabili internazionali sia mutuato, non si applicano tali principi per determinare il valore delle partecipazioni a fini di *Solvency II*, in quanto non riflettono il concetto di valutazione economica richiesta dall'art. 75 della Direttiva.



I criteri di valutazione utilizzati dalla Compagnia sono:

- in caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore; il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere considerati in uno stato patrimoniale redatto ai fini di *Solvency II* (come per esempio il valore dell'avviamento e degli attivi immateriali), tuttavia, poiché tale valore corrisponde al prezzo quotato in un mercato attivo, ed è quello a cui presumibilmente la Compagnia potrebbe vendere la propria quota di partecipazione, tale valutazione è giustificata;
- per le partecipazioni non quotate, in particolare in società controllate o altre società consolidate da Capogruppo (ad esempio le *joint venture* assicurative), viene utilizzato il metodo del patrimonio netto aggiustato, che rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, in accordo con l'art. 75 della Direttiva;
- per le partecipazioni che non sono società assicurative o riassicurative, viene utilizzato invece il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, al netto del valore dell'avviamento; qualora non sia possibile applicare tale metodo, è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva; l'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di *Solvency*;
- nei casi in cui gli investimenti della Compagnia siano rappresentati da partecipazioni in società non controllate dalla Capogruppo può risultare non fattibile una valutazione economica effettuata sulla base dei metodi precedentemente descritti; in questi casi vengono utilizzate dalla Capogruppo tecniche alternative. L'impatto di tali valutazioni sul valore complessivo di *Fair Value* delle partecipazioni non è significativo.

D.1.2 DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVI

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori riportati nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'Esercizio 2018 di Generali Italia e il bilancio di solvibilità della Compagnia, con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

Attività	Valore Solvibilità II	Valore di Bilancio
Avviamento	-	1.109.803
Spese di acquisizione differite	-	651.351
Attività immateriali	-	317.642
Attività fiscali differite	-	606.219
Utili da prestazioni pensionistiche	-	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	457.431	401.375
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e contratti collegati a quote)	76.769.255	69.130.108
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	1.296.695	1.263.236
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	15.170.899	11.266.995
Strumenti di capitale	2.894.108	2.278.219
Strumenti di capitale - Quotati	1.901.205	1.890.276
Strumenti di capitale - Non quotati	992.903	387.943
Obbligazioni	52.646.546	49.150.908
Titoli di Stato	32.767.005	0
Obbligazioni societarie	17.055.051	0
Obbligazioni strutturate	2.131.344	0
Titoli garantiti	693.146	0
Organismi di investimento collettivo	4.706.627	5.134.931
Derivati	53.003	34.442
Depositi diversi da equivalenti a contante	1.377	1.377
Atri investimenti	0	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e contratti collegati a quote	5.082.685	5.086.373
Mutui ipotecari e prestiti	139.642	139.642
Importi recuperabili da riassicurazione da:	826.959	996.275
Non vita e malattia simile a non vita	818.539	987.854
Non vita esclusa malattia	743.221	0
Malattia simile a non vita	75.317	0
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	8.421	8.421
Malattia simile a vita	0	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	8.421	0
Vita collegata a un indice e collegata a quote	0	0
Depositi presso imprese cedenti	1.947	1.947
Crediti assicurativi e verso intermediari	2.510.746	2.510.746
Crediti riassicurativi	135.163	135.163
Crediti (commerciali, non assicurativi)	1.278.313	1.278.313
Azioni proprie (detenute direttamente)	0	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	0	0
Contante ed equivalenti a contante	1.152.823	1.152.823
Tutte le altre attività non indicate altrove	578.362	578.362
Totale attività	88.933.325	84.096.141

La differenza complessiva di valore sulle attività, tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità è pari a 4.837.184 migliaia.

Di seguito le poste dalle quali emergono le principali differenze per effetto dei diversi criteri di valutazione.

ATTIVI IMMATERIALI

Nel bilancio d'esercizio 2018 della Compagnia, le provvigioni d'acquisizione liquidate anticipatamente sui contratti di durata pluriennale sono capitalizzate per il valore minimo tra quelle effettivamente corrisposte al momento della sottoscrizione e quelle teoriche utilizzate per la costruzione dei premi di tariffa determinate in base a prudenti metodologie attuariali sulla massa dei premi. Le provvigioni sono iscritte a bilancio per il valore residuo da ammortizzare alla fine dell'esercizio sulla base della durata contrattuale, in un periodo massimo di dieci anni.

L'avviamento, originato dall'operazione di riorganizzazione del Gruppo in Italia, è ammortizzato in un periodo di riferimento di venti anni a decorrere dall'esercizio in cui si sono manifestate le operazioni che l'hanno originato, ai sensi dell'art. 12, comma 2 del D.lgs. n. 139/2015.

I costi di sviluppo sono ammortizzati in base alla loro residua possibilità di utilizzo.

Gli altri oneri pluriennali sono ammortizzati in un periodo massimo di cinque esercizi.

Nel bilancio di solvibilità tali valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1 ed, essendo pari a zero, generano una differenza, rispetto al bilancio d'esercizio, pari a 2.078.796 migliaia.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La fiscalità differita è trattata al paragrafo D.3.1. La Compagnia ha effettuato la compensazione tra gli ammontari di attività e passività fiscali differite; pertanto il valore di tali attività ai fini di solvibilità sono pari a zero, in quanto le passività fiscali differite sono prevalenti rispetto alle attività fiscali differite.

QUOTE DETENUTE IN IMPRESE PARTECIPATE

Nel bilancio d'esercizio le partecipazioni sono iscritte sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. In linea di principio, le partecipazioni sono iscritte nel comparto durevole, in quanto destinate a essere mantenute stabilmente nel patrimonio aziendale, e sono pertanto valutate al costo medio ponderato rettificato dalle svalutazioni derivanti da perdite di valore ritenute durature. Nel 2018, le partecipazioni iscritte nel comparto non durevole sono state pari a 195.692 migliaia e sono state valutate al minore valore tra il costo medio ponderato e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1.

Il maggior valore delle partecipazioni, per 3.903.905 migliaia, è principalmente attribuibile alle partecipazioni in Alleanza Assicurazioni, Banca Generali, Genertellife e Participatie Maatschappij Graafschap Holland N.V.; per un confronto a termini omogenei, i fondi immobiliari di Gruppo sono stati inclusi in tale voce per 2.395.474 migliaia.

PORTAFOGLIO TITOLI (STRUMENTI DI CAPITALE, OBBLIGAZIONI, FONDI DI INVESTIMENTO COLLETTIVI)

Nel bilancio d'esercizio, i titoli di debito e di capitale sono iscritti sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. I titoli classificati nel comparto durevole, in quanto destinati a essere mantenuti stabilmente nel patrimonio aziendale, sono iscritti al costo medio ponderato rettificato delle svalutazioni derivanti da perdite durevoli di valore. I titoli iscritti nel comparto non durevole sono valutate al minore tra il costo di acquisto e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al *Fair Value*.

In particolare, il maggior valore dei titoli obbligazionari per 3.495.638 migliaia nel bilancio di solvibilità è dovuto quasi completamente alle plusvalenze latenti sui titoli di stato.

Il valore di bilancio dei fondi immobiliari di Gruppo, per 2.395.474 migliaia, è stato riclassificato tra le partecipazioni, per un confronto a termini omogenei; tenuto conto di tale riclassificazione, il minor valore complessivo dei fondi comuni di investimento è pari a 428.304 migliaia.

ATTIVITÀ DETENUTE PER CONTRATTI COLLEGATI A UN INDICE E COLLEGATI A QUOTE

Si segnala l'aggiustamento negativo di valore per 3.688 migliaia sui fondi unit linked "Fondo Ina Valore Attivo" e "Fondo Ina Valute Estere", in quanto ai fini di bilancio è prevista - per alcune tipologie di attivi - la valutazione al maggiore valore tra il costo ammortizzato e quello di mercato.

STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Nel bilancio d'esercizio i criteri di valutazione degli strumenti finanziari derivati si differenziano in base alle finalità con cui viene posta in essere l'operazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 37-ter comma 3 lettera a) del CAP.

Sono definite "di riduzione del rischio di investimento" quelle effettuate al fine di proteggere la Compagnia dai rischi finanziari connessi al valore di singole attività o passività, gruppi di attività o passività o operazioni e flussi di cassa futuri. In tal caso, gli strumenti finanziari derivati sono valutati secondo il "principio di coerenza valutativa". In particolare, vengono imputate a conto economico le minusvalenze o le plusvalenze da valutazione coerentemente con le corrispondenti plusvalenze o minusvalenze connesse al sottostante dello strumento finanziario derivato; coerentemente a stato patrimoniale vengono registrate le relative contropartite di tali plusvalenze o minusvalenze.

Qualora un'operazione sia finalizzata alla gestione efficace del portafoglio, ovvero sia effettuata allo scopo di raggiungere prefissati obiettivi di investimento in modo più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti e senza generare un incremento significativo del rischio di investimento nell'ambito di un'equilibrata e prudente gestione del portafoglio, lo strumento finanziario derivato viene valutato al minor valore tra il costo e il valore di mercato; quindi, nel caso il *Fair Value* del derivato risulti negativo, l'impatto viene registrato a conto economico con contestuale contropartita a stato patrimoniale, mentre in caso di *Fair Value* positivo nessun componente reddituale positivo viene iscritto.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al *Fair Value*.

In particolare, sulle operazioni in strumenti finanziari derivati si registra un incremento di valore positivo netto per 19.712 migliaia.

ALTRE ATTIVITÀ

Le altre poste dell'attivo si riferiscono principalmente ai mutui e prestiti, ai crediti di assicurazione e riassicurazione, agli altri crediti, ai depositi di contante ed equivalenti, nonché ad attività su imposte relative a riserve matematiche.

Nel bilancio d'esercizio tali poste sono iscritte al presumibile valore di realizzo o al valore nominale, che tenuto conto delle caratteristiche di tali attivi corrisponde al presumibile valore di realizzo.

Nel bilancio di solvibilità l'importo iscritto è il medesimo, tenuto conto delle variazioni non significative del *Fair Value* a fronte di scadenze generalmente ravvicinate nel tempo.

D.2 RISERVE TECNICHE

D.2.1 RISERVE TECNICHE VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche Vita al 31 dicembre 2018 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche *Solvency II* (*Technical Provisions* – d'ora in poi TP), suddiviso nelle sue principali componenti: miglior stima (*Best Estimate of Liabilities* – d'ora in poi BEL), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (*Recoverables from Reinsurance* – d'ora in poi RR) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (*Counterparty Default Adjustment* o CDA), e il margine di rischio (*Risk Margin* o RM) per le principali categorie di *business*.

Riserve tecniche Solvency 2 Vita

	31/12/2018	31/12/2017
Best estimate of liabilities - lordo riass.	59.670.876	59.778.058
Risk margin	443.602	357.244
Technical provisions - lordo riass.	60.114.478	60.135.302
Reinsurance recoverables	8.421	6.644
Technical provisions - netto riass.	60.106.057	60.128.658

Le TP Vita sono diminuite di 22.600 migliaia rispetto al 2017, tra cui:

- la riduzione legata alle variazioni di tipo economico, per 1.029.312 migliaia (con conseguente calo di utili futuri del portafoglio collegato);
- l' aumento legato ai cambi di ipotesi operative, per 77.197 migliaia (con conseguente maleficio sugli utili futuri del portafoglio collegato);
- altri effetti, ovvero l'aumento di 929.514 migliaia collegato alla nuova produzione e allo smontamento del portafoglio in essere a dicembre 2017

Riserve tecniche Solvency 2 Vita al 31/12/2018

	BEL lordo riass.	Risk margin	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	55.048.844	414.968	55.463.812
Contratti collegati ad un indice e collegati a quote	4.622.032	28.634	4.650.666
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0	0
Totale	59.670.876	443.602	60.114.478

Le BEL corrispondono alla media dei valori attuali attesi dei flussi di cassa futuri generati dai contratti presenti in portafoglio, considerando la probabilità del loro verificarsi ed il valore temporale del denaro calcolato sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio osservata al 31 dicembre 2018.

Il metodo utilizzato per derivare le BEL si basa su un approccio diretto, che prevede la proiezione e l'attualizzazione di tutti i flussi di cassa futuri attesi generati dai contratti presenti in portafoglio valutati su una base *market-consistent* in corrispondenza di differenti scenari stocastici. L'utilizzo degli scenari stocastici riflette la tipologia di portafoglio ed i rischi ad esso inerenti, ed in particolare l'impatto delle garanzie finanziarie e delle eventuali opzioni implicite nei contratti.

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, le BEL al lordo della riassicurazione di Generali Italia ammontano complessivamente a 59.670.876 migliaia di Euro. Inoltre:

- Generali Italia ha solo lavoro diretto.
- La maggior parte del portafoglio Vita viene classificato dalla Compagnia nella categoria "Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)". Per i prodotti ibridi, solo le riserve afferenti al ramo I sono state classificate all'interno di questa categoria: in particolare la componente legata a prodotti ibridi/multiramo è circa il 9,4% sul totale delle BEL della LoB; la restante parte è composta da prodotti tradizionali la cui garanzia media è pari a 1,2%.
- Il peso del *business unit linked*, con e senza garanzie, corrisponde all'7,7% delle BEL totali al lordo della riassicurazione. Per i prodotti ibridi, solo le riserve afferenti al ramo III sono state classificate all'interno di questa categoria.

Per quanto riguarda gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione, la Compagnia opera in cessione e ha in essere quattro trattati:

1. Trattato in eccedente a premio di rischio: la cessione riguarda le "punte" di rischio (morte, morte accidentale e invalidità totale e permanente) dei portafogli *Retail e Group life* della Compagnia.
2. Trattato CAT-XL: ha lo scopo di proteggere la Compagnia dal rischio catastrofale assunto su alcune polizze collettive di rischio.
3. Trattato proporzionale in quota: la cessione riguarda il 100% dei rischi (morte e invalidità totale e permanente) assunti dalla Compagnia e relativi al portafoglio di alcune polizze collettive.
4. Trattato in eccedente a premio di rischio: la cessione delle "punte" del rischio morte da malattia dei giocatori di alcune squadre di calcio.

Per tutti e quattro i suddetti trattati il riassicuratore è Assicurazioni Generali S.p.A..

Data la limitata materialità delle riserve complessivamente cedute circa 8.421 migliaia di Euro, i suddetti trattati non sono stati modellati all'interno della piattaforma attuariale e le BEL sono state valutate in base alle riserve civilistiche cedute della Compagnia.

Pertanto, l'aggiustamento per la probabilità di *default* del riassicuratore (CDA) a YE18 risulta nullo. L'ammontare complessivo dei RR ammonta a 8.421 migliaia di Euro e si riferisce principalmente alla categoria "Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)".

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio 2018 emerge che le riserve tecniche civilistiche Vita di Generali Italia al 31 dicembre 2018 (60.866.798 migliaia di Euro) risultano essere più alte per 752.320 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (60.114.478 migliaia di Euro).

Riserve civilistiche e Riserve tecniche Solvency 2 al 31/12/2018

	Riserve civilistiche	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	55.701.248	55.463.812
Contratti collegati ad un indice e collegati a quote	5.165.549	4.650.666
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0
Total	60.866.798	60.114.478

Vengono di seguito descritte le principali differenze di approccio nel calcolo delle TP rispetto alle riserve civilistiche.

FLUSSI DI CASSA

Nell'approccio *Solvency II* le proiezioni includono tutti i potenziali flussi di cassa in entrata ed in uscita necessari a valutare gli impegni della Compagnia per la loro intera durata, coerentemente con i limiti contrattuali attinenti ai contratti di assicurazione e riassicurazione ai quali tali importi si riferiscono:

- Premi: nelle riserve civilistiche vengono considerati i premi di inventario mentre in *Solvency II* vengono considerati i premi di tariffa.
- Prestazioni: per la determinazione delle prestazioni future assicurate nel calcolo delle BEL vengono utilizzate frequenze di accadimento direttamente derivate dall'esperienza della Compagnia, mentre nel calcolo delle riserve civilistiche vengono utilizzate ipotesi implicite nella determinazione del premio (basi di primo ordine). Inoltre l'ammontare delle prestazioni future nel contesto *Solvency II* tiene conto della rivalutazione media attesa, determinata sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento.
- Opzioni contrattuali: le riserve civilistiche non considerano l'esercizio delle opzioni contrattuali da parte dei contraenti, diversamente da quanto previsto dalla nuova normativa che valuta invece l'impatto che l'esercizio di tali opzioni ha sulla valutazione.
- Le opzioni contrattuali modellate per la valutazione di YE18 da Generali Italia sono state il riscatto, l'interruzione del pagamento dei premi e l'opzione di conversione in capitale per i prodotti pensionistici (possibilità al termine della fase di accumulo di ricevere parte della prestazione accumulata come capitale, anziché come rendita).
- Spese: per quanto riguarda la valutazione del valore attuale delle spese future, nell'approccio *Solvency II* vengono considerate tutte le spese sostenute dalla Compagnia per tutta la durata contrattuale e, diversamente dall'approccio civilistico, nei costi relativi alla gestione finanziaria degli investimenti, anche tutte le provvigioni pagate ai gestori dei fondi ai quali sono collegati i rendimenti delle riserve tecniche.

IPOTESI OPERATIVE

Le ipotesi operative considerate per la valutazione delle BEL riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati (come ad esempio, mortalità, longevità, morbilità) e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate (riscatti, riduzioni, etc.).

Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da una valutazione di un *panel* di esperti) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere *trend* futuri. Nell'approccio civilistico vengono invece mantenute costanti le ipotesi previste in fase di tariffazione per quanto riguarda gli eventi assicurati (ad eccezione delle coperture di rendita) e, come accennato, non viene considerata la possibilità di esercizio delle opzioni contrattuali.

Sono state effettuate delle analisi di sensitività sui fattori operativi: si segnala che la variabilità delle TP risulta poco elevata.

IPOTESI ECONOMICHE

La normativa *Solvency II* prevede che il calcolo delle TP tenga conto delle condizioni economiche e finanziarie alla data di riferimento. Pertanto le curve di sconto dei flussi di cassa proiettati sono determinate sulla base dei dati di mercato osservati ed in particolare in conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

La curva utilizzata per scontare tutti i futuri flussi di cassa è stata determinata partendo dalla curva *interest rate swap* alla data di riferimento, con i seguenti accorgimenti:

- un appropriato criterio di estrapolazione della curva dei tassi (i.e. algoritmo di estrapolazione di *Smith-Wilson*);
- diminuzione di 10 punti base per tenere conto del rischio di credito implicito nei tassi *swap*;
- aumento di 24 punti base per l'aggiustamento di volatilità (c.d. *volatility adjustment*) per scadenze fino al punto di ingresso dell'estrapolazione (20 anni).

Al contrario i principi civilistici non considerano nel calcolo delle riserve tassi di sconto legati alle condizioni di mercato, in quanto lo sconto avviene tramite il tasso di interesse contrattuale.

La valutazione delle BEL richiede anche la definizione delle future misure di gestione (c.d. *management actions*), ovvero tutte quelle azioni che la Compagnia può mettere unilateralmente in atto indipendentemente dal fatto che tale diritto emerga dal contratto, da un accordo legale o commerciale. Le *management actions* considerate ai fini della modellizzazione riflettono propriamente i criteri di gestione ordinaria di attivi e passivi della Compagnia (c.d. "*current practice*"), la sua visione e le sue strategie future in determinate condizioni di mercato. In particolare, le principali *management actions* attualmente presenti nel modello di Generali Italia sono le seguenti:

- la gestione delle *plus/minus* valenze latenti e del rendimento obiettivo (c.d. *target return*);
- la gestione della composizione degli attivi (c.d. *asset mix*),
- la gestione delle strategie di investimento e disinvestimento.

Oltre al già citato *volatility adjustment* non sono stati adottati altri elementi attinenti le ipotesi economiche, previsti dalla normativa *Solvency II* (come ad esempio l'aggiustamento di congruità c.d. *matching adjustment*) o altre misure transitorie.

Si segnala che è stata effettuata un'analisi di sensitività senza l'applicazione del *volatility adjustment*. senza tale aggiustamento le TP al lordo della riassicurazione sarebbero di 840.623 migliaia di Euro più elevate.

METODO DI VALUTAZIONE DELLE POLIZZE CON PARTECIPAZIONE AGLI UTILI E GARANZIA FINANZIARIA

Per il *business* che presenta garanzie finanziarie, al fine di tenere conto del valore atteso delle prestazioni future corretto per il rischio finanziario a carico della Compagnia, è stato adottato un approccio in cui le garanzie finanziarie sono state esplicitamente modellate e valutate attraverso un modello stocastico di tipo "Montecarlo" basato su simulazioni *market-consistent risk-neutral*. Gli scenari stocastici vengono calibrati sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento in modo da tenere conto della volatilità attesa legata ai principali parametri finanziari (tassi di interesse e rendimenti dei titoli azionari). In questo modo è possibile tenere conto dell'incertezza dei parametri finanziari da cui dipendono gli impegni futuri assunti e quantificare il costo delle garanzie emesse, unitamente al costo delle opzioni contrattuali modellate attraverso la miglior stima delle ipotesi operative. I flussi di cassa relativi alle BEL vengono analiticamente calcolati in ogni simulazione e il valore delle BEL è quindi valutato come valore medio dei valori attuali in tutte le elaborazioni testate.

Nella valutazione delle riserve di bilancio secondo l'approccio civilistico viene invece quantificato il costo prospettico delle garanzie finanziarie attraverso un approccio prudenziale basato su un'analisi di sostenibilità dei rendimenti degli attivi a copertura (riserva aggiuntiva per rischio finanziario).

RISK MARGIN (RM)

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve *Solvency II* includono un margine specifico (c.d. *Risk Margin*) per la quantificazione dei rischi "*non-hedgeable*", ovvero non immunizzabili, quali i rischi tecnici di sottoscrizione, rischi di credito inerenti ai contratti di riassicurazione e i rischi operativi. Esso rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa futuri correlati alla propria attività di impresa. Il *Risk Margin* è calcolato seguendo un approccio basato sul costo del capitale, che consiste nel determinare il valore attuale del costo a carico della Compagnia (in termini di minore reddito) derivante dall'immobilizzazione di fondi propri a copertura dei rischi "*non-hedgeable*" per tutta la durata dei contratti di assicurazione e riassicurazione.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del *Risk Margin* sono valutati in conformità con quanto previsto dal Modello Interno Parziale del Gruppo Generali.

I rischi considerati sono indicati nella tabella che segue:

Rischi
Mortalità
Morbilità
Riscatto
Spese
Mortalità Catastrofale
Operativo

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa *Solvency II*, *Risk Margin* è stato calcolato al netto delle poste cedute in riassicurazione. Il *Risk Margin* di Generali Italia al 31 dicembre 2018 risulta pari a 443.602 migliaia di Euro.

ALTRE DIFFERENZE DI VALORE

Un'ulteriore differenza che emerge tra i due approcci è che le riserve calcolate secondo l'approccio civilistico includono alcune riserve aggiuntive (ad esempio la riserva aggiuntiva per rischio finanziario, la riserva rischio base demografica e le riserve spese future) che tengono conto con modalità prudenziali di elementi di incertezza relativi ai parametri di riservazione utilizzati. Tali riserve non hanno corrispondente all'interno dell'approccio adottato per le riserve *Solvency II*, dove invece è prevista una specifica quantificazione di tutti gli elementi di rischio legati al business sottoscritto.

D.2.2 RISERVE TECNICHE DANNI: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Il *Fair Value* delle Riserve Tecniche Danni, relativamente a:

- Sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri);
- Sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi);

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- valutazione *best estimate* delle riserve tecniche
- sconto per l'attualizzazione alla data di riferimento
- aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute (CDA)
- margine di rischio (RM) ai fini della determinazione del *Fair Value*.

La tabella seguente mostra le riserve tecniche Danni di Generali Italia al 31.12.2018 confrontate con le analoghe al 31.12.2017 divise nelle principali componenti: *best estimate liability* (BEL), margine di rischio e recuperi di riassicurazione.

E' stato reso esplicito l'impatto della componente di riassicurazione ceduta, ai fini di una più completa analisi.

Riserve Tecniche SII Danni - Riserva sinistri		
(migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017
Best Estimate of liabilities - lordo riassicurazione	5.822.473	6.202.268
Risk margin	160.055	167.029
Riserve Tecniche SII- Lordo riassicurazione	5.982.528	6.369.297
Riassicurazione dopo CDA	757.254	687.400
Riserve Tecniche- Nette riassicurazione	5.225.274	5.681.897

Riserve Tecniche SII Danni - Riserva premi

(migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017
Best Estimate of liabilities - lordo riassicurazione	1.585.847	1.589.009
Risk margin	62.475	53.332
Riserve Tecniche SII- Lordo riassicurazione	1.648.322	1.642.340
Riassicurazione dopo CDA	61.285	59.002
Riserve Tecniche- Nette riassicurazione	1.587.037	1.583.338

Il decremento delle riserve tecniche Danni dal 2017 al 2018 è dovuto essenzialmente a:

- per la Riserva Sinistri, il decremento di circa 6% della BEL è conseguenza principalmente della politica di accelerazione nella liquidazione dei sinistri, già in parte iniziata negli scorsi anni;
- per la Riserva Premi, la BEL rimane sostanzialmente stabile;
- il rapporto *Risk Margin* complessivo (sulle riserve tecniche nette) si conferma in linea con il 2017 passando dal 3,0% del 2017 al 3,3% del 2018.
- i recuperi di riassicurazione complessivi mostrano una maggiore incidenza. Infatti la percentuale sulle riserve tecniche lorde passa dal 9,3% del 2017 al 10,7% del 2018.

METODI E ASSUNZIONI

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti.

SINISTRI E CLASSI OMOGENEE DI RISCHIO

Al fine di effettuare un'adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e di effettuare le proiezioni *best estimate*, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e del costo dei sinistri, al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischi, tipo di copertura, e altre specificità, come ad esempio l'arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro accettato proporzionale e non proporzionale) e, per ogni categoria, sono identificate dodici linee di *business*.

RISERVA SINISTRI

I metodi attuariali sono applicati ai dati lordi e non scontati e quindi il primo passo è la determinazione della *best estimate* non scontata.

Il calcolo si basa sull'applicazione delle più note tecniche attuariali. Il metodo principale è il *Chain Ladder* sui triangoli lordi dei pagamenti e sui triangoli del costo dei sinistri (Inventario) data la consistenza e la stabilità del Portafoglio di Generali Italia. Durante il processo di determinazione delle riserve vengono effettuate scelte in merito a: Inclusione/esclusione di singoli *link ratio*, selezione di medie ponderate riferite a specifici anni di calendario e *curve fitting* per estrapolare la coda.

VALUTAZIONE AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

Per la valutazione della *best estimate* della Riserva Sinistri i valori ceduti sono ottenuti da quelli lordi e sono distinti per sinistri dell'esercizio corrente e precedenti, per categoria e per linea di *business*.

Il calcolo della Riserva Premi è invece effettuato direttamente sui valori netti.

I recuperi di riassicurazione, così individuati, sono poi aggiustati per tener conto dell'eventuale *default* della controparte, calcolata prendendo in considerazione la probabilità di migrazione da un *rating* all'altro e il tasso atteso di recupero.

RISERVA PREMI

La *best estimate* della riserva premi consta di due componenti: quella per contratti in essere e quella per i premi frazionati nell'anno. Per entrambi gli elementi, la metodologia si basa sulle stime dei *cash-in*, derivanti dai premi futuri e dei *cash-out*, applicando opportuni indicatori in visione *best estimate*.

SCONTO

L'attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi è effettuata con una struttura per scadenza di tassi di interessi privi di rischio, al 31.12.2018 così come osservata sul mercato e ufficialmente comunicata da EIOPA. E' stato poi utilizzato il cosiddetto *volatility adjustment*, per considerare l'*extra* rendimento ottenibile, in maniera priva di rischio, dagli attivi a copertura delle passività assicurative.

MARGINE DI RISCHIO (*RISK MARGIN*)

Il *risk margin* è la componente delle riserve tecniche che garantisce che il valore complessivo di queste sia equivalente all'ammontare che una terza parte richiederebbe in via teorica per assumere e far fronte alle passività assicurative. Il margine di rischio è calcolato con un approccio "Costo del Capitale (CoC)" con un tasso annuale pari al 6%, al netto della riassicurazione e con i capitali di rischio sottostanti distinti per linee di *business*, per categoria, e specifici per la riserva sinistri e la riserva premi.

DETTAGLI PER LINEE DI *BUSINESS*

Le tabelle seguenti riportano le riserve tecniche *Solvency II* Danni nelle principali componenti e per linee di *business* al 31.12.2018.

I modelli S.17.01.02 e S.19.01.21, in allegato al presente documento, completano l'informativa del paragrafo D.2.2.

Riserve tecniche SII Danni - riserva sinistri

(migliaia di euro)	BEL lordo riass.	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass.
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	5.811.431	159.722	5.971.153
Assicurazione spese mediche	270.633	2.100	272.732
Assicurazione protezione del reddito	379.801	2.941	382.742
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	-	-	-
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	1.825.906	57.516	1.883.422
Altre assicurazioni auto	54.975	3.853	58.829
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	261.388	5.846	267.234
Assicurazione conto l'incendio e altri danni ai beni	841.769	14.787	856.556
Assicurazione sulla R.C. Generale	1.909.550	54.914	1.964.464
Assicurazione di credito e cauzioni	189.013	16.475	205.488
Assicurazioni tutela giudiziaria	43.544	791	44.335
Assistenza	8.463	159	8.622
Perdite pecuniarie di vario genere	26.387	341	26.728
Riassicurazione non proporzionale accettata	11.042	333	11.376
Malattia	0	-	0
Responsabilità civile	1.178	69	1.247
Marittima, aeronautica e trasporti	3.495	103	3.598
Property	6.370	161	6.531
Totale	5.822.473	160.055	5.982.528

L'attività diretta e riassicurativa proporzionale accettata rappresenta la quasi totalità delle RT con le LoB RC Autoveicoli e RC Generale pari al 64% del totale.

Riserve tecniche SII Danni - riserva premi

(migliaia di euro)	BEL lordo riass.	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass.
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	1.585.383	62.452	1.647.835
Assicurazione spese mediche	153.351	2.174	155.525
Assicurazione protezione del reddito	124.336	4.437	128.773
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	-	-	-
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	424.242	12.149	436.391
Altre assicurazioni auto	120.376	800	121.176
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	49.410	2.263	51.673
Assicurazione conto l'incendio e altri danni ai beni	481.597	20.498	502.095
Assicurazione sulla R.C. Generale	174.378	18.817	193.195
Assicurazione di credito e cauzioni	23.332	1.038	24.370
Assicurazioni tutela giudiziaria	3.214	63	3.277
Assistenza	9.589	132	9.721
Perdite pecuniarie di vario genere	21.557	83	21.640
Riassicurazione non proporzionale accettata	465	22	487
Malattia	-	-	-
Responsabilità civile	73	0	73
Marittima, aeronautica e trasporti	-	-	-
Property	392	22	414
Totale	1.585.847	62.475	1.648.322

Con riferimento alla *Best estimate* della riserva premi invece, le Lob principali, Rc Autoveicoli, Rc Generale e quelle contro l'incendio e altri danni ai beni, rappresentano il 68% del totale.

CONFRONTO CON LE RISERVE DI BILANCIO CIVILISTICO

La tabella sottostante riporta il confronto tra le riserve di bilancio civilistico e le riserve tecniche *Solvency II*.

Riserve di bilancio civilistico e SII Danni e riserve tecniche - riserva sinistri e premi

(migliaia di euro)	Riserve civilistiche lordo riass.	Riserve tecniche SII lordo riass.
Non Vita (escluse assicurazioni malattia)	7.653.812	6.691.078
Assicurazioni malattia (SNLT)	1.171.284	939.772
Totale	8.825.096	7.630.850

La differenza tra le due riserve è dovuta ai diversi principi delle due normative. Le riserve di bilancio civilistico includono le tipologie di riserve integrative e di perequazione ecc. (pari a 402.025 migliaia di euro), non prevedono l'attualizzazione dei *cash flows* futuri proiettati con un'ipotesi *Best Estimate* (pari a 707.605 migliaia di euro), né l'inclusione dei recuperi futuri (pari a 84.616 migliaia di euro). Le riserve tecniche *Solvency II* contengono però un margine di sicurezza calcolato in funzione del capitale richiesto per far fronte alle passività.

UTILIZZO DELLE LONG TERM GUARANTEE MEASURES

Sono state effettuate alcune analisi di sensitività sui tassi di interesse e sul *volatility adjustment*.

Infatti, la valutazione delle *Best estimate* è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (c.d. *risk free rates*) forniti dall'EIOPA, compreso il *volatility adjustment* come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31.12.2018, il *volatility adjustment* nella zona euro, come definito dall'EIOPA, è pari a 24bps: senza la sua applicazione, la BEL Danni al netto della riassicurazione avrebbe oscillato di +0,8% pari a +54.131 migliaia di euro.

Nella tabella si riportano le modifiche delle riserve tecniche in funzione di alcune variazioni dei tassi:

Sensitivities - Impatti sulle riserve tecniche

(migliaia di euro)	Impatto Val. assoluto	% su valori SII
IR +20bps	-44.349	-0,7%
IR -20bps	45.039	0,7%
VA +50bps	-109.613	-1,7%

FONTI DI INCERTEZZA

La valutazione delle riserve tecniche Danni è caratterizzata dalla sostenibilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali. Tali aspetti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione per effettuare un'appropriata valutazione. Non sono stati attuati rilevanti cambiamenti di ipotesi rispetto allo scorso anno.

D.3 ALTRE PASSIVITA'

D.3.1 INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITA'

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo delle passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- riserve tecniche;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

PASSIVITA' POTENZIALI

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento Delegato fa rimando ai principi contabili internazionali, e pertanto allo IAS 37 paragrafo 10.

In particolare, le passività potenziali includono obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontari e tempistiche.

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37; la Compagnia, ai fini del proprio bilancio redatto sulla base degli specifici principi contabili nazionali, non rileva, qualora esistente, alcuna passività potenziale, ma fornisce esclusivamente adeguata rilevazione nel bilancio *Solvency II* laddove questa risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali, o alla natura di tali passività, potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio di un utilizzatore di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di *Solvency II* deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa nel presente documento.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare tale passività nel corso della sua vita, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; nessun aggiustamento viene effettuato per tenere conto del rischio di credito della Compagnia.

Nella tabella sottostante vengono riportate le principali differenze, adottate dalla Compagnia, di trattamento delle passività potenziali, previste dallo IAS 37 rispetto al contesto *Solvency II*.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Non probabile (probabilità minore del 50%)	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile.
			Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

PASSIVITÀ FINANZIARIE

In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie sulla base dei principi contabili internazionali, ovvero lo IAS 39.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al valore equo senza tener conto della variazione nel merito di credito proprio della Compagnia, al fine di assicurare la conformità con i principi di *Solvency II*.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie utilizzata per definire il valore equo è basata sui seguenti approcci:

- approccio *mark to market (default approach)*: utilizza prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie, forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio *mark to model*: utilizza tecniche di valutazione basate su modelli che usano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli con fonti di dati, per quanto più possibile, osservabili dal mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

La variazione del *Fair Value* della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinato:

- come la variazione di *Fair Value* non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un rischio di mercato;
- utilizzando metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di valore equo della passività derivante dal rischio di credito.

VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO DELLA COMPAGNIA

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*), nel prezzo degli strumenti finanziari di altre imprese, nel prezzo delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici di prezzo o di tasso.

Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato, relativamente alla passività valutata, risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile al rischio di credito (punto a di cui sopra) può essere stimata come segue:

- inizialmente, la Compagnia calcola il tasso di rendimento interno della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al valore equo della stessa; poi deduce da tale tasso quello di interesse di riferimento (*benchmark*) all'inizio del periodo, per calcolare la componente del tasso di rendimento interno specifico per lo strumento valutato;

- successivamente la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) al termine del periodo e la componente di tasso di rendimento interno specifico estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;
- la differenza tra il valore equo della passività al termine del periodo e il relativo valore attuale calcolato come al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse di riferimento (*benchmark*).

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel valore equo (*Fair Value*) derivanti da fattori diversi dal rischio di credito o dal tasso di interesse di riferimento (*benchmark*) non siano rilevanti, e pertanto tale metodologia non risulterebbe appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del valore equo della passività finanziaria.

Le passività finanziarie della Compagnia sono commentate nel paragrafo D.3.2 della presente Relazione.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, partecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa *Solvency II*, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate esclusivamente sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile internazionale IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di *Solvency II* deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione delle poste attive e passive tra il bilancio di esercizio e *Solvency II*. Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di *Solvency II*, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di *Solvency II* risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di *Solvency II* risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di *Solvency II* risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di *Solvency II* risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include, nel paragrafo D.3.2, informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

Per quanto riguarda la recuperabilità delle imposte differite attive, si è ritenuto che vi siano sufficienti redditi imponibili futuri da non rendere critica la recuperabilità di dette DTA. In particolare la serie storica dei risultati d'esercizio fortemente positivi della società, congiuntamente con i *business plan* predisposti dalla stessa, è stata ritenuta un'evidenza sufficiente ai fini della conferma della recuperabilità delle stesse.

D.3.2 DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITA' PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI

Passività	Valore Solvibilità II	Valore di Bilancio
Passività potenziali	-	-
Riserve diverse dalle riserve tecniche	271.993	271.694
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	59.104	56.230
Depositi dai riassicuratori	67.561	67.561
Passività fiscali differite	669.718	-
Derivati	34.351	35.502
Debiti verso enti creditizi	34.453	34.453
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	614.471	614.471
Debiti assicurativi e verso intermediari	737.132	737.132
Debiti riassicurativi	33.085	33.085
Debiti (commerciali, non assicurativi)	854.682	792.955
Passività subordinate	1.158.483	1.187.500
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base		-
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	1.158.483	1.187.500
Tutte le altre passività non segnalate altrove	353.060	352.799

Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze di valore per effetto dei diversi criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

RISERVE DIVERSE DALLE RISERVE TECNICHE E PASSIVITÀ POTENZIALI

In merito ai criteri di rilevazione, si rimanda a quanto illustrato alla relativa sezione del paragrafo D.3.1.

Relativamente alle riserve diverse dalle riserve tecniche non vi sono differenze di rilevazione e valutazione tranne che per il fatto che in tale voce vengono iscritte le quote detenute in imprese partecipate con valore negativo nel bilancio di solvibilità (tale eventualità non può mai verificarsi nel bilancio d'esercizio).

Composizione delle riserve diverse dalle riserve tecniche

Valori in migliaia di euro	Valore solvibilità II al 31 dicembre 2018	Valore di bilancio al 31 dicembre 2018
Fondi per imposte	32.778	32.778
Altri fondi	238.916	238.916
Quote in imprese partecipate con <i>Fair Value</i> negativo	299	0
Passività potenziali	0	0
Totale	271.993	271.694

Gli Altri fondi raccolgono, tra l'altro, il fondo di solidarietà, il fondo oneri futuri e il fondo oneri futuri per rinnovo del contratto di lavoro.

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel 2018 nel proprio bilancio di solvibilità.

DEBITI COMMERCIALI NON ASSICURATIVI E OBBLIGAZIONI DA PRESTAZIONI PENSIONISTICHE.

Nel bilancio d'esercizio i debiti sono rilevati al loro valore nominale, mentre il TFR è definito in conformità alle disposizioni nazionali e al contratto di lavoro in vigore al 31 dicembre 2018; la passività relativa corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla fine dell'esercizio, al netto di eventuali acconti erogati.

Nel bilancio di solvibilità si applicano invece i criteri di valutazione indicati nella sezione D.3.1, con un maggior valore per il TFR di 2.874 migliaia e un maggior valore dei debiti per 61.727 migliaia a fronte degli altri benefici futuri dovuti ai dipendenti.

PASSIVITA' FISCALI DIFFERITE

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità il loro valore ammonta a 669.718 migliaia e risulta iscritto al netto delle imposte differite attive.

Nella tabella sottostante vengono dettagliate l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Fiscalità differita netta	-669.718	-17.766	-4.058	-688.616	40.723
Attività fiscali differite e attività immateriali	625.839	159.347	329.702	136.790	0
Investimenti (inclusi immobili per uso proprio)	-1.014.503	-64.286	-228.108	-673.458	-48.651
Riserve tecniche nette e depositi di riassicurazione	-465.468	-117.217	-166.491	-181.759	0
Passività finanziarie	-683	0	0	-6.686	6.002
Altro	185.097	4.390	60.839	36.497	83.371

DERIVATI

Il confronto tra i criteri di valutazione e rilevazione del bilancio d'esercizio rispetto a quelli del bilancio di solvibilità è descritto nella relativa sezione dell'attivo, al paragrafo D.1.2, esponendo l'impatto netto.

DEBITI VERSO ENTI CREDITIZI, PASSIVITÀ FINANZIARIE DIVERSE DA DEBITI VERSO ISTITUTI CREDITIZI E PASSIVITÀ SUBORDINATE

Nel bilancio d'esercizio l'iscrizione di tali passività avviene al valore nominale.

Per la Compagnia, la principale variazione di valore delle passività finanziarie, di -29.017 migliaia, riguarda il debito subordinato verso la controllante Assicurazioni Generali S.p.A..

Come richiesto dall'articolo 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato tale passività scontando i flussi contrattuali previsti ad un tasso che non tiene conto della variazione del merito di credito dell'impresa. Il merito di credito è stato valutato come lo *spread* applicato all'emittente alla data in cui il finanziamento è stato stipulato.

Con riferimento alle altre poste e tenuto conto delle relative caratteristiche, la Compagnia ritiene che il valore nominale rappresenti un'approssimazione accettabile del *Fair Value*.

ALTRE PASSIVITA'

Si tratta di una classe residuale di passività nella quale gli importi maggiormente rilevanti si riferiscono ai debiti di assicurazione e riassicurazione, al conto di collegamento della gestione Vita con quella Danni, e agli incentivi riconosciuti agli intermediari.

Tali poste sono iscritte nel bilancio di esercizio 2018 al valore nominale, che rappresenta anche l'approssimazione del *Fair Value* ai fini di solvibilità.

D.4 METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non applica metodi alternativi di valutazione per quanto riguarda le partecipazioni.

D.5 ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E GESTIONE DEL CAPITALE

E.1 FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.02.21 e S.28.02.01 allegati alla presente relazione.

E.1.1 INDICE DI SOLVIBILITÀ'

L'indice di solvibilità (*Economic Solvency Ratio*¹⁰ - ESR) di Generali Italia al 31 dicembre 2018 è pari 217%, ed è calcolato come segue

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione
Fondi propri ammissibili	16.322.389	18.503.266	-2.180.877
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	7.508.422	7.211.642	296.780
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	8.813.967	11.291.624	-2.477.657
Indice di Solvibilità	217%	257%	- 39 p.p.

La posizione di solvibilità della Compagnia si è ridotta, rispetto al 2017, per l'effetto congiunto della diminuzione dei Fondi Propri e dell'aumento del Requisito Patrimoniale di Solvibilità.

I principali elementi che hanno contribuito alla movimentazione dei Fondi propri sono:

- la riduzione del valore attuale degli utili futuri collegati al portafoglio Vita (-1.047.710 migliaia rispetto al 2017), principalmente dovuta alla contrazione del valore degli investimenti azionari e all'aumento dello *spread* sui titoli di stato italiani e sui titoli *corporate*, solo parzialmente compensati dall'aumento di *volatility adjustment*;
- il decremento del *Fair Value* della riserva sinistri (circa 6%); dovuto principalmente alla politica di accelerazione nella liquidazione dei sinistri, già in parte iniziata negli scorsi anni, che ha portato ad un decremento del volume delle riserve; il *Fair Value* della riserva premi è rimasto sostanzialmente stabile;
- la riduzione del *Fair Value* degli attivi non destinati a copertura delle riserve tecniche, principalmente legato alla diminuzione del valore equo delle partecipazioni in imprese del gruppo;
- conseguentemente, gli effetti sopra citati hanno portato alla riduzione del valore delle imposte differite.

E.1.2 LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a:

- classificare e verificare periodicamente i Fondi Propri, per garantire che soddisfino ai requisiti del regime di capitale applicabile;
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al *Capital Management Plan* a medio termine, con uno specifico processo che prevede l'identificazione e l'analisi dei fabbisogni di capitale, l'approvazione dell'eventuale emissione di Fondi Propri, nonché la relativa esecuzione dell'emissione;
- gestire le altre variazioni dei Fondi Propri coerentemente al *Capital Management Plan* a medio termine;
- assicurare la coerenza del *Capital Management Plan* e dell'analisi della posizione patrimoniale con la politica dichiarata o con le comunicazioni relative ai dividendi delle azioni ordinarie.

Il *Capital Management Plan* (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il *Capital Management Plan* viene definito tenendo in considerazione i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel *Risk Appetite Framework* (RAF) della Compagnia.

¹⁰ L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno parziale per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement – SCR*), in linea con le ipotesi del piano strategico.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

Coerentemente alle indicazioni contenute e al processo approvativo previsto nel CMP, la Compagnia richiede specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi, previsto nell'anno successivo e/o nell'orizzonte di piano, con il parziale smobilizzo di specifici fondi di cui all'art. 69, lettera (a) i) del Regolamento Delegato, ovvero capitale sociale o riserva di sovrapprezzo di emissione.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 4 dicembre 2018, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

E.1.3 FONDI PROPRI AMMISSIBILI

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità'

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione
Eccedenza delle attività sulle passività	16.299.906	18.359.669	-2.059.763
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	-1.136.000	-1.000.000	-136.000
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	1.158.483	1.143.597	14.886
Totale fondi propri di base	16.322.389	18.503.266	-2.180.877
Fondi propri accessori	0	0	0
Totale fondi propri ammissibili	16.322.389	18.503.266	-2.180.877

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva, determinati in ambito del modello interno parziale (*Partial Internal Model – PMI*); Generali Italia non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

ECCEDENZA DELLE ATTIVITA' RISPETTO ALLE PASSIVITA'

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto esposto nella Relazione Annuale Integrata e Bilancio d'esercizio di Generali Italia al 31 dicembre 2018, definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
Patrimonio netto		+	10.305.482
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	2.078.796
Variazione derivante dalla valutazione delle attività		+	7.692.107
	Terreni e fabbricati	+	89.515
	Partecipazioni	+	3.903.905
	Altri investimenti in strumenti di capitale	+	615.889
	Obbligazioni	+	3.495.637
	Quote di fondi comuni di investimento	-	428.304
	Strumenti derivati	+	19.712
	Investimenti a carico degli assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	3.688
	Altro elementi dell'attivo	-	559
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		+	1.692.633
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		-	35.584
	Passività subordinate	+	29.017
	TFR	-	2.874
	IAS 19 Spese Sanitaria & PA	-	61.727
Variazione nella fiscalità differita netta		-	1.275.937
Eccedenza delle attività sulle passività		+	16.299.906

Le principali variazioni che determinano la differenza di 5.994.423 migliaia fra il patrimonio netto e l'eccesso delle attività sulle passività derivano principalmente da:

- il maggior valore degli investimenti di euro 7.692.107 migliaia, per effetto della valutazione al valore equo (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- minor valore per euro 1.692.633 migliaia delle riserve tecniche nette rispetto ai valori di bilancio civilistico, derivante dall'applicazione dei criteri *Solvency II* (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.2);
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali, per complessive euro 2.078.796 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1),
- l'effetto della fiscalità differita netta, che deriva dalla differenza tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per euro 1.275.937 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.3).

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITA'

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	7.636.115	8.136.115	-500.000
Riserva di Riconciliazione	5.909.162	7.604.926	-1.695.764
Passività subordinate	1.158.483	1.143.597	14.886
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	
Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	16.322.389	18.503.266	-2.180.877
Fondi Propri Accessori	0	0	
Totale Fondi Propri Ammissibili	16.322.389	18.503.266	-2.180.877

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato;
- le passività subordinate.

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	16.299.906	18.359.669	-2.059.763
Azioni Proprie	0	0	0
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	-1.136.000	-1.000.000	-136.000
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale e riserva sovrapprezzo di emissione)	-9.254.744	-9.754.743	499.999
Riserva di Riconciliazione	5.909.162	7.604.926	-1.695.764

FONDI PROPRI DI BASE PER LIVELLO

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione
Livello 1 illimitato	15.163.906	17.359.669	-2.195.763
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	1.158.483	1.143.597	14.886
Livello 3	0	0	0
Totale	16.322.389	18.503.266	-2.180.877

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2018

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	7.636.115	7.636.115			
Riserve di riconciliazione	5.909.162	5.909.162			
Passività subordinate	1.158.483			1.158.483	
Totale Fondi Propri di Base Ammissibili	16.322.389	15.163.906		1.158.483	

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2017

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	8.136.115	8.136.115			
Riserve di riconciliazione	7.604.926	7.604.926			
Passività subordinate	1.143.597			1.143.597	
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	18.503.266	17.359.669		1.143.597	

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO

Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata interamente come Fondi propri di base di livello 1 illimitato, in quanto si tratta di elemento che risponde alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione, interamente classificati come livello 1 per un importo pari a 9.254.743 migliaia, posseggono le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduto.

Le componenti principali della riserva di riconciliazione, pari a 5.909.162 migliaia (al netto degli effetti delle imposte), sono le seguenti:

- il valore attuale degli utili futuri collegati al portafoglio Vita pari a euro 2.705.500 migliaia;
- la differenza di valutazione delle riserve tecniche nette dei rami di attività Danni nel bilancio d'esercizio rispetto ai criteri di valutazione *solvency*, pari a euro 1.024.931 migliaia;
- l'incremento del valore a *Fair Value* delle principali partecipazioni non a copertura, pari a 3.390.010 migliaia, rispetto al bilancio d'esercizio;
- l'azzeramento degli attivi immateriali, nello specifico avviamento, attività immateriali e spese di acquisizione differite, per un valore di 2.078.796 migliaia;

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 LIMITATO

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 1 limitato, che beneficiano delle misure transitorie previste dall'art. 308 ter, comma 9 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II").

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

I Fondi propri di base di livello 2 sono costituiti interamente da passività subordinate, così classificate ai sensi dell'art. 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II.

In particolare, trattasi del finanziamento subordinato con la controllante Assicurazioni Generali, di valore nominale pari a 1.187.500 migliaia, con scadenza 8 giugno 2048, possibilità di rimborso anticipato dal 8 giugno 2028, tasso fisso sino al 8 giugno 2028, tasso

variabile successivamente a tale data fino alla scadenza. L'incremento di valore per 14.886 migliaia, rispetto al 2017, è dovuta principalmente alla variazione del *Fair Value* del periodo.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 3, così come definiti e classificati agli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha apportato deduzioni ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

FONDI PROPRI ACCESSORI

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2018			31/12/2017			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1 illimitato	15.163.906	7.508.422	202%	17.359.669	7.211.642	241%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	1.158.483	7.508.422		1.143.597	7.211.642		
Livello 3	0	7.508.422	0%	0	7.211.642	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	1.158.483	7.508.422	15%	1.143.597	7.211.642	16%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	16.322.389	7.508.422	217%	18.503.266	7.211.642	257%	

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, tutti i Fondi Propri di base calcolati nel 2018 risultano ammissibili, come nel 2017, in quanto:

- i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- i Fondi propri di Livello 3 sono minori del 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la sommatoria dei Fondi propri di Livello 2 e 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)

Livello	31/12/2018			31/12/2017			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	15.163.906	2.803.124	541%	17.359.669	2.835.760	612%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	560.625	2.803.124	20%	567.152	2.835.760	20%	Incidenza minore del 20%

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di livello 1 calcolati nel 2018 risultano totalmente ammissibili, come nel 2017.

I Fondi propri di livello 2, pari complessivamente a 1.158.483 migliaia ovvero al 41% del requisito patrimoniale minimo, sono invece ammissibili per un importo pari a 560.625 migliaia, nel limite del 20%.

MISURE TRANSITORIE AI FINI DELL'AMMISSIBILITÀ DELLE PASSIVITÀ SUBORDINATE A COMPUTO DEI FONDI PROPRI

A fronte di quanto previsto dall'articolo 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II, la passività subordinata (finanziamento subordinato infragruppo) è classificata tra gli elementi di Livello 2.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.02.21 e S.28.02.01 allegati alla presente relazione.

E.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio del Modello Interno. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT.

	31/12/2017	31/12/2017 (%)	31/12/2018	31/12/2018 (%)
Rischi Finanziari	5.151.317	54%	5.362.724	56%
Rischi di Credito	3.103.264	33%	2.741.747	29%
Rischi di Sottoscrizione Vita	195.794	2%	393.841	4%
Rischi di Sottoscrizione Danni	1.057.959	11%	1.022.718	11%
SCR pre-diversificazione	9.508.334	100%	9.521.031	100%
Beneficio di diversificazione	-1.317.901		-1.371.649	
Rischio operativo	490.378		469.969	
SCR pre- tasse	8.680.811		8.619.351	
Assorbimento fiscale	-1.517.170		-1.110.929	
Aggiustamento di modello	48.000		0	
SCR Totale	7.211.642		7.508.422	

Il SCR è aumentato del 4% rispetto allo scorso anno ed i Rischi Finanziari rappresentano la componente principale del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

L'aggiustamento di modello è posto pari a zero, in riduzione rispetto al dato del 31/12/17 perché la Compagnia ha posto in atto gli affinamenti metodologici e di processo che era tenuta ad implementare, come da indicazioni dell'Autorità di Vigilanza in sede di approvazione del Modello Interno. La Compagnia ha quindi dimostrato l'effettiva implementazione ottenendo la rimozione dell'aggiustamento di modello.

E.2.2 REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- Attività Danni:
 - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
 - Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.
- Attività Vita:
 - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico.
La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

	YE2018
MCR Totale	2.803.124

E.3 UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno per il calcolo del capitale richiesto, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.2. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula *Standard* e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del Modello Interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

DESCRIZIONE DELLE VARIE FINALITÀ PER LE QUALI L'IMPRESA UTILIZZA IL SUO MODELLO INTERNO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO INTERNO IN TERMINI DI SETTORI DI ATTIVITÀ E DI CATEGORIE DI RISCHIO

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a quanto si possa fare con la Formula *Standard*. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula *Standard*, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fondamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che Generali ha identificato come rilevanti per il proprio *business*. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al *business*, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi. Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Vita, sottoscrizione Danni, Finanziari e di Credito, ad eccezione dei rischi Operativi che sono modellati usando l'approccio Formula *Standard*. Nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, il requisito di capitale del rischio Operativo viene sommato ai rischi considerati dal Modello Interno.

Il Modello Interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo *stress* di credito sui titoli Governativi italiani e il *Volatility Adjustment* è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con *proxy functions* per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un anno e quindi per derivare il *Solvency Capital Requirement* per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa¹¹.

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il Modello Interno costruito da Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio della persona prudente.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli *business* e dei singoli rischi corsi dalla Compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di Compagnia. Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di *business* e dalle attività svolte dalla Compagnia, oltre che dal livello

¹¹ I metodi Monte Carlo sono utilizzati per ottenere risultati numerici precisi usando le caratteristiche proprie del campionamento casuale ripetuto per simulare i più complessi eventi del mondo reale. Le *proxy functions* sono funzioni matematiche che simulano l'interazione tra i *risk drivers* e i portafogli assicurativi per ottenere i più affidabili risultati

di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula *Standard* invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del *business* e dal profilo di rischio.

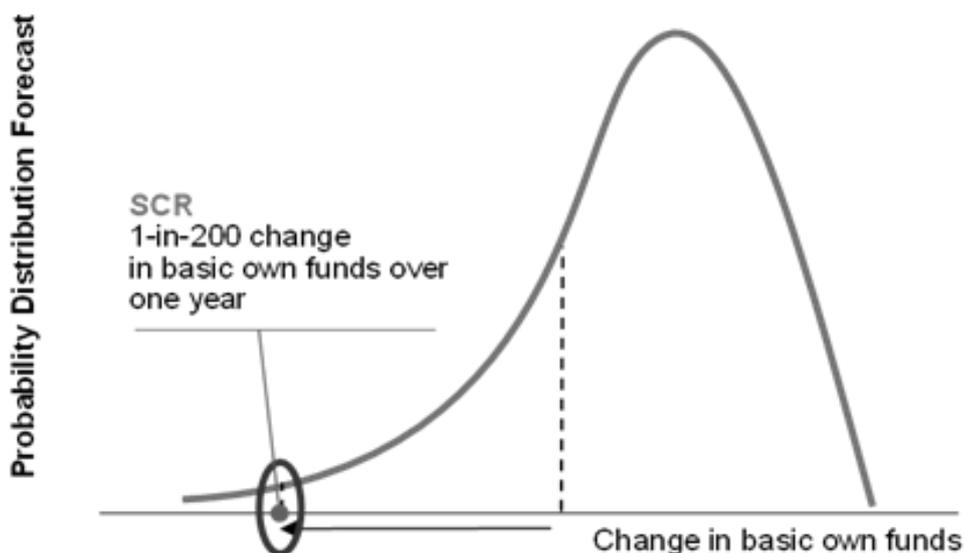
Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 ed al capitolo "C. Profilo di Rischio".

DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO PER IL CALCOLO DELLA DISTRIBUZIONE DI PROBABILITÀ PREVISTA E DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una *Probability Distribution Forecast* (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement*, Generali utilizza un approccio Monte Carlo con *proxy functions* che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come ad esempio il cambiamento di valore dei Fondi Propri di base in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il *Value at Risk* (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento "uno ogni 200 anni"), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva *Solvency II*.

Il seguente grafico rappresenta il calcolo della PDF e del VaR, dove le perdite dei Fondi Propri di base sono riportate sul lato sinistro della distribuzione:



SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO

Ai fini del calcolo del SCR, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al *business* specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adeguatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula *Standard* e il Modello Interno per le principali categorie di rischio.

In linea generale va in ogni caso segnalato come l'approccio della Formula *Standard* si basi, in quasi tutti i casi, sull'applicazione di fattori di *stress* standardizzati applicati al portafoglio attivi e passivi della Compagnia così da ottenere, a fronte di un singolo rischio, la variazione di *Own Fund* associata.

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che permettono di determinare una distribuzione di probabilità e non solo un punto predefinito (il 99.5-esimo percentile). Nello specifico la valutazione dei rischi associati alle polizze Vita risulta particolarmente complessa poiché il loro valore economico varia a seconda del tipo di scenario, della presenza di garanzie implicite e delle caratteristiche della polizza in generale. In questo contesto, il Modello Interno del Gruppo Generali (PIM) utilizza la metodologia *Least Squares Monte Carlo* (LSMC) per stimare le passività in potenziali scenari futuri permettendo così di avere la disponibilità della distribuzione precedentemente citata.

Rischi di sottoscrizione Vita

La calibrazione dello *stress*, nell'ambito del modello interno, per il rischio di sottoscrizione Vita avviene a partire dai dati storici specifici del portafoglio della Compagnia, a differenza di ciò che accade nell'ambito della Formula *Standard*, dove è definito un livello *standard* di *stress*. In particolare la Compagnia calcola potenziali scostamenti dalla *best estimate* dovuti ad eventi avversi, attraverso una combinazione di dati di mercato e di dati storici del portafoglio della singola Compagnia per tutti gli altri rischi.

Rischi di sottoscrizione Danni

Le principali differenze tra Formula *Standard* e Modello Interno per il calcolo del *Solvency Capital Requirement* relativo al modulo di rischio di sottoscrizione Danni, sono:

- Per ciò che riguarda il *pricing* e *reserving risk*, le differenze si riferiscono all'approccio di calibrazione, dove la Formula *Standard* usa una deviazione *standard* predeterminata, mentre nel Modello Interno viene effettuato un calcolo *bottom-up* sul *business* sottoscritto;
- Relativamente al *CAT risk*, le differenze riguardano l'approccio di calibrazione, dove la Formula *Standard* si basa sull'esposizione al *CAT risk* in cui i coefficienti del rischio geografico sono standardizzati e prefissati. Il Modello Interno, invece, usa un modello basato sulla *best practice* di mercato;
- Per ciò che riguarda la Riassicurazione, la Formula *Standard* usa una serie di approcci semplificati di mitigazione, mentre il Modello Interno effettua una modellizzazione puntuale del piano di riassicurazione – facoltativa e per trattato.

Rischi Finanziari e di Credito

- L'approccio della Formula *Standard* per il modulo dei rischi di Mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di *stress standard*, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di *stress* standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa;
- Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula *Standard*;
- Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di *stress* ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula *Standard*, calibra specifiche distribuzioni di *stress* che dipendono dalle caratteristiche di ciascuno strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantito attraverso il regolare esercizio di *Local Suitability Assessment*, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle *proxy functions*.

DESCRIZIONE DELLA NATURA E DELL'ADEGUATEZZA DEI DATI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel Modello Interno, in conformità con la normativa *Solvency II*, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del Modello Interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

E.5 INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato la politica di gestione del capitale, il Capital Management Plan ed il RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti ulteriori informazioni.

Allegati

Allegato 1.1

Modello S.02.01.02 - Stato Patrimoniale

Stato Patrimoniale (1/2)

		Valore solvibilità II
		C0010
Attività		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	0
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	457.431
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	76.769.255
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	1.296.695
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	15.170.899
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>2.894.108</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	1.901.205
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	992.903
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>52.646.546</i>
Titoli di Stato	R0140	32.767.005
Obbligazioni societarie	R0150	17.055.051
Obbligazioni strutturate	R0160	2.131.344
Titoli garantiti	R0170	693.146
Organismi di investimento collettivo	R0180	4.706.627
Derivati	R0190	53.003
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	1.377
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	5.082.685
mutui ipotecari e prestiti	R0230	139.642
Prestiti su polizze	R0240	106.158
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	10.446
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	23.037
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	826.959
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	818.539
Non vita esclusa malattia	R0290	743.221
Malattia simile a non vita	R0300	75.317
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	8.421
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	8.421
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	1.947
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	2.510.746
Crediti riassicurativi	R0370	135.163
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	1.278.313
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	1.152.823
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	578.362
Totale delle attività	R0500	88.933.325

Stato Patrimoniale (2/2)

		Valore solvibilità II
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	7.630.850
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	6.691.078
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	6.480.200
Margine di rischio	R0550	210.878
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	939.772
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore stima	R0580	928.121
Margine di rischio	R0590	11.652
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	55.463.812
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	55.463.812
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	55.048.844
Margine di rischio	R0680	414.968
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	4.650.666
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	4.622.032
Margine di rischio	R0720	28.634
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	271.993
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	59.104
Depositi dai riassicuratori	R0770	67.561
Passività fiscali differite	R0780	669.718
Derivati	R0790	34.351
Debiti verso enti creditizi	R0800	34.453
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	614.471
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	737.132
Debiti riassicurativi	R0830	33.085
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	854.682
Passività subordinate	R0850	1.158.483
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	1.158.483
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	353.060
Totale delle passività	R0900	72.633.420
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	16.299.906

Allegato 1.2

Modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese per area di attività

Premi, sinistri e spese per area di attività (1/3)

Area di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)

	C010	C020	C030	C040	C050	C060	C070	C080	C090
	Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione risarcimento dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro l'incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta	481.110	553.318	0	1.393.622	330.386	162.427	1.150.248	621.804	50.576
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	0	18	0	-1	0	3.983	60.554	21.175	519
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	26.115	32.907	0	1.683	430	47.295	246.021	48.229	22.394
Quota a carico dei riassicuratori	454.996	520.429	0	1.391.938	329.956	119.114	964.781	594.750	28.702
Netto									
Premi acquisiti									
Lordo - Attività diretta	490.544	563.071	0	1.403.053	324.462	164.449	1.121.666	615.724	58.885
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	0	18	0	15	0	3.972	62.871	21.011	400
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	28.533	34.878	0	1.652	430	45.996	252.090	49.715	26.421
Quota a carico dei riassicuratori	462.011	528.211	0	1.401.416	324.031	122.425	932.447	587.019	32.865
Netto									
Sinistri verificatis i									
Lordo - Attività diretta	396.875	211.326	0	906.822	173.091	137.281	564.283	223.246	16.721
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	1.043	-0	0	-21	0	1.270	38.871	3.299	-120
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata	36.286	26.882	0	-140	44	69.541	59.891	49.537	15.317
Quota a carico dei riassicuratori	361.631	184.444	0	906.941	173.047	69.010	543.263	177.009	1.284
Netto									
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta	198								
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata									
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata									
Quota a carico dei riassicuratori	198								
Netto									
Spese sostenute	131.782	210.927		436.636	127.977	47.864	419.656	245.007	8.811
Altre spese									
Totale spese									

Premi, sinistri e spese per area di attività (2/3)	Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata)				Aree di attività per: riassicurazione non proporzionale accettata				Totale
	Assicurazione tutela giudiziaria		Assistenza		Perdite pecuniarie di vario genere		Malattia		
	C100	C110	C120	C130	C140	C150	C160	C200	
Premi contabilizzati									
Lordo - Attività diretta	21.378	62.057	39.652						4.866.580
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	0	0	667						86.915
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata				0	1.044	188	2.660		3.891
Quota a carico dei riassicuratori	15.109	29.514	12.329						482.026
Netto	6.269	32.543	27.990		1.044	188	2.660		4.475.359
Premi acquisiti									
Lordo - Attività diretta	20.973	60.987	37.571						4.861.384
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	0	0	645						88.930
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata				-0	1.054	176	-997		233
Quota a carico dei riassicuratori	16.015	30.033	12.820						498.584
Netto	4.957	30.954	25.395		1.054	176	-997		4.451.963
Sinistri verificatisi									
Lordo - Attività diretta	3.840	25.785	8.835						2.668.106
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata	0	0	809						45.151
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata				0	-80	3.520	2.214		5.653
Quota a carico dei riassicuratori	3.629	19.848	-1.124						279.711
Netto	210	5.937	10.769		-80	3.520	2.214		2.439.199
Variazioni delle altre riserve tecniche									
Lordo - Attività diretta									198
Lordo - Riassicurazione proporzionale accettata									0
Lordo - Riassicurazione non proporzionale accettata									0
Quota a carico dei riassicuratori									0
Netto									198
Spese sostenute									
Spese sostenute	-2.214	16.292	8.087	0	1.074	133	2.769		1.654.801
Altre spese									
Altre spese									159.809
Totale spese									1.814.609

EUR migliaia
S.05.01.02
Premi, sinistri e spese per area di attività (3/3)

Aree di attività per: obbligazioni di assicurazione vita										
	Obbligazioni di assicurazione vita					Obbligazioni di riassicurazione vita				Totale
	C210	C220	C230	C240	C250	C260	C270	C280	C300	
	Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita		
Premi contabilizzati										
Lordo		7.615.614	1.338.381	182.990						
Quota a carico dei riassicuratori				21.885						9.136.985
Netto		7.615.614	1.338.381	161.104						21.885
Premi acquisiti										
Lordo		7.615.614	1.338.381	182.990						9.136.985
Quota a carico dei riassicuratori				21.885						21.885
Netto		7.615.614	1.338.381	161.104						9.115.100
Sinistri verificatisi										
Lordo		6.763.525	620.280	137.882						7.521.686
Quota a carico dei riassicuratori		0	0	10.081						10.081
Netto		6.763.525	620.280	127.800						7.511.605
Variazioni delle altre riserve tecniche										
Lordo		-1.844.473	-271.909	36.904						-2.079.478
Quota a carico dei riassicuratori				-733						-733
Netto		-1.844.473	-271.909	37.637						-2.076.746
Spese sostenute		447.688	74.391	31.547						553.626
Altre spese										98.476
Totale spese										652.102

Allegato 1.3

Modello S.12.01.02 – Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT - (1/2)

	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote		Altre assicurazioni vitali				Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)														
	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080		C0090	C0100	C0150											
Assicurazione con partecipazione agli utili	C0020																				
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0010																				0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come elemento unico	R0020																				0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																					
Migliore stimai																					
Migliore stima lorda	R0030	54.705.688			1.321.127					337.742	5.414										59.670.876
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R0080									8.421											8.421
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»	R0090	54.705.688			1.321.127					329.321	5.414										59.662.455
Margine di rischio	R0100	408.041	28.634				6.926														443.602
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche																					
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0110																				0
Migliore stima	R0120																				0
Margine di rischio	R0130																				0
Riserve tecniche - totale	R0200	55.113.729	4.650.666				350.082														60.114.478

Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT (2/2)	Assicurazione malattia (attività diretta)				Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
	Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	
	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico					
R0010 Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come elemento unico					0
R0020					0
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio					
Migliore stima					
Migliore stima lorda					0
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite» dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte					0
R0080					0
Migliore stima meno totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione «finite»					0
R0090					0
Margine di rischio					0
R0100					0
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche					
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico					0
R0110					0
Migliore stima					0
R0120					0
Margine di rischio					0
R0130					0
Riserve tecniche - totale					0
R0200					0

Allegato 1.4

Modello S.17.01.02 – Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

Riserve tecniche per l'assicurazione non vita	attività dirette e rassicurazione proporzionale accettata											Rassicurazione non proporzionale accettata					
	Assicurazione spese mediche	Assicurazione protezione del reddito	Assicurazione riscossione dei lavoratori	Assicurazione responsabilità civile autoveicoli	Altre assicurazioni auto	Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	Assicurazione contro incendio e altri danni a beni	Assicurazione sulla responsabilità civile generale	Assicurazione di credito e cauzione	Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Perdite pecuniarie di vario genere	Rassicurazione non proporzionale malattia	Rassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Rassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Rassicurazione non proporzionale danni a beni	Totale Obligazioni non vita
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico																	
veicolo e rassicurazione «finite» dopo l'aggravamento per perdite previste a causa dell'indebitamento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico																	
R0030																	
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio																	
Riserve premi																	
R0060	153.351	124.336		424.242	120.376	49.410	481.597	174.378	23.332	3.214	9.589	21.557		73		392	1.955.847
Totale importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione «finite» dopo l'aggravamento per perdite previste a causa dell'indebitamento della controparte																	
R0140	18.626	7.817		3	-12	3.573	8.032	4.595	10.584	1.401	6.292	377		5		-0	61.285
R0150	134.726	116.519		424.245	120.368	45.837	473.565	163.783	12.748	1.813	3.297	21.181		68		392	1.924.565
Riserve tecniche - Totale	270.633	379.801		1.825.906	54.975	261.388	841.769	1.909.550	188.013	43.544	8.463	26.397		1.178	3.495	6.370	5.922.472
Importo della misura transitoria sulla rassicurazione, società veicolo e rassicurazione «finite» dopo l'aggravamento per perdite previste a causa dell'indebitamento della controparte																	
R0240	15.705	33.170		6.304	823	112.653	234.399	238.015	102.409	4.226	6.171	598		554	1.316	-0	757.254
R0250	254.928	346.630		1.819.602	54.152	148.825	607.370	1.670.535	86.604	39.319	2.792	25.795		624	2.178	6.370	5.065.219
Migliore stima totale - Lordo	423.984	504.137		2.250.148	175.392	310.798	1.323.368	2.083.328	212.345	46.758	18.052	47.944		1.251	3.465	6.761	7.083.320
R0270	389.653	463.150		2.243.847	174.540	194.653	1.080.935	1.840.318	99.352	44.132	5.589	46.970		892	2.178	6.761	6.989.782
Margine di rischio	4.273	7.379		69.665	4.653	8.109	35.284	73.731	17.513	853	290	424		69	103	183	222.530
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche																	
R0290																	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico																	
R0300																	
R0310																	
Riserve tecniche - totale	428.257	511.515		2.319.813	180.005	318.907	1.358.651	2.157.659	229.858	47.612	18.343	48.369		1.320	3.598	6.944	7.630.850
Importi recuperabili da rassicurazione, società veicolo e rassicurazione «finite» dopo l'aggravamento per perdite previste a causa dell'indebitamento della controparte - totale																	
R0330	34.330	40.987		6.301	812	116.136	242.431	243.610	112.992	5.627	12.463	975		559	1.316	-0	818.539
Riserve tecniche meno importi recuperabili da rassicurazione/società veicolo e rassicurazione «finite» - totale	393.927	470.528		2.313.512	179.193	202.771	1.116.220	1.914.049	116.866	41.985	5.880	47.394		762	2.282	6.944	6.812.312

Allegato 1.5

Modello S.19.01.21 – Sinistri dell'assicurazione non vita

Sinistro/Anno della sottoscrizione
Sinistri lordi pagati (non cumulato)

	Anno di Sviluppo										Somma degli anni (cumulato) C0180		
	0 C0010	1 C0020	2 C0030	3 C0040	4 C0050	5 C0060	6 C0070	7 C0080	8 C0090	9 C0100		10 & + C0110	
Precedente	R0100										139.742	139.742	21.206.947
2009	R0160	1.636.214	1.720.549	595.534	286.582	159.092	117.883	71.551	65.048	46.886	36.314	36.314	4.735.954
2010	R0170	1.518.519	1.610.416	548.766	205.372	137.752	80.053	78.255	45.213	39.852	39.852	39.852	4.264.198
2011	R0180	1.389.131	1.469.734	490.855	203.736	104.155	100.222	58.252	46.854			46.854	3.862.938
2012	R0190	1.350.714	1.469.688	479.554	187.213	101.198	72.633	60.004				60.004	3.721.005
2013	R0200	1.135.070	1.220.050	411.466	174.798	72.087	64.229					64.229	3.077.700
2014	R0210	1.119.706	1.146.061	327.120	132.728	83.820						83.820	2.809.435
2015	R0220	1.154.307	1.107.540	542.809	158.725							158.725	2.963.381
2016	R0230	1.147.631	1.078.158	389.551								389.551	2.615.340
2017	R0240	1.166.639	1.056.887									1.056.887	2.223.526
2018	R0250	1.140.650										1.140.650	1.140.650
Totale	R0260											3.216.629	52.621.074

Miglior stima lorda non attualizzata delle riserve per sinistri

	Anno di Sviluppo										Fine anno (dati attualizzati) C0360			
	0 C0200	1 C0210	2 C0220	3 C0230	4 C0240	5 C0250	6 C0260	7 C0270	8 C0280	9 C0290		10 & + C0300		
Precedente	R0100											172.743	1.151.648	729.900
2009	R0160											183.105	151.243	147.007
2010	R0170											179.246		174.461
2011	R0180											228.219	211.535	206.092
2012	R0190											275.826	243.529	237.510
2013	R0200											312.719	275.090	268.371
2014	R0210											354.635	313.527	306.150
2015	R0220											418.965	437.122	426.896
2016	R0230											622.031	557.196	545.356
2017	R0240											950.813	835.846	820.295
2018	R0250											1.976.985	1.951.499	1.951.499
Totale	R0260											1.980.618	5.813.538	5.813.538

Allegato 1.6

Modello S.22.01.21 – Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

	Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
	C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	R0010	67.745.328		894.754	
Fondi propri di base	R0020	16.322.389		-618.991	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	R0050	16.322.389		-618.991	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0090	7.508.422		584.101	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	R0100	15.724.531		-613.327	
Requisito patrimoniale minimo	R0110	2.803.124		28.317	

Allegato 1.7

Modello S.23.01.01 – Fondi propri

Fondi propri

		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35						
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	1.618.628	1.618.628			
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	7.636.115	7.636.115			
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040					
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050					
Riserve di utili	R0070					
Azioni privilegiate	R0090					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110					
Riserva di riconciliazione	R0130	5.909.162	5.909.162			
Passività subordinate	R0140	1.158.483			1.158.483	
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160					
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità di vigilanza come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II						
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220					
Deduzioni						
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R230					
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R290	16.322.389	15.163.906		1.158.483	
Fondi propri accessori						
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300					
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310					
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320					
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330					
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340					
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350					
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360					
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370					
Altri Fondi propri accessori	R0390					
Totale Fondi propri accessori	R0400					
Fondi propri disponibili e ammissibili						
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	16.322.389	15.163.906		1.158.483	
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	16.322.389	15.163.906		1.158.483	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	16.322.389	15.163.906		1.158.483	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	15.724.531	15.163.906		560.625	
SCR	R0580	7.508.422				
MCR	R0600	2.803.124				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	217,4%				
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	561,0%				
						C0060
Riserva di riconciliazione						
Eccedenza della attività rispetto alle passività	R0700	16.299.906				
Azioni proprie (detenute direttamente o indirettamente)	R0710					
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	1.136.000				
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	9.254.744				
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740					
Riserva di riconciliazione	R0760	5.909.162				
Utili attesi						
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	1.737.874				
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	47.011				
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	1.784.885				

Allegato 1.8

Modello S.25.02.21 – Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale (1/2)

Numero univoco della componente C0010	Descrizione della componente C0020	Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità C0030	Importo modellato C0070	USP C0080	Semplificazioni C0090
FIN01	Rischi Finanziari	4.634.844.955	4.634.844.955	0	NA
CRD01	Rischi di Credito	1.937.690.391	1.937.690.391	0	NA
LUW01	Rischi di Sottoscrizione Vita	272.459.257	272.459.257	0	NA
HLT01	NA	NA	NA	NA	NA
NUW01	Rischi di Sottoscrizione Non Vita	707.516.173	707.516.173	0	NA
OPE01	Rischio Operativo	325.124.833	0	0	NA
INT01	NA	NA	NA	NA	NA
TAX01	Massimo assorbimento fiscale	650.503.199	650.503.199	0	NA
MOD01	NA	NA	NA	NA	NA

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale (2/2)

C0100

Calculation of Solvency Capital Requirement

Totale delle componenti non diversificate	R0110	8.528.139
Diversificazione	R0060	-1.019.716
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	R0160	
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0200	7.508.422
Maggiorazioni del capitale già stabilite	R0210	
Requisito patrimoniale di solvibilità	R0220	7.508.422
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità		
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0300	
Importo/stima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0310	-1.110.929
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	R0400	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	7.508.422
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i fondi separati	R0420	
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionale (nSCR) per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	R0430	
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	R0440	

Allegato 1.9

**Modello S.28.02.01 – Requisito patrimoniale minimo (MCR) –
Sia attività di assicurazione vita che attività di
assicurazione non vita**

EUR migliaia

S.28.02.01

Requisito patrimoniale minimo (MCR) — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (1/2)

	Attività Non Vita		Attività Vita	
	MCR _(NL,NL)	Result	MCR _(NL,L)	Result
	C0010		C0020	
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita	R0010	1.026.429		

		Attività Non Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0030	C0040	C0050	C0060
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020	389.653	454.996		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030	463.150	520.429		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040				
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050	2.243.847	1.391.938		
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060	174.540	329.956		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070	194.663	119.114		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080	1.080.935	964.781		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090	1.840.318	594.750		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100	99.352	28.702		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110	41.132	6.269		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120	5.589	32.543		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130	46.970	27.990		
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140				
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150	692	1.044		
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160	2.178	188		
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170	6.761	2.660		

EUR migliaia

S.28.02.01

Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita (2/2)

	Attività Non Vita		Attività Vita	
	MCR _(L,NL) Result		MCR _(L,L) Result	
	C0070		C0080	
Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita	R0200			1.776.695

		Attività Non Vita		Attività Vita	
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/società veicolo)	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione / società veicolo)
		C0090	C0100	C0110	C0120
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210			51.002.655	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220			3.703.033	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230			4.622.032	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240			334.735	
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita	R0250				61.101.610

Calcolo complessivo dell'MCR

		C0130
MCR lineare	R0300	2.803.124
SCR	R0310	7.508.422
MCR massimo	R0320	3.378.790
MCR minimo	R0330	1.877.106
MCR combinato	R0340	2.803.124
Minimo assoluto dell'MCR	R0350	6.200
Requisito patrimoniale minimo	R0400	2.803.124

Calcolo dell'MCR nozionale per l'assicurazione non vita e vita

		Attività Non Vita		Attività Vita	
		C0140	C0150	C0140	C0150
MCR lineare nozionale	R0500	1.026.429		1.776.695	
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)	R0510	2.749.383		4.759.039	
MCR massimo nozionale	R0520	1.237.223		2.141.568	
MCR minimo nozionale	R0530	687.346		1.189.760	
MCR combinato nozionale	R0540	1.026.429		1.776.695	
Minimo assoluto dell'MCR nozionale	R0550	2.500		3.700	
MCR nozionale	R0560	1.026.429		1.776.695	

Allegato 2 – Glossario

Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

Funding di Gruppo: Il *funding pool* rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza).

Modello Interno Parziale: si tratta del Modello Interno Parziale del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro. Il requisito di capitale per i rischi operativi è calcolato con la Formula Standard.

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement - MCR): è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

Simulazioni market-consistent risk-neutral: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri "Attritional" (Attritional Claims): I sinistri "*outstanding*" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large". La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità.

Sinistri "Extremely Large Claims" sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.

Relazione della Società di Revisione



er



Generali Italia S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2018

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209 e
dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del
2 agosto 2018

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Generali Italia S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Generali Italia S.p.A. (la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Generali Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione ai fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 27 marzo 2019. La Società ha redatto i modelli "S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.19.01.21 Sinistri nell'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale ed abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Trieste, 19 aprile 2019

EY S.p.A.



Mauro Agnolgh
(Socio)

Generali Italia S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2018

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209 e
dell'art. 4, comma 1, lettera c), del regolamento IVASS n. 42 del 2
agosto 2018

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.Lgs. 7.9.2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Generali Italia S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.02.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard e un modello interno parziale" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Generali Italia S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e del Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata *ISRE 2400 (Revised)*, *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISA). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Generali Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno Parziale della Società, così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS, che collettivamente costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza, come previsto dall'art. n. 13 del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, le approvazioni, deroghe o altre decisioni dell'IVASS, inclusa la struttura del modello, sono stati da noi considerati come parte degli standard di riferimento per le nostre attività e i modelli e la relativa informativa possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dagli artt. 46-bis e 46-ter del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209, il modello sinteticamente descritto nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e potrebbe differire dai modelli interni approvati per altre compagnie di assicurazione.

Trieste, 19 aprile 2019

EY S.p.A.



Mauro Agnolon
(Socio)